ARCHIVIO STORICO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Anno XIII - N.
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-905, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scan.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI c/c post. n. 2/29710: ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 6000, trim. L. 3100. - Copie arretrate prezzo doppio.

La Germania e gli slavi

Nel suo discorso elettorale di Ferragosto, tenuto venerdì 16, il Cancelliere Adenauer ha polemizzato con Kruscev: polemica perfettamente legittima e naturale considerando quanta ne ha fatta Kruscev contro di lui. Ancora una volta il tema della riunificazione tedesca è tornato quale «motivo conduttore» del suo discorso; ma con uno svolgimento alquanto diverso dall'abituale, intrecciato al tema delle relazioni tra i satelliti e Mosca, e fra il maggiore di questi Stati satelliti, la Polonia, ed una Germania riunificata.

Secondo l'ottantaduenne Cancelliere, che appare più la forma che mai, il mondo dei satelliti si mantiene inquieto; le cose non vanno bene né in Polonia né in Ungheria né in Romania; e quello di Kruscev non è un viaggio di piacere. Peggio ancora andrebbe per Mosca nelle sue relazioni con la Polonia se avvenisse la riunificazione tedesca. Secondo Adenauer, Mosca non vuole consentire alla riunificazione perché teme che fra la Germania riunificata e la Polonia si stabilirebbero rapporti di amicizia, e la Polonia, non sentendosi più minacciata ad occidente, sfuggirebbe definitivamente al Cremlino.

Pur facendo ogni debita parte alla necessità della propaganda elettorale, questi ragionamenti del Cancelliere Adenauer sembrano peccare di eccessivo ottimismo ed urtano contro la realtà più evidente. Se c'è uno Stato, anzi un popolo, che teme la riunificazione tedesca, questo è bene il polacco, indipendentemente da ogni questione di maggiore o minor dipendenza da Mosca. O, piuttosto, è precisamente quel timore, oltre la presenza delle truppe russe sul territorio polacco, la ragione più forte per la Polonia di conservare buone relazioni con l'URSS; e questa stessa presenza, non amata e anzi (possiamo credere) aborrita, finisce per apparire un bene, o almeno un minor male.

La Germania di Bonn, e cioè Adenauer, ad ogni occasione ha dichiarato e dichiara di non riconoscere la linea di confine Oder-Neisse; e cioè, in sostanza, di considerare come illegittime ed inaccettabili le occupazioni ed annessioni compiute dalla Polonia ad occidente: occupazioni ed annessioni (occorre tener sempre presente questo punto) a cui fecero *pendant* le ampie cessioni polacche ad oriente in favore dell'URSS. Soltanto il Ministro degli Esteri Von Brentano ebbe una volta a fare un accenno a sacrifici che la Germania sarebbe disposta a fare in favore della Polonia; e quell'accenno, per quanto sappiamo, non è stato ripetuto né da lui né da altri.

Viene, invece, ripetuta dagli uomini di governo di Bonn la dichiarazione che non s'intende risolvere la questione con la forza. Dichiarazione tanto ovvia nelle presenti circostanze da non fornire alcun affidamento ai polacchi, i quali naturalmente hanno mediocre fiducia che, cambiando le circostanze, alla dichiarazione si terrebbe ancora fede da parte tedesca. E come potrebbero averla, questa fiducia, quando nella Germania di Bonn esiste una «lega degli spogliati del diritto e della terra», cioè, appunto, dei tedeschi orientali espulsi o profughi; lega il cui solo nome è tutto un programma e che costituisce una forza notevole politica e elettorale; lega, infine, i cui rappresentanti parlamentari fanno parte della coalizione governativa capitanata dal Cancelliere Adenauer?

Di questa lega sono membri — fatto caratteristico fondamentale — non solo i profughi della Germania orientale, al di là della linea Oder-Neisse, ma anche quelli dei Sudeti. Accanto all'irredentismo antipolacco c'è, dunque, un irredentismo anticeco: e ciò, dopo Monaco e l'occupazione e la tirannide hitleriana in Boemia.

Sono questi fatti che legano strettamente la Polonia e la Cecoslovacchia a Mosca, indipendentemente dalla questione di regime, e che formano il più forte ostacolo psicologico ad un movimento indipendentista radicale nei due Paesi rispetto all'URSS. Se, per miracolosa ipotesi, l'URSS si decidesse per suo conto ad acconsentire alla riunificazione tedesca, ne sarebbe trattenuta egualmente dal timore di allearsi senza rimedio i due maggiori satelliti.

Nessuna possibilità seria di avvicinamento tra Polonia e Cecoslovacchia da una parte, Germania federale ed Europa occidentale dall'altra, potrà esserci finché la Germania non dichiari ufficialmente la inesistenza di qualsiasi sua rivendicazione rispetto al territorio sudetico, e la sua disposizione di riconoscere, con gli opportuni aggiustamenti e risarcimenti, lo spostamento ad occidente del polonesimo, terminando così il duello millenario fra germanesimo e slavismo.

Luigi Salvatorelli

Belgrado ritiene precaria la posizione di Bulganin

Belgrado, 17 agosto.

Secondo fonti jugoslave bene informate al Primo Ministro sovietico Bulganin sarebbe stata inflitta una «punizione» per la condotta da lui tenuta durante la recente crisi politica del Cremlino. Nella lotta per il potere fra Krusciov ed il «gruppo Malenkov», Bulganin si sarebbe dimostrato alquanto fiacco nell'appoggiare il segretario del partito il che gli avrebbe procurato una delle forme di punizione del Partito, che si direbbe «rimprovero solenne».

Negli ambienti politici di Belgrado si è convinti che la posizione di Bulganin è precaria ma non tale da costituire, almeno per ora, un serio pericolo per l'attuale «Premier».

Oggi a Sella di Valsugana la commemorazione di De Gasperi

Fanfani illustra il piano d.c. per la prossima campagna elettorale

Attesa in tutti gli ambienti politici - Il presidente Zoli, in uno scritto su De Gasperi, invita i democristiani "a riprendere la via per il rinnovamento pacifico dello Stato,,

Roma, 17 agosto.

Il segretario della D.C. onorevole Fanfani è giunto questa sera a Trento ricevuto dalle autorità e dai dirigenti del partito. Domani salirà a Sella Valsugana, per commemorare Alcide De Gasperi nel terzo anniversario della sua scomparsa. In quest'occasione pronuncerà, come già annunciato, un discorso per cui è assai viva l'attesa in tutti gli ambienti politici.

Successivamente l'on. Fanfani presiederà i tre segretari sezionali della D.C. trentina, che hanno maggiormente contribuito all'affermazione del partito nella provincia di Trento. Il premio consisterà in un viaggio nel Lussemburgo offerto dall'Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio per rendere omaggio a De Gasperi. Concluderà la cerimonia l'offerta di un busto in bronzo raffigurante l'on. De Gasperi alla vedova dello statista da parte di una delegazione della D.C. di Trieste, che sarà presente con oltre 500 iscritti.

Il settimanale della D.C. *La discussione*, ha dedicato a De Gasperi un numero speciale che contiene scritti del presidente Zoli e degli on.li Fanfani, Rumor, Edoardo Martino. Sono scritti con una nota comune: il paragone fra l'eredità e il magistero di De Gasperi e l'attuale situazione politica come per una verifica di quelli nella realtà di questa.

Eredità pesante quella di De Gasperi, osserva Adone Zoli, che potrebbe intimorire ad interpretare la sua opera in modo statico; e invece occorre attingere alla direttrice di fondo dell'opera degasperiana per continuarne lo spirito. Questa direttrice ordina di fare del cattolicesimo politico una forza inserita apertamente ed in modo vitale nello Stato italiano, ordina di dare alla forza politica dei cattolici una dimensione e un respiro nazionali e di riprendere la via per il rinnovamento pacifico dello Stato, non solo negli schermi formali della Costituzione, ma nel vivo dei rapporti fra le classi.

La visione degasperiana della società italiana, complesso campo di uomini e di ceti e di categorie e di espressioni sociali diverse, trovò conferma — osserva l'on. Rumor — sul piano della prospettiva economico-sociale nello schema Vanoni, e, in questa legislatura, in una sempre più ampia legislazione giuridico-sociale che riconosce le esigenze essenziali di categorie minacciate — se abbandonate a se stesse — di essere travolte nella lotta delle forze economiche o di essere sommerse dalla retorica classista.

«Da questa sua visione — continua Rumor — De Gasperi trasse conforto alla sua intima vocazione centrista, che egli concepiva non solo come sintesi dei vari atteggiamenti umani, ma anche come atteggiamento di giustizia e di unità. Per lui, come per tutti i d.c., centrismo vuol dire capacità di trovare una linea organica di sviluppo per le attese e le speranze umane, fuori da schemi ottimistici ed assoluti. E questo suo centrismo lo fece assertore dell'autonomia, dell'autorità, della forza dello Stato, innalzandolo al di sopra del gioco delle forze politiche. Questo centrismo dinamico è un'altra delle intuizioni che il tempo verifica esatta; e anche gli spiriti più nobili e inquieti dentro e fuori il nostro partito si riconducono sempre, dalle più mutevoli esperienze dialettiche, verso questa concezione che è propria e consenziale alla D.C.».

Non è da escludere che queste affermazioni «centriste» dell'on. Rumor preludano a più ampie dichiarazioni che potrebbe fare domani a Sella di Valsugana l'on. Fanfani; ma è anche probabile che Rumor non abbia voluto alludere alla possibilità di nuove alleanze con i partiti minori per la ricostituzione d'un tripartito o d'un quadripartito, ma piuttosto alla necessità di svolgere una politica di centro — non spostata né a destra né a sinistra — che la D.C. dev'essere capace di svolgere da sola, senza dover ricercare l'aiuto dei vecchi alleati.

Polemica Amendola-Nenni sul dialogo con i cattolici

Roma, 17 agosto.

Un dialogo serrato si sta svolgendo tra comunisti e socialisti a proposito dell'atteggiamento da tenere nei riguardi della Democrazia Cristiana, e, più in generale, delle masse cattoliche che la D.C. rappresenta ed inquadra. Domattina su *l'Unità* e su *l'Avanti!* gli editoriali, rispettivamente devoluti a Giorgio Amendola ed a Pietro Nenni, sono difatti dedicati a questo argomento: e non è senza significato che essi compaiano quasi in coincidenza con l'articolo di padre Messineo scritto per la *Civiltà Cattolica* e col discorso che Fanfani sta per pronunciare a Sella di Valsugana.

In sostanza, siamo davanti al grande problema, tutt'altro che facile a risolvere, della collaborazione, o dell'incontro o del colloquio fra i grandi partiti di massa in Italia. Dirà domani Amendola su *l'Unità* che l'on. Fanfani, con la sua politica di alleanze pendolari, mira a «corrompere e distruggere contemporaneamente tutte le forze a destra ed a sinistra, per prendere voti a destra ed a sinistra e preparare così le condizioni del monopolio assoluto clericale. La manovra iniziata nei confronti del partito socialista — prosegue Amendola — tende appunto a trascinarlo pian piano nella trappola della "democratizzazione" e della "unificazione" su basi socialdemocratiche per asservirlo a funzioni di fiancheggiatore subalterno».

E' un avvertimento molto duro pronunciato contro i socialisti per metterli in guardia da presunte manovre di seduzione fascinatrice che Fanfani, come nuova sirena, starebbe tentando nei loro confronti. Lo spunto occasionale all'articolo di Amendola è offerto dal recente «caso» di La Spezia («i primi a rallegrarsi del chiarimento avvenuto a La Spezia debbono essere i compagni socialisti, che si sono salvati all'ultimo momento da un abbraccio offensivo»), ma non c'è dubbio che il suo discorso ha un senso molto più generale, e come tale è da considerare più importante.

Lo stesso Nenni, d'altra parte, nell'editoriale che domani pubblicherà l'*Avanti!*, imposta la questione su di un piano assai largo. Incomincia dalla considerazione, molto obbiettiva, di tutto ciò che è andato cambiando ed evolvendosi nell'ambito delle forze politiche organizzate dal cattolici, ed osserva: «L'impegno organizzativo del nuovo gruppo dirigente della D. C. segna un innegabile progresso rispetto al vecchio gruppo dirigente sicché un giorno sarà possibile l'incontro fra le masse socialiste e le masse cattoliche, che saranno state rese politicamente più mature e praticamente più autonome dalle gerarchie ecclesiastiche, proprio in virtù dell'evoluzione della D.C. verso forme di più moderna organizzazione: quando l'incontro ci sarà, come conclusione di una lotta assai lunga ed aspra, esso si concreterà in termini di progresso economico e sociale, in termini di riscatto e di unità dei lavoratori, i quali non possono non essere termini di progresso civico e civile anche sul piano del rapporto fra politica e religione e dell'autonomia dello Stato».

Proprio a questo riguardo, la polemica Nenni-Amendola si fa serrata radicandosi su posizioni inconciliabili: «E' nostro mestiere di socialisti — scrive Nenni difatti — sollecitare la Democrazia Cristiana ad essere, sul piano delle riforme sociali, ciò che dice di voler essere. L'incontro con le masse cattoliche è implicito nel nostro impegno di mutare la società». Così il dissenso tra socialisti e comunisti si manifesta in tutta la sua ampiezza e profondità.

v. g.

Trattative fra Nasser e la Grecia

Il primo ministro greco Caramanlis (a sinistra) ricevuto al Cairo da Nasser per discutere problemi commerciali fra cui quello dell'esportazione di cotone egiziano (Telefoto)

Nata da un malinteso la voce sul ritorno d'un migliaio di tedeschi dall'URSS

Interrotti fra Bonn e la Russia i colloqui sul rimpatrio dei prigionieri

Non si sa quando verranno ripresi - Mosca afferma che il problema non esiste - La Germania Occidentale non continuerà i negoziati commerciali se l'Unione Sovietica non restituisce anche i profughi - Incidenti ad un comizio elettorale socialdemocratico - Intervista di Adenauer sul disarmo controllato

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 agosto.

Fra Bonn e Mosca c'è di nuovo tensione. Le trattative russo-tedesche sull'accordo di commercio e il rimpatrio dei cittadini germanici presentemente nell'URSS sono state interrotte per la seconda volta dopo quasi un mese di sterili discussioni; né è dato sapere se e quando verranno riprese. Il capo della delegazione tedesca a Mosca, l'ambasciatore Lahr, è partito alla volta di Bonn per riferire al Cancelliere Adenauer e al ministro degli Esteri Von Brentano sugli ultimi «incidenti» con i sovietici.

I russi, secondo le informazioni giunte da Mosca, insistono nel dire che nell'URSS non vi sono cittadini tedeschi, non potendosi a loro avviso considerare tali i civili provenienti dai territori annessi alla URSS dopo la seconda guerra mondiale. La delegazione di Bonn, al contrario, afferma con documenti e liste di persone alla mano che nell'URSS vi sono migliaia di tedeschi, o almeno considerati tali dalle leggi della Repubblica federale, che desiderano tornare in patria. Il punto di vista di Bonn è noto: niente accordo di commercio senza rimpatrii.

Il Ministero degli Esteri federale non ha confermato la notizia — pubblicata ieri da un giornale della Germania Occidentale — secondo cui il governo sovietico avrebbe autorizzato un migliaio di tedeschi ad uscire dall'Unione Sovietica; anzi negli ambienti dello stesso Ministero si afferma che evidentemente si tratta di un malinteso sorto dal computo di quelle persone che dal principio di quest'anno hanno ottenuto il riconoscimento alla cittadinanza tedesca e che da tempo sono già rimpatriate dalla Russia.

In un'intervista alla rivista americana Look a rasa nota oggi, il Cancelliere Adenauer afferma tra l'altro che un eventuale successo socialdemocratico nelle prossime elezioni generali nella Germania di Bonn significherebbe «la fine dell'Alleanza Atlantica e il fallimento della conferenza londinese sul disarmo».

«Se toccherà al partito socialdemocratico formare il nuovo governo — afferma Adenauer — sono certo che esso porrà fine alla nostra partecipazione alla Nato. E so la Germania lascia l'Alleanza Atlantica, questa cesserà allora di esistere».

«In caso di vittoria cristiano-democratica — prosegue il Cancelliere — la conferenza di Londra per il disarmo ha qualche probabilità di concludersi con un successo, sempre che l'Occidente rimanga unito e l'opinione pubblica americana non perda la pazienza».

Circa il problema della riunificazione tedesca, Adenauer ha ribadito la sua tesi secondo cui «la questione fa parte integrante del problema relativo all'attenuamento della tensione internazionale». Il Cancelliere ha espresso l'opinione che la questione dell'unità della Germania debba essere affrontata non appena risulti chiaro che la Russia è realmente intenzionata a giungere alla distensione.

Adenauer prosegue affermando che «la distensione deve essere comunque condizionata a un disarmo controllato sia nel campo delle armi atomiche che in quello delle armi convenzionali». Egli ha aggiunto che la eventualità del ritiro delle truppe alleate dalla Germania Occidentale e di quelle sovietiche dai Paesi satelliti potrà essere presa in considerazione «solo una volta che sia stato realizzato un effettivo, integrale disarmo».

Il primo serio incidente della campagna elettorale si è avuto questa sera ad Amburgo in un comizio all'aperto del leader dell'opposizione socialdemocratica, Ollenhauer; durante e dopo il discorso la polizia è intervenuta per sedare scontri fra sostenitori di Ollenhauer e disturbatori. Alcune persone sono rimaste lievemente ferite nella mischia.

Gli incidenti sono scoppiati quando il leader socialista ha accusato Adenauer di diffamare l'opposizione. Nel discorso di stasera Ollenhauer ha affermato che il Cancelliere non vuole la riunificazione della Germania ed ha coldeggiato, come di consueto, trattative fra le quattro grandi Potenze per la soluzione del problema tedesco. Si tratta però di una tesi molto difficile da sostenere, considerando che Krusciov durante la sua recente visita a Berlino-Est ha respinto decisamente la possibilità di trattative internazionali sul problema germanico la cui soluzione, ha detto, è di esclusiva competenza dei due governi tedeschi.

Massimo Conti

Si prepara un rimpasto nel Governo britannico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

Il primo ministro britannico Macmillan, che si trova in vacanza in una delle grandi case patrizie dello Yorkshire e si dedica in questi giorni alla caccia della «grouse», una pernice delle brughiere che si caccia dal 12 di agosto in poi nell'Inghilterra settentrionale e nella Scozia, a quanto pare sta pensando ad un rimpasto governativo per il prossimo autunno.

Le ragioni di questo rimpasto dovrebbero essere numerose e ben fondate. Una prima, di carattere tecnico ed interno è che uno speciale comitato con a capo l'ex-primo ministro laburista, Lord Attlee, ha recentemente studiato la quantità di lavoro che i ministri debbono sbrigare ed è giunto alla conclusione che effettivamente essi hanno troppo da fare. Le responsabilità del governo sono aumentate in diretta proporzione degli immensi interessi dello Stato ed è ormai difficile, per quasi ogni dicastero, seguire in dettaglio — e, soprattutto, prendere decisioni sagge e ragionate — tutti i problemi sotto la direzione di un uomo solo.

E' necessaria quindi in primo luogo una maggior suddivisione del lavoro. Probabilmente sarà necessaria anche una riorganizzazione e modernizzazione della struttura governativa. Churchill aveva avvertito l'assistenza del problema e aveva cercato di risolverlo con un certo numero di «ministri supervisori» di un gruppo di dicasteri. Quell'esperimento, non diede buoni risultati. Non è detto però che questo fosse dovuto al sistema: può darsi che il primo esperimento sia fallito o a causa della scelta degli uomini (che fra l'altro appartenevano in maggioranza alla Camera dei Lords, cosa che crea inevitabilmente ostilità nella Camera dei Comuni) o può darsi che fosse dovuto al carattere accentratore di Churchill il quale, a parte tutti i suoi meriti, mancava certamente della dote squisitamente britannica di saper presiedere con calma un comitato.

Ma, a parte le ragioni tecniche e amministrative, Macmillan ha bisogno di rinvigorire un governo che fu scelto all'uscita di una profondissima crisi — quella di Suez — soprattutto per rappresentare una coalizione delle varie correnti conservatrici. Ora la crisi comincia ad essere dimenticata o il partito, oltre che il Paese, sente il bisogno di una politica alquanto più precisa per uscire dal vortice delle nuove crisi che compaiono da ogni lato, sia per prepararsi con un certo anticipo alle future elezioni generali.

Il maggior problema, a quanto si sente ripetere in ogni ambiente, è la carica di ministro degli Esteri. Selwyn Lloyd è ormai l'unico uomo di Suez che sia riuscito a superare la tempesta, ma il suo prestigio personale è in declino.

A proposito del ministro Selwyn Lloyd è interessante osservare che nel suo viaggio a Washington la regina Elisabetta sarà accompagnata dal primo ministro canadese, Diefenbaker. Egli sarà il suo «principale consigliere» in una occasione in cui tradizionalmente il principale consigliere della regina britannica è sempre il ministro degli Esteri del governo di Londra.

r. a.

Provvedimenti in Francia per ridimensionare l'economia

Aumentate del 10 per cento le tariffe dei taxi a Parigi

Preannunciato il rialzo dei prezzi nel settore industriale - Ribassi obbligatori per alcuni generi alimentari - Il governo impegnato a frenare l'ascesa dei salari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 agosto.

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato oggi un decreto che autorizza i taxi ad aumentare del 10 per cento la tariffa a partire da lunedì. Altri aumenti di prezzo, autorizzati dal governo, verranno annunciati al principio della settimana prossima, specialmente per quei prodotti industriali che avevano subito il blocco nel 1956 e non possono più mantenere i vecchi costi di produzione in seguito all'aumento della materia prima e della manodopera, oltre che alla recente tassa del 20 per cento sulle importazioni.

Il movimento al rialzo assume così un carattere sempre più generale, però il governo, autorizzando gli aumenti soltanto in alcuni casi, cerca di controllarne gli sviluppi ai fini della propria politica di risanamento finanziario. La settimana prossima, il ministro delle Finanze Baumgartner presenterà infatti un calmiere rivolto a ridurre, o almeno stabilizzare, il prezzo di altri prodotti. L'obbligo dei ribassi riguarderà principalmente i generi alimentari, i cui prezzi non erano stati bloccati alla produzione e negli ultimi tempi tendevano pareccio ad un rincaro esagerato.

L'esecuzione di questo piano non potrà però avvenire senza dover superare l'opposizione delle categorie interessate. Il ribasso di 100 franchi al quintale del prezzo del grano ha già provocato, infatti, violente proteste delle organizzazioni dei produttori, i quali non tengono conto che il prezzo del 1956 era stato determinato più alto del normale in seguito al gelo del mese di febbraio, che aveva gravemente danneggiato il raccolto.

La riduzione del prezzo del grano è d'altra parte uno degli elementi fondamentali del piano agrario, stabilito per preparare l'agricoltura francese a sostenere la concorrenza estera, quando entrerà in vigore il Mercato comune europeo. Tale piano prevede un aumento del prestito agricolo nazionale dal 25 al 30 per cento, attraverso l'incremento dell'allevamento del bestiame.

Non maggiori saranno le difficoltà che il governo dovrà affrontare per imporre il blocco dei salari alla classe lavoratrice, colpita dall'aumentato costo della vita. La maggior parte degli operai e degli impiegati stanno ormai per ritornare dalle tre settimane di vacanze pagate e le rispettive organizzazioni sindacali preparano già vaste agitazioni. I primi scioperi avverranno probabilmente in settembre, ma è per il mese di ottobre che è atteso il movimento generale di rivendicazioni salariali.

Per controbattere la propaganda degli organizzatori, il Ministero delle Finanze ha diffuso un particolareggiato esame statistico dal quale risulta che, dal 1938 ad oggi, nonostante gli enormi danni provocati dalla guerra, il tenore di vita dei francesi è aumentato del 20 per cento. In compenso, però, la durata del lavoro è allungata dell'8 per cento.

Per ciò che riguarda i salari operai, la pubblicazione dimostra che un forte miglioramento c'è stato, ma soltanto se si tien conto delle assicurazioni sociali, che hanno portato il reddito indiretto dei salariati dal 5 al 12 per cento del reddito nazionale. Il miglioramento è stato invece minimo, nonostante la maggior durata del lavoro, se si considera il salario diretto, che è quello che il lavoratore percepisce alla fine della settimana.

Sandro Volta

Intervista di Gronchi sulla situazione politica

Napoli, 17 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha concesso un'intervista sulla situazione politica all'inviato della *Nazione*.

Sul problema del Mediterraneo e del Medio Oriente Gronchi ha detto: «Oso sperare che non siano scevri di risultati positivi i viaggi che farò in settembre nell'Iran, in novembre in Turchia e in Siria, più tardi nel Libano. E' ma convinzione che non bisogna lasciare al comunismo la grande carta dell'indipendenza nazionale dei popoli arabi e asiatici né quella del progresso sociale in un mondo in cui sopravvivono spesso ordinamenti di tipo feudale, e che gradatamente si sveglia agli ideali di una più giusta convivenza. A me sembra indubbio che nel settore mediterraneo il nostro Paese possa svolgere una funzione interessante, a profitto dell'intero Occidente, funzione se non di mediazione nel senso tecnico della parola, almeno di avvicinamento e di conciliazione».

In tema di politica interna ed a proposito delle polemiche sulla data delle future elezioni per la Camera il presidente Gronchi ha detto: «E' un problema che sarà esaminato a tempo opportuno e sul quale oggi non mi sentirei di pronunciarmi in modo definitivo. Mi sembra, tuttavia, di poter dire che nella scelta della data per la convocazione dei comizi elettorali dovrà essere determinante ad un certo punto lo stato dei lavori parlamentari. Ci sarà ben un momento — in vicinanza del termine del suo mandato — in cui la Camera avrà concluso l'esame di un certo numero di leggi, e non avrà dinanzi a sè tempo sufficiente per iniziare un nuovo ciclo di attività. Sarà quello il momento in cui si potrà riconoscere che la Camera ha concluso il suo ciclo naturale di attività, traendone le conseguenze necessarie».

Alla domanda se nei «due anni e mezzo di Presidenza sono stato più le spine o le rose raccolte nei giardini del Quirinale», Gronchi ha così risposto: «Dovrei dire che sono state più le spine benché non possa francamente non dirmi soddisfatto dei risultati raggiunti. Troppe sono state le resistenze che ho incontrate, troppe le incomprensioni per l'opera mia. Ci si rifiuta di ammettere che la Costituzione ha configurato il Presidente della Repubblica come un potere dello Stato, che deve avere e di fatto ha una sua propria area di azione. Nessuno ha mai pensato di disconoscere la sovranità del Parlamento e la autonomia dei governi che al Parlamento rispondono della loro politica. Ma bisogna ammettere che anche il Capo dello Stato ha una sua sfera di competenza, e non è un semplice arbitro chiamato unicamente a vigilare sulla correttezza del giuoco politico, a neppure un notaio».

La via verso il disarmo

Oggi è ormai diffuso il convincimento che un'altra guerra mondiale combattuta con armi nucleari di distruzione in massa sarebbe ugualmente disastrosa per il vincitore e per il vinto e distruggerebbe la nostra civiltà industriale o almeno provocherebbe danni tali che occorrerebbero secoli per porvi riparo. E' quindi naturale che molti insistano perché le armi nucleari vengano messe al bando, vedendo in questo provvedimento la soluzione del problema del disarmo.

Anzi, coloro che criticano questa politica vengono talvolta accusati di essere meno zelanti di altri nella causa della pace. In molti casi le persone meno riflessive immaginano che il governo sovietico sia animato più degli Stati non comunisti da un desiderio di pace, solo perché a parole difende questa idea.

Lasciatemi dire, innanzi tutto, che il divieto degli esperimenti nucleari in vista dei loro effetti a lunga scadenza sulla razza umana è una questione del tutto separata. Purtroppo la cosa non è così semplice come alcuni credono. L'invenzione di un'arma nuova cambia sempre l'equilibrio del potere. Così alla fine del Medio Evo l'invenzione della polvere da sparo diminuì la potenza dei grandi feudatari che disponevano di un gran numero di uomini armati, rispetto alle forze minori del governo centrale dotate però di artiglieria. I progressi scientifici in questo campo tendono a ridurre la disparità nel numero delle forze vitali. La messa al bando di un'arma promuove sempre di un gradino la successiva arma più efficace.

Nelle condizioni attuali del mondo, in cui esiste una lotta ideologica fra due gruppi di Stati, il vantaggio numerico sta dalla parte del blocco comunista; mentre quello tecnico è ancora dalla parte delle democrazie occidentali.

In Europa, l'URSS ha un grande vantaggio in quelle che vengono chiamate le forze convenzionali e, grazie all'organizzazione degli Stati totalitari, è in uno stadio molto più avanzato di mobilitazione di quanto non lo siano le democrazie. Inoltre l'URSS non è molto vulnerabile all'attacco. La Gran Bretagna, d'altra parte, se le armi nucleari fossero messe al bando, si troverebbe ad affrontare la grave minaccia dei numerosi sommergibili dell'URSS.

Attualmente il mondo si mantiene in uno stato di equilibrio instabile perché entrambe le parti posseggono le armi nucleari e nessuna delle due è disposta a rischiare la distruzione che un'altra guerra mondiale comporterebbe, sia per se stessa che per il nemico. Perfino un attacco di sorpresa non sarebbe così efficace quanto riuscire a privare l'antagonista di ogni possibilità di rappresaglia.

Non si può mettere al bando una data arma con il semplice accordo di rinunciare ad usarla. Quando una nazione lotta per la vita i giuramenti non contano più nulla. Se l'arma esiste, si finirà per farvi ricorso. Perciò non è solo l'uso dell'arma, ma la sua produzione che deve essere messa al bando. Ciò comporta un complesso sistema di ispezione per assicurarsi che non vi siano evasioni e questo sistema deve essere evidentemente mondiale, comprendente anche la più remota zona del mondo.

Non è cosa facile ottenere questo in paesi che mantengono il massimo segreto sui loro affari. Non sarà facile indurre gli Stati ad accettare questa violazione della loro sovranità. Senza una piena ispezione da parte di una autorità internazionale, non sarebbe che nessuno Stato accetterà il bando sulle armi atomiche.

La maggior parte delle persone pensano alla guerra atomica sotto forma del lancio della bomba da un aeroplano o forse da un razzo a lunga portata, ma la questione è resa oggi più complessa dal fatto che le forze convenzionali vengono dotate di armi nucleari. Lo sviluppo dell'energia nucleare per scopi pacifici aggiunge nuove complicazioni: supponiamo per un momento che queste difficoltà siano superate. Quale sarebbe allora la situazione?

L'Unione Sovietica dispone di un numero di divisioni molto superiore a quelle possedute dalle democrazie e qualsiasi tentativo di portare le forze dell'Occidente alla parità imporrebbe un intollerabile fardello alle loro economie. Perciò, inevitabilmente, l'Occidente non può accettare di mettere al bando le armi nucleari senza una contemporanea riduzione delle forze la cui importanza verrebbe aumentata dalla ricusata all'arma nucleare.

Una generale riduzione degli armamenti al livello minimo compatibile con la sicurezza interna, sarebbe un enorme vantaggio per tutti i popoli compresi quelli del blocco comunista, ma per ottenerla occorre un accordo politico. Le guerre non sono causate dal possesso delle armi ma dalla volontà di usarle.

La più grande difficoltà che ostacola il disarmo è il reciproco sospetto che anima i popoli e i loro governi. I comunisti credono o affermano di credere che le democrazie cerchino l'occasione per distruggere la roccaforte del comunismo. Le democrazie, nonostante le recenti affermazioni sulla coesistenza, non sono ancora persuase che i comunisti abbiano abbandonato la loro speranza di convertire con la forza il mondo intero al sistema comunista. La esperienza passata dimostra che il disarmo dipende da una certezza di sicurezza e che fino a che questa non è raggiunta il disarmo parziale, come la messa al bando delle armi nucleari, non ci porterà molto lontano.

Earl Clement Attlee
Ex-Primo Ministro britannico

CRONACA CITTADINA

FINE DEL FERRAGOSTO

Sulla via del ritorno

Rientrano oggi centomila cittadini - Un altro invito alla prudenza - Dal 1° al 15 agosto 440 mila passeggeri sui treni: incasso di 415 milioni

Per molti oggi è il giorno del ritorno. Si calcola che entro stasera almeno centomila torinesi rientreranno in città, con tutti i mezzi: treni, pullman automobili e motociclette. Le vacanze di Ferragosto sono finite e anche se al mare o in montagna restano le mamme con i bambini, i capi famiglia in buon numero ritornano all'ambiente consueto del lavoro. E' la fine delle ferie per quelli delle vacanze minime, comprese tra il giorno di Ferragosto e oggi, il «ponte» consentito a tutti dalla chiusura degli stabilimenti e dalla pausa tradizionale nel periodo dell'anno assai ridotta.

Buona parte dei negozi rialzeranno domani le saracinesche sulle vetrine un po' impolverate e la città comincerà a riaprire gli occhi al consueto ritmo della vita. Non più silenzio sulle strade della città dove in questi giorni le automobili correvano senza pericoli d'ingorghi e dove si poteva passeggiare anche in centro. Tra domani e dopodomani riprendono il lavoro quasi tutte le aziende cittadine, tra cui la Lancia, la Westinghouse, la Microtecnica; soltanto i 60 mila della Fiat torneranno il prossimo lunedì: le ferie del grande stabilimento infatti terminano il 26 agosto. Si riaprono stamane anche gli uffici comunali: in questi giorni hanno funzionato soltanto quelli dello Stato Civile per ricevere le denunce delle nascite e delle morti.

Decine di migliaia di veicoli ingorgheranno oggi tutte le strade del Piemonte: ripetiamo l'invito alla prudenza e al rispetto delle norme fondamentali per la sicurezza del traffico. Non c'è bisogno di correre, non c'è fretta. Le pattuglie della polizia stradale, disseminate dovunque e ancora in numero di emergenza, collaboreranno validamente alla disciplina della circolazione: ma è al senso di responsabilità di ciascuno che facciamo ancora una volta appello, perchè la vita di tutti venga salvaguardata. Le nostre strade non sono piste per velocità, né sono adatte alle gare di sorpasso. L'autocontrollo di ogni guidatore vale più a meglio del timore d'incorrere in una multa.

Alle ferrovie si cominciano a fare i bilanci del grande esodo; i calcoli non sono ancora interamente ultimati ma, ci diceva ieri un alto funzionario, si possono già tirare le prime somme. Dal primo al 16 agosto sono stati venduti a Torino (comprendendo nella cifra anche i biglietti di viaggio rilasciati dalle agenzie), 440 mila biglietti con un introito complessivo di 415 milioni. I viaggiatori sono stati 25 mila più dell'anno scorso nello stesso periodo, l'incasso di 30 milioni superiore. «*Un bilancio confortante* — ci hanno dichiarato — *nonostante non vi siano state le fortissime punte di partenze degli anni passati. L'esodo si è distribuito attraverso tutta la quindicina. Le punte massime sono state raggiunte il 3 e 4 agosto, il 10 e l'11 agosto: lì si è avuto 45 mila biglietti venduti*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,5
MINIMA +17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +23.4; umid. 62 %; press. 741. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo ancora incerto.
Temperatura a Caselle: mass. +24,2; min. +12,2; media +22,6

TURISTI ALLA CONQUISTA DEI MONTI

Con funivie e seggiovie diventiamo tutti alpinisti

Mai vista tanta gente come questo agosto nelle nostre valli - Il Piemonte ha 17 funivie (in tutta Italia sono 45) e 32 seggiovie (in Italia 124) - Tra esse le più ardite e pittoresche del mondo

Questi sono i giorni dei treni, dei pullman, delle automobili, ma anche delle funivie e delle seggiovie, i mezzi che la tecnica moderna ha messo a disposizione del turismo e grazie ai quali si è allargato ad un vasto pubblico quel diretto contatto con la montagna che fino a poco tempo fa era concesso soltanto ai veri alpinisti. E quest'anno i villeggianti e gli escursionisti in montagna hanno superato i record di affluenza; mai vista tanta gente come in questo agosto in tutti i centri delle nostre valli, dalla Valle d'Aosta, al Biellese e al Canavese. Le statistiche dell'affluenza dei turisti non sono ancora state compilate dai vari uffici del turismo, ma si calcola che siano assai superiori a quelle dello scorso anno. Nella estate del '56 si ebbero per le Alpi piemontesi queste cifre: in tre mesi circa 30 mila villeggianti italiani con un totale di presenze di 921 mila giornate e 9 mila villeggianti stranieri per un complesso di 32 mila giornate. Naturalmente senza tener conto dei turisti di un giorno che si fanno ascendere quest'anno a 50 mila nella sola valle d'Aosta.

Il Piemonte possiede quasi un terzo degli impianti a fune aeree di tutta Italia: 17 funivie su 45; 32 seggiovie su 124. Per avere un'idea dello sviluppo e dell'arditezza degli impianti, basta pensare che se tutte le funivie del Piemonte ne costituissero una sola, 3286 persone ogni ora, trasportate su una trentina di navicelle aeree, potrebbero raggiungere la vetta di un monte più alto dell'Everest: 8870 metri, percorrendo una distanza di circa 70 chilometri.

Gli impianti a fune aeree per il trasporto di persone, informa uno studio del nostro Ispettorato della Motorizzazione, sono derivati direttamente dagli schemi adottati da tempo per il trasporto di merci. Fino all'ultima guerra in Piemonte si sono costruite soltanto funivie di tipo classico, formate cioè di vetture trascorrenti su funi portanti, con movimento a va e vieni impresso da un cavo di funi e mosso dai motori elettrici di stazione. Soltanto dopo il '45 la tecnica ha tenuto conto di altri pratici suggerimenti forniti dal trasporto delle merci, cioè della possibilità di trasportare persone, in modo assai più economico, con il sistema dell'unica fune a cavi chiusi distribuiti. Sono nate così le seggiovie, che hanno però sempre un percorso limitato, sono vincolate ad un certo profilo del terreno e debbono correre a quote non eccessive per non essere troppo disagevoli per i passeggeri trasportati all'aperto.

La prima funivia è nata in Piemonte nel 1926: è quella che porta dal santuario di Oropa al lago del Mucrone e che inizialmente aveva una velocità di appena 3 metri e 60 al secondo. Molti progressi si sono fatti da allora, fino a raggiungere i 6 metri e mezzo al secondo della funivia Le Palud-Pavillon, che costituisce il primo tronco della funivia del Bianco, gli 8 metri e 50 di velocità al secondo della funivia Pavillon-Colle del Gigante (secondo tronco della funivia del Bianco) e addirittura 6 metri 9,50 al secondo della funivia che attualmente è la più alta e la più ardita d'Italia: quella del Punta Helbronner. Con una unica campata di 2887 metri, essa raggiunge la quota più alta di tutte le stazioni terminali, 3500 metri, aggrappata sulla roccia viva. La velocità è appunto consentita dalla mancanza di sostegni e dal minimo peso della navicella: 10 chili per ogni passeggero.

Sia per l'alto costo del biglietto, sia per le quote talvolta molto notevoli che raggiungono (come nel caso di Plateau Rosa, del Punta Helbronner, del Colle del Gigante, ecc.) il turista medio preferisce, quando può l'uso della seggiovia con cui ha più confidenza. Nate nel dopoguerra, le seggiovie ogni anno si moltiplicano, utili alleate delle sci e delle brevi escursioni. In questi giorni le seggiovie non stanno ferme un attimo: prese d'assalto da famiglie intere, da numerose compagnie di giganti con il sacco per il pranzo, i seggiolini d'argento s'inalzano tra abeti e azzurro permette in genere modesto, ma assai panoramiche. La più recente è forse quella di Belmonte-Monte Marca in provincia di Vercelli, inaugurata nel febbraio scorso. Parecchie sono in costruzione, tra esse quella da Pian Selle a punta Carfen in Val d'Ala, e quella di Usseglio-Benot: due nuovi contributi al turismo in valli ancora relativamente poco sfruttate.

Anche le seggiovie hanno fatto molti progressi dalla data della loro nascita: «Nella ricerca di un compromesso fra le possibilità tecniche delle funivie classiche — ha detto il direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione, ing. Costa — e l'economia delle seggiovie, sopo stati realizzati impianti con vetturette biposto, con agganciamento automatico». La prima seggiovia ad agganciamento automatico costruita in Italia si trova ad Alagna: le vetturette possono ospitare due persone; in poco più di 7 minuti e 647 metri di dislivello conducono i passeggeri al Belvedere, un incantevole balcone aperto sul Monte Rosa. Un'altra seggiovia, pure ad agganciamento automatico è disposta ha permesso a un più largo pubblico di conoscere l'Alpe di Mera (in Val Sesia), inaccessibile ai mezzi ordinari.

In provincia di Torino le funivie sono quattro, di cui tre si Sestriere, e le seggiovie dodici, 9 in Val di Susa e tre (di cui due in costruzione) in Valle di Lanzo.

Il diritto alla quiete in città e in vacanza

Appelli contro i rumori anche dai centri di villeggiatura

Se chi è partito ha il diritto di godersi in pace gli ultimi giorni di vacanza, chi è rimasto in città ha ancor più diritto ad una parentesi di tranquillità, specie di notte. L'esodo in massa dei torinesi dà l'illusione che anche i rumori molesti siano scomparsi. E' soltanto un'illusione. Motocicliti che sgommano a pieno gas se ne sentono un po' dappertutto; anzi, sembra che le strade semivuote li spingano alle gimcane più chiassose e spericolate. Dalle osterie o dai «dehors» dei caffè si discutono ai massimo volume non sono andati neppure essi in vacanza.

Chi è rimasto in città — perchè costretto dal lavoro, da malattie o da motivi finanziari — abbia almeno un po' di quiete. Non pretende altro, si contenta di poco. Evitiamo di fargli la serenata con lo scappamento della motocicletta o dello scooter. Non costringiamolo a rimanere sveglio per colpa delle conversazioni notturne ad alta voce agli angoli delle strade.

Il fracasso è un veleno che si infiltra dappertutto; se ne lamentano non solo i torinesi, ma anche gli abitanti delle città di provincia e dei centri balneari o montani. Il rumore delle macchine e delle moto che sfiora i 100 all'ora delinea la paurosa realtà di chi vive nei luoghi affollati di turisti. Orchestrine, radio, grammofoni a getto continuo completano l'opera. Il grado di civiltà di un popolo si giudica dal rispetto che ha verso i diritti del prossimo: tra questi diritti c'è anche quello al riposo.

Era rimasto menomato in un incidente motociclistico

Un giovane si uccide col cianuro perché è zoppo e non può più ballare

La macabra scoperta della Pellerina svela una triste e patetica storia - A Ferragosto l'infelice si recò in una sala da ballo e osservò gli amici che danzavano - Espresse l'amarezza di sentirsi escluso per la sua infermità, poi scomparve - Il mattino dopo fu trovato cadavere

Nella notte di giovedì molte torcie elettriche vagolavano qua e là nella zona della Pellerina: erano gli uomini della polizia che frugavano cespugli per cespugli, alla ricerca di oggetti di refurtiva nascosti dai tre giovani rapinatori, il Lampa, il Balsano e il Polsieri che, com'è noto, avevano posto alla Pellerina il loro quartier generale. All'una un sottufficiale che camminava lentamente lungo via Pietro Cossa esplorando il margine della strada, lanciava un breve richiamo. Accorrevano alcuni agenti. «Qui c'è un morto», diceva il brigadiere, «bisognerà avvertire il medico municipale».

Il cerchio luminoso della lampadina illuminava un uomo riverso sull'erba: un uomo giovane, molto robusto, vestito con una certa eleganza: abito «principe di Galles», camicia azzurra, cravatta, scarpe non lucide: lo sconosciuto aveva le braccia aperte e nel pugno abbastro stringeva ancora una scatoletta di latta, di quelle che servono per contenere pastiglie contro la tosse. La scatoletta era vuota. Alla distanza di pochi metri vi era la piccola cabina d'intercettazione del metanodotto e alla cabina era appoggiata una bicicletta, evidentemente del morto. Di lì a dieci minuti giungeva il commissario della P.S. San Donato dott. Ferrito. Il cadavere veniva perquisito. Nessun documento, nessuna carta: soltanto due biglietti di cinema, uno del cine «Lucento» e l'altro dell'«Ideal», e 6 mila lire sparpagliate per le tasche. Il medico municipale riteneva che il suicidio dello sconosciuto dovesse risalire a qualche ora prima. Misteriose le cause della morte: probabile e presumibile l'avvelenamento. Il giovane aveva una cicatrice, d'antica data, sulla fronte e un'altra, abbastanza profonda, all'orecchio destro. La gamba destra era lievemente più corta della sinistra: erano chiare le tracce di una frattura ridotta con il sistema dell'antibulamento. Il cadavere veniva inviato agli Istituti di medicina legale per l'autopsia e la scatoletta che aveva in mano affidata agli esperti per un esame.

Ieri soltanto era possibile l'identificazione. Si presentava al commissariato San Donato il trentaquattrenne Erminio Guerra, muratore, domiciliato in borgata Regina Margherita, via Petrarca 25. «Ho letto i giornali» dichiarava il Guerra «e credo proprio che si tratti del mio caro amico Lino...». Lo accompagnarono agli Istituti medico-legali e qui il muratore, con le lacrime agli occhi, riconobbe l'amico. Dal suo racconto e da indagini condotte con estrema discrezione dal dottor Ferrito, si riuscì a ricostruire il disperato, intimo dramma del suicida.

Lino Collino, di 25 anni, s'era trasferito nel 1951 da Udine a Torino in cerca di lavoro, assieme all'amico d'infanzia Guerra. I due, entrambi muratori, avevano abitato per un certo tempo a Lucento, poi s'erano trasferiti a Regina Margherita. Il Collino era un ottimo lavoratore, un ragazzo onesto, serio, simpatico: gli piacevano le allegre compagnie e ogni domenica si recava a ballare. Purtroppo lo scorso anno, in aprile, accadeva un incidente che doveva radicalmente mutare il suo carattere: un pomeriggio, in corso Francia, mentre era in motocletta veniva a collisione violentissima con un'auto. Lo raccoglievano dall'asfalto che pareva morto: aveva una gamba sfracellata e ferite al capo e al torace. I medici lo strapparono alla morte ed evitarono di dovergli amputare l'arto: ma dalla grave e difficile operazione il Collino usciva zoppo: non in forma molto evidente, comunque abbastanza visibile. Da allora il giovane mutava d'animo: non era più esuberante e spensierato come prima: a volte si allontanava d'apparire lieto, ma poi ripiombava nella tristezza e nel malumore. Il difetto fisico non gli impediva di lavorare, ma egli spesso diceva di non sentirsi più l'uomo vigoroso e agile d'un tempo: o alla domenica andava con gli amici senza gaiezza, quasi con preoccupazione, forse tormentato dall'idea di apparire goffo o sfottato.

In questi ultimi mesi la sua malinconia s'era accentuata e le buone parole dell'amico Guerra, — col quale c'era veramente un'affettuosa confidenza fraterna — non erano bastate a scuotere e a riscuorarlo. Giovedì pomeriggio, Ferragosto, si vestiva con l'abito migliore e salutava l'amico dicendo che sarebbe andato a Lucento, a ballare. In realtà il Collino si recava nel borgo, in una sala di danze, e s'univa ad un chiassoso gruppo di conoscenti. Ma di lì a mezz'ora aveva l'impressione di essere stato messo da parte, sia dagli uomini e sia, soprattutto, dalle ragazze. Si trattenne ancora per un poco sul un tavolo, solo, poi uscì, scuro in volto. Dalla sala da ballo passava al cinema del rione. Alle 18 s'allontanava in bicicletta: forse andava in un altro cinema, all'«Ideal». Col calar delle tenebre era alla Pellerina e qui, silenziosamente, nascosto tra i cespugli, si uccideva col veleno. Oggi i risultati dell'autopsia chiariranno definitivamente la causa diretta della sua morte. Ma già si parla di cianuro di potassio e di altra potentissima sostanza, tale da provocare un immediato decesso senza spasimi. Toccherà alla polizia scoprire donde il muratore possa essersi procurato un simile veleno. Pare inoltre che l'autopsia non abbia trovato il più piccolo segno di lesioni, il che fugherebbe in modo completo l'ombra del delitto che per un attimo s'era profilata sul doloroso caso.

L'amico Guerra ha avvertito con un telegramma i parenti del Collino ad Udine: due sorelle sposate e padre e madre che le attendevano alla fine d'agosto per una breve vacanza da passare insieme.

Lino Collino fotografato quando prestava servizio militare

Oggi tornano gli scouts dal raduno d'Inghilterra

Su due treni speciali che hanno lasciato ieri Londra, e che sono attesi a Porta Nuova alle 17,41 e alle 19.10, rientrano oggi in Italia i primi scaglioni di «scouts» che hanno partecipato al raduno mondiale dei «giovani esploratori» svoltosi in Inghilterra. Sui due convogli viaggiano i 1200 ragazzi dell'«ASCI»: gli altri 800 componenti la rappresentanza italiana giungeranno con un altro treno speciale mercoledì mattina alle 11.54. Da Torino, i reduci dal «jamboree» proseguiranno per le varie città di provenienza. Dispacci dall'Inghilterra assicurano che gli «scouts» (tra cui 150 torinesi) sono tutti in ottima salute e commossi per l'affettuosa accoglienza ricevuta dalle famiglie britanniche che li hanno ospitati negli ultimi 10 giorni di permanenza oltre Manica.

Altri due episodi di banditismo ieri sera in pieno centro

La cassiera del cinema Vinzaglio aggredita da due banditi in moto

Scesa dal tram in via Milano poco dopo le 23 è assalita mentre rincasa - I due balzano sul marciapiede e le strappano la borsa con undicimila lire - Un'ora prima gli stessi delinquenti avevano tentato di depredare con analogo sistema una donna in corso Stati Uniti

Le stupefacenti dichiarazioni dei rapinatori di borgo S. Paolo

Altre due brigantesche imprese sono avvenute ieri sera. Due donne sono state aggredite, a distanza di un'ora l'una dall'altra, nella zona di corso Stati Uniti e nei pressi di Porta Palazzo. La prima è riuscita a difendersi ed ha messo in fuga, con le sue grida, gli assalitori; la seconda, cassiera di un cinema, colta di sorpresa, non ha potuto reagire ed è stata rapinata della borsetta contenente 11 mila lire ed alcuni documenti.

La prima aggressione è avvenuta verso le 22. Ne è rimasta vittima la signorina Arcangela Pennacchio di 31 anno, domiciliata in via Filadelfia 61. La signorina Pennacchio, a quell'ora, stava rincasando da una visita ad amici e passava per corso Stati Uniti.

«Non era tardi, c'era ancora molta gente per le strade e non mi sentivo affatto preoccupata — ha raccontato alla polizia —. Non potevo immaginare di essere aggredita a quell'ora e in quel punto centrale della città. Pensavo come avrei trascorso la domenica, quando all'improvviso sentii una motocicletta fermarsi accanto a me. Alzai gli occhi e vidi due giovanotti sui 18-20 anni, senza giacca, uno con la camicia bianca, l'altro con un camiciotto scozzese. Montavano una motocicletta rossa, il motore era acceso. Uno mi rivolse la parola per chiedermi dove si trova via Legnano. Non feci in tempo a rispondere che avvertii uno strattone alla borsetta. Afferrai con tutte le mie forze il braccio di quel bandito, gli misi le unghie nelle carni ed iniziai un vocale aiuto. Sono un tipo abbastanza energico e non mi lascio vincere tanto facilmente dalla paura. Mi spingeva a resistere il pensiero che non ero sola in quel luogo: alle mie grida o prima o poi qualcuno sarebbe certamente accorso. Difatti quasi subito alle voci di allarme che mi diedero maggior forza. Evidentemente spaventati dal sopraggiungere di alcuni passanti, i due partirono a tutto gas. Le borsette era rimasta nelle mie mani. Mi avevano strappato soltanto il manico di cuoio».

La donna si recava al commissariato di P. S. San Secondo a denunciare il fatto e subito venivano avvertite la Squadra Mobile e la Celere. Mentre gli agenti iniziavano le ricerche in corso Stati Uniti e nelle vie adiacenti, i due banditi si portavano rapidamente in un'altra zona e tentavano il secondo colpo. Essi hanno percorso al 100 all'ora corso Stati Uniti, quindi hanno imboccato corso Castelfidardo facendo ben presto perdere le loro tracce. La seconda aggressione, con ogni probabilità, era già stata preparata da tempo. La vittima era la cassiera del cinema «Vinzaglio», la signorina Olga Piccone, di 35 anni, dimorante in via Franco Bonelli 37.

La signorina Piccone, ogni sera, al termine del suo lavoro fa ritorno a casa servendosi del «10». Scende alla fermata di via Milano all'inizio di piazza della Repubblica e compie a piedi il breve tragitto fino alla sua abitazione. I due banditi, forse, l'hanno notata qualche sera addietro e l'hanno pedinata. Conoscendo le sue abitudini, ieri sera, fallita l'aggressione di corso Stati Uniti, sono andati ad aspettarla all'uscita del cinematografo. C'era molta gente per la strada ed hanno deciso di agire nella zona dove abita la donna.

Erano circa le 23,15 quando la Piccone imboccava via Franco Bonelli. La strada che va da via Belfiore a via Delle Orfane comprende soltanto due isolati. La donna si trovava ormai a poche decine di metri dal portone: d'un tratto sentiva alle sue spalle il rombo di una motocicletta. Senza voltarsi, affrettava il passo. Non aveva tempo di pensare. Udiva la motocicletta rallentare quasi di colpo, come se sbandasse per una brusca frenata, e se la vedeva balzare sul marciapiedi. A bordo c'erano due giovani in cui caratteristiche sia pure approssimative, come ha potuto riferire la cassiera, corrispondono a quelle fornite dalla signorina Pennacchio. La donna, per non essere travolta, si appiattiva contro il muro. La moto si arrestava ed il giovane che era sul sellino posteriore con rapida fulmineo le strappava dal braccio la borsetta. Prima che potesse invocare aiuto i due erano già lontani.

Tremante per la paura ed in preda ad un violento choc, la signorina Piccone si faceva accompagnare da un passante al commissariato di P.S. Mancavano da raccontava la sua disavventura. In pochi minuti venivano diramati fonogrammi a tutti i commissariati. Della Questura centrale partivano alcune camionette della «Celere» e la «1900» della Squadra Mobile agli ordini del dott. Valerio. Le strade della città venivano rastrellate. D'un tratto, nei pressi di corso Massimo d'Azeglio gli agenti scorgevano una motocicletta rossa con a bordo due giovanotti i quali, all'ordine di fermarsi e accompagnarsi in Questura.

Qui il dott. Valerio ed il commissario di Notturna, Gott. Rosso, il mediatore si confronte con la derubata. Ma la Piccone non era in grado di riconoscerli con sicurezza. Dopo un lungo interrogatorio, i due erano rimessi in libertà.

Con tutte le imputazioni a loro carico, il Balsano e il Polsieri sorridono incoscienti e spavaldi ai lampi dei fotografi

"Avevo un lavoro redditizio ma preferivo le avventure,,

Così ha detto alla polizia Giuseppe Balsano, uno dei rapinatori di borgo S. Paolo - Faceva il saldatore e guadagnava 14 mila lire alla settimana

— Ma sì, in fondo guadagnavo discretamente — ha ammesso uno dei tre giovani banditi arrestati dalla Mobile, il Giuseppe Balsano, di 20 anni — ero saldatore e mi davano 14 mila lire alla settimana... In essa mia lavorano tutti... Non stavo male. Però, ad un certo momento, ho capito che l'avventura è più bella. Il lavoro è faticoso. Aver soldi «arrangiandosi» è invece molto piacevole...

Queste e altre dichiarazioni del genere hanno sbalordito i funzionari, dott. Sgarra e dott. Valerio, che li interrogavano.

I tre, anche ieri in Questura, apparivano completamente incoscienti e non sembravano rendersi conto della gravità delle loro azioni. Berrideavano, ridacchiavano, si guardavano attorno quasi compiaciuti di aver suscitato tanti guai e d'aver messo in allarme decine e decine di pattuglie per quasi quarantotto'ore.

Il dott. Sgarra stava contestando al Polsieri una serie di reati e ad un tratto il giovane scorgeva l'agente che guidava la «Jeep» della polizia nel furibonde inseguimento di corso Francia.

— Ma scusi? — gli chiedeva con grande compiacimento — ha notato che pilota in gamba sono io? Lei non ce l'ha fatta a raggiungermi!

— Sì che ti ho raggiunto — replicava l'agente — ma ho evitato di stringerti contro il bordo della strada, altrimenti, a 100 all'ora, ci saremmo ammazzati tutti e avremmo fatto una strage di passanti...

— Ad ogni modo le sono sfuggito — tornava a ripetere con baldanza il Polsieri — e si ricordi che se lei s'avvicinava troppo era pronto a spaventarla puntandole contro le scacciacani.

— Tu avevi lo scacciacani, noi avevamo i mitra...

— D'accordo, ma non ci avreste mai sparato addosso...

E via di questo tono. I funzionari accusavano il Lampa di aver compiuto un furto a La Spezia.

— Ma che furto, signor commissario. Abbiamo solo scassinato la portiella di una macchina e abbiamo prelevato tre valige piene di abiti e di biancheria...

— E non è un furto?

— Ma no, dottore... cosa vuole che avevano tre valigette con un po' di roba...

I tre, girando continuamente in macchina e coprendo forti distanze, avevano bisogno ogni 300-300 chilometri di far benzina. Il rifornimento avveniva sempre nelle stesse circostanze: sceglievano un distributorio di preferenza isolato dove possibilmente si fosse una persona sola, meglio se una donna o un uomo molto anziano. Si facevano riempire sino all'orlo il serbatoio e poi, al momento di sborsare i quattrini, partivano improvvisamente, a tutta velocità: «colpo» effettuato anche ieri alle 22 al distributore «Petrolcaltex», presente la signora Antonietta Villa. I funzionari, alle contestazioni, si sono sentiti rispondere:

— Eh, quanta storia per qualche litro di benzina...

Nessun rimorso, nessun senso di colpa, niente. Per loro i furti e i tentativi di rapina rappresentano ancor oggi, che son finiti in carcere e che attendono di comparire dinanzi ad un Tribunale, semplici «scherzi», divertenti bravate, atti di «coraggio», fatti alla polizia. Otto giorni fa entravano in un ristorante nei pressi di corso Francia e ordinavano un pasto succulento, con bottiglie di vino scelto e liquori di marca: quando il padrone s'avvicinava al tavolo per presentare il conto, circa 20 mila lire, i tre erano spariti. Nel ricordare l'episodio i giovani malviventi sono scoppiati a ridere esclamando: «Non se l'aspettavano certo che noi ce la filassimo!...».

La Squadra Mobile sta completando i capi d'imputazione, che sono parecchi e gravi. I funzionari hanno identificato e fermato il quarto complice, un ragazzo di 19 anni, che serviva da «palo» e da ricettatore.

Nel tardo pomeriggio, dopo un interrogatorio durato almeno sei ore, il Lampa, il Balsano e il Polsieri sono stati riaccompagnati alle «Nuove»; sino all'ultimo il dott. Sgarra e il dott. Valerio hanno sperato in un gesto, in una frase di pentimento. Ma i tre non hanno abbandonato, neppure per un attimo, il loro atteggiamento di grottesca e sconcertante impenitenza.

Orario dei negozi — Oggi tutti i negozi sono chiusi, compresi le panetterie e le latterie. I floral e le 213 macellerie di turno sono aperti sino alle 13. I negozi di barbiere osservano l'orario 7,30-12.

Specchio dei tempi

Il biglietto dell'esattore è un avviso ai ladri - Un sergente cosacco di 129 anni - "Fa qualunque cosa, ma non l'insegnante,, - Tremila chiese e tremila scuole - Dobbiamo diventare tutti contrabbandieri? - Gli innamorati ringraziano - Un "retrogrado reazionario,, accusa Scampolo

Un lettore ci scrive:

«Segue con vivo interesse lo "Specchio dei tempi" e verrei che mi fosse permesso, attraverso una rubrica così letta, porre una domanda alle Società erogatrici dell'energia elettrica e del gas.

«Gli esattori di tali Società usano lasciare infilato fra i battenti delle porte d'ingresso degli alloggi un biglietto che avvisa gli utenti assenti dell'infruttuoso passaggio dell'esattore stesso e prenvvisa un secondo passaggio nei giorni successivi: quale migliore indicazione per i malintenzionati? E' ovvio che il biglietto in bella mostra sulla porta dà la certezza che l'alloggio è disabitato e toglie al ladro almeno una preoccupazione; tutto ciò mentre da parte delle forze di polizia si fanno lodevolissimi sforzi per reprimere i furti ed attraverso la stampa si invitano i partiti ad intensificare la sorveglianza.

«Io chiedo alle Società erogatrici se non sarebbe possibile invitare gli esattori a sospendere il sistema attuale di segnalazione almeno nei periodi di punta delle ferie, lasciando gli avvisi a mani della portinaia o, dove questa manca, nelle cassette delle lettere».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Borgaro:

«Quando lessi su *La Stampa* l'articolo sulla durata massima della vita umana, mi venne fatto di richiamare alla memoria il decimo versetto del salmo ottantanovesimo, attribuito a Mosè: "*I giorni della nostra vita arrivano a settanta anni e nei più robusti agli ottanta*".

«Quanto poi alla difficile documentazione dei casi di longevità straordinaria, ricordo che nel comunicato ufficiale del governo di Pietroburgo, commemorativo del centenario del fatto d'arme alla Beresina, e pubblicato nei giornali delle varie nazioni, si dava presente alla cerimonia un sergente dei cosacchi che, dai documenti di archivio, risultava di ventinove anni nel giorno della battaglia».

Avv. Giambattista Fumagalli.

Un lettore ci scrive da Venezia:

«Molti valenti professori considerano il loro insegnamento una vocazione. Ci vuole dedizione, passione, bisogna saper comprendere i giovani, saper stare con loro, conoscere a fondo la materia, tutte cose veramente difficili e molto impegnative. Gli insegnanti esemplari lavorano solo per una soddisfazione, per un impegno morale, e si distinguono subito. Ma purtroppo non tutti i professori fanno più del loro dovere.

«Così parecchi professori (sia quelli che insegnano per un nobilissimo motivo morale, sia quelli che sono rimasti estenuati dalla mancanza di aule, di libri, di giusta e onorevole retribuzione) non consigliano mai ai giovani dotati di spiccata attitudine per particolari materie, di intraprendere l'insegnamento. "Se hai delle qualità, fai qualunque cosa — ci dicono — fuorchè l'insegnante. Per fare l'insegnante, per rendere questo nobile servizio all'umanità, ci vogliono tante doti, è difficile, e si è pagati molto male"».

Franco Cosarese

Un lettore ci scrive da Passo di Fasso:

«Legge un articolo pregiato giornale che sarebbe allo studio presso i ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, in armonia con la Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra, un programma per la costruzione di 8000 nuove chiese.

«Pro bono pacis farei questa proposta: si costruiscano 3000 nuove chiese e 3000 nuove scuole. Penso che in tal modo si possa fare un buon passo verso la soluzione delle più impellenti esigenze scolastiche del Paese».

Prof. Giovanni Mogia.

Un lettore ci scrive:

«Ho tre figlioletti e naturalmente mi sta a cuore la loro salute e immunità dalle tremende malattie (come la poliomielite) che vanno purtroppo diffondendosi con frequenza.

«La Stampa ha trattato ampiamente del vaccino contro la poliomielite in vari articoli nei quali veniva annunciato che se in Italia se ne vogliano servire (dato che quello italiano non è in vendita e l'autorizzazione per l'acquisto di quello straniero non c'è) dobbiamo rivolgerci direttamente alla Svizzera.

«L'articolo terminava candidamente così: "*Però è possibile acquistare il prodotto da persone non autorizzate pagando a prezzo documentato maggiorato che compensi il rischio e le spese di importazione*". Ed eccoci alla conclusione: le guardie di frontiera chiudono un occhio ai portatori di vaccino, oppure appena in Italia sequestrano la merce pagata in anticipo da un qualche povero diavolo? Allora delle due una: o si combatte il contrabbando e si vende liberamente il vaccino anche da noi, o (se si favorisce il contrabbando come si fa purtroppo con altre medicine che tramite la Svizzera ci vengono dall'America) non si accanisca contro il povero sequestratore la merce».

Mario Vincenzi.

Un lettore ci scrive:

«Voglio, tramite "Specchio dei tempi", ringraziare la Questura tutta per l'eccellente servizio notturno predisposto nella nostra collina onde salvaguardarci da eventuali rapine.

«Ieri sera mi trovavo nei pressi dell'Eremo ed ho notato ben due auto-radio e pattuglie della "Stradale". Finalmente noi poveri innamorati possiamo osservare le stelle senza incubi di sorta».

F. Mongrandino.

Un lettore ci scrive da Verona:

«Io sono un retrogrado reazionario; uno di quelli che pigliebbero volentieri per i capelli la Civiltà e dal piedestallo del XX secolo la trascinerebbero giù giù fino al X, uno degli ultimi, tenaci residui di quell'oscurantismo che tra poco tempo sarà definitivamente e completamente spazzato via da tutta la faccia della terra.

«Date queste premesse, ci comprenderà benissimo anche che una mia figlia di sedici anni non la condurrei ad assistere ad un film, o commedia, o dramma, in cui ad un certo punto è dato di assimilare con grande chiarezza e ricchezza di particolari (mi riferisco alla commedia "Scampolo") come un amiamo signore mandi la propria moglie in cucina a godere le grazie di esuberante romantico giovanotto, per rimanere lui in salotto a godere la sentimentale compagnia di una giovinetta, sulla quale prova l'effetto dei suoi "candidi" baci».

Dr. Gianfranco Barberi.

Circolo Numismatico. — La nuova sede del Circolo numismatico torinese è stata inaugurata nei giorni scorsi in via Po 2; raccoglie numerosi soci di tutta la provincia.

Fa un passo nel fiume e annega in una buca scavata da una draga

Si bagnava nel Po presso Moncalieri - Credeva di poter raggiungere a piedi un isolotto, ma all'improvviso è stato inghiottito - Nello stesso punto morirono una donna e il suo bimbo

Un giovane operaio è scomparso ieri nel Po, vittima della propria imprudenza. I vigili del fuoco del Lingotto, accorsi sul posto per il ricupero della salma, hanno sospeso le ricerche a causa dell'oscurità. Le riprenderanno stamane. La tragedia si è compiuta in pochi istanti ieri pomeriggio verso le 15,15, sotto gli occhi di numerose persone che non ebbero il tempo o il coraggio di tentare di impedirla.

Antonino Tota — un operaio di 23 anni, nativo di San Corrado di Bari e domiciliato a Moncalieri, in Borgo d'Ale 59, con la madre, tre sorelle e due fratelli — è il cognato Alfonso Massello, anch'egli ventiduenne e residente a Moncalieri in strada di Genova 59, per fare il bagno avevano scelto una località pericolosissima. Quella denominata Barboota, nella frazione Bauducchi. La riva destra del Po, in quel punto, è sabbiosa ed invitante; l'acqua lambisce le sponde con dolcezza, la corrente sembra irrisoria, il fondale è basso. L'insidia è invece terribile: le draghe scavano continuamente il letto del fiume per ricavarne sabbia e pietrisco, provocando buche e strapiombi che dalla riva non si distinguono. L'anno scorso, in quello specchio d'acqua, avevano trovato la morte una donna e la sua figlioletta.

Come abbiamo detto, i due giovani cognati avevano scelto per spiaggia proprio quel tratto del Po. Con casi era partito da Moncalieri, dove abita in strada di Genova 39, un loro amico: il diciannovenne Umberto Pistello, in mezzo al fiume s'è un ampio isolotto; molti bagnanti in raggiungono a nuoto; anche ieri pomeriggio era affollato da ragazzi e giovanotti.

Il Tota decise di imitarne l'esempio. Sapeva appena tenersi a galla — tanto che il cognato lo esortò alla prudenza, sconsigliandolo dal tentativo —, ma si illudeva che il fondo si mantenesse basso come lo è a riva. Quando il giovane si era addentrato di una decina di metri nel fiume, il Massello e il Pistello udirono un grido: si voltarono, videro il Tota sprofondare nell'acqua.

Mentre il cognato e l'amico lasciavano terrorizzati il punto in cui il Tota era sparito, quest'ultimo riaffiorò annaspando. Lanciò un altro grido soffocato, poi colò nuovamente a picco. Riemerse poco dopo per l'ultima volta, ormai lontano dalla sponda, dove la corrente è vorticosa e il Po si dilata in una curva ampia.

Tanto il Massello che il Pistello, inesperti di nuoto, si trovarono nell'impossibilità di slanciarsi in soccorso del pericolante. Si preoccuparono tuttavia di dare subito l'allarme, che richiamò sulla riva decine di altri bagnanti. Il Tota non era più emerso.

In preda all'angoscia, il cognato inforcò la bicicletta e corse alla frazione Bauducchi per telefonare ai carabinieri. Questi chiesero l'intervento dei pompieri del Lingotto. Su due barche, i vigili scandagliarono il fiume per un lungo tratto, fino alle 20, senza ritrovare la salma.

Al Massello toccava un altro compito doloroso: informare della disgrazia la madre del giovane — Giuseppina Paganelli, di 52 anni — rimasta vedova due anni fa. Quando giunse nell'abitazione del Tota — dove, con la madre, vivono le figlie Maria di 20 anni, Antonietta di 18 e Lucia di 12, e i figli

Posteggio a Venezia

Cortina d'Ampezzo, agosto.

Volevo fare una breve sosta a Venezia, prima di prendere il cammino della montagna. Doveroso omaggio. C'è che Venezia, la regina del mare, è anche la capitale, da secoli, delle alpi orientali; è la stessa gente, si parla lo stesso dialetto, dalla laguna ai colli ai monti alle crode, o se volete la stessa lingua, anche se fatta più aspra dal clima o rimasta più arcaica; la storia di queste montagne bellunesi, cadorine, ampezzane, carniche, è storia della Serenissima, e così la pittura la scultura e l'architettura. Di questa stretta secolare unione fra la laguna e le regioni montuose, di questa identità di tradizione e di costume non si potrebbe trovare simbolo più eloquente della famosa sgangherata barcarola del settimo alpini. «O barcarol di Trento — prepara la barcheta — da andare in gondoleta — su la riva del mar. — La barca il preparata — cinta di rose e fiori — con dentro i cacciatori — del settimo alpin. — Del settimo alpini — del battaglion Cadore — adio la belle more — non ci vedremo più». Con quel che segue, ché la barcarola continua ancora per un pezzo dondolandosi come di chi abbia bevuto un fiatin di un concetto all'altro, pindaricamente ma logicamente tenuti insieme; come uno di quei sentieri di montagna che pare cambino direzione ad ogni svolta, ora salgono ora scendono, finché giunti alla meta, colle o vetta, chi l'ha percorso si accorge che non poteva essere tracciato con maggiore esattezza o con più economica aderenza agli accidenti del terreno.

Volevo dunque rendere omaggio alla capitale di tutte queste montagne, dolomiti, alpi carniche, alpi giulie; ma mi hanno avvertito che allo sbocco del ponte sulla laguna c'era il disco rosso, che a Venezia non si entrava con la macchina, c'era il pieno assoluto al piazzale Roma ed era vietato il posteggio sul ponte, come si faceva finora, abusivamente, ma si faceva. E i turisti motorizzati che volevano andare a Venezia dovevano lasciare di qua dal ponte la macchina o la moto; e proseguire il viaggio in treno, o col tranvai, o prendendo il vaporetto a S. Giuliano o a Fusina come facevano i nostri nonni, che lasciavano sulla terraferma la carrozza e le preoccupazioni e la fretta; e così giungendo a Venezia dopo un'oretta di lenta silenziosa navigazione per la laguna averano davvero il senso di avere mutato epoca e continente. Questo mi hanno detto pochi giorni fa, quando ho fermato la macchina all'inizio del ponte; e che parecchi che non avevano voluto tener conto dell'avvertimento, arrivati all'ingresso del piazzale erano stati persuasi con modi gentili ma perentori a tornare indietro. Allora ho tirato diritto per Treviso e Ponte nelle Alpi dicendo fra me, «forse cominciamo a ragionare, questo fermo atteggiamento dei veneziani promette bene ("va ben che i foresti ne porta schei, ma volemo anca moverse ne le cale come che ne piase senza esser sbalosai par davanti e par de drio"), forse siamo agli inizi di una saggia rivoluzione del turismo».

Poi ho letto nei giornali di Venezia espressioni come «situazione paradossale», «amarissimo stato di cose», «provvedimento spiacevole e controproducente ai fini turistici»; e l'amico che mi attendeva a Venezia e al quale ho telefonato il motivo per cui non ci eravamo visti mi ha risposto parodiando la nota strofetta della guerra del 1917, «se vuoi veder Venezia — ti mando la carrozza». E lodando io il provvedimento al gentiluomo veneziano che mi sedeva accanto l'altra mattina all'ora dell'aperitivo al bar della Posta (il bar della Posta, si sa, è a Cortina quello che è lo Harry's bar a Venezia, il Rosati a Roma, il caffè Vuoto a Capri; e ne trasse Hemingway, grazie ai fulminanti cocktails di Renato, le sue più belle ispirazioni veneree e italiane; e stavo quella mattina ad uno dei tavolini lungo il muro esterno come sotto una doccia scozzese, ora al fresco ora al caldo, balenava fuori ardente e glorioso il sole ogni tanto e subito riscompariva dietro le nuvole basse rotolanti giù dalle Tofane; che sono avidissime incettatrici di nubi, se ce n'è una che veleggia spensierata sulla pianura non hanno pace finché ubbidientemente i venti non glielo spingono addosso e non se ne incappucciano orgogliosamente) — lodando io il provvedimento dei padri coscritti veneziani al gentiluomo di cui sopra, egli mi rispose in tono polemico, «i veneziani non c'entrano, è tutto arbitrio del questore che l'à un foresto. E sassi, perché odia tanto le automobili lei?». Gli risposi che non era questione di odio per le automobili, ma di opportuna intelligente limitazione all'afflusso dei visitatori; e replicò egli, «tutti hanno il diritto di andare a veder Venezia, in macchina e in treno, e lei chi è che pretende di vietare questa gioia al popolo?» — ché il gentiluomo in parola è di bel nome e di antica prosapia e va con i tempi e pensa democratico.

Non sono riuscito a farlo capace che la questione io la vedevo in tutt'altro modo, che la democrazia non c'entra, visto che nessuno si è sognato finora di limitare l'ingresso a Venezia a chi ci viene in treno o in filovia o in battello, che sono i mezzi di trasporto dei poveri. Come non c'entra il duolo di quel giornale, di provvedimento «controproducente ai fini del turismo», come se Venezia abbia ancora bisogno di farsi la pubblicità, se no si fa battere da Rovigo o da Alessandria, e debba ricorrere ad una cautelosa politica di allettamenti per esser meta di visitatori. Questi sono i frutti — gli volevo dire, senonché il gentiluomo investito dai fiati umidi delle nubi vincitrici del sole, in animo di sciogliersi in pioggia, era corso a ripararsi nell'interno brontolando contro ste montagne dove no non ci piove ci fa freddo e tira vento, e aveva ragione il buon Dio dando per culla ai giusti umani il liscio ardente deserto — questi sono i frutti del cosiddetto e imprudentemente auspicato turismo di massa; i primi nodi che cominciano a venire al pettine. Nato da pochi anni, dopo la guerra ultima si può dire — appena fatto presentire da qualche esperimento dell'anteguerra, come quello dei treni popolari — nato dalla irrequietezza della gente bisognosa di muoversi dopo le costrizioni della guerra e di conoscere i paesi confinanti, reso possibile dai progressi della motorizzazione, il turismo di massa, di anno in anno più numeroso, più esigente, più meccanico, senza limiti di frontiere, comincia a urtarsi contro le conseguenze della sua stessa esistenza e diffusione. Troppa gente si muove in certe stagioni dell'anno, quasi sempre per le stesse strade, verso gli stessi luoghi, per imitazione, per poca fantasia degli organizzatori, per pigrizia di cercare altre mete e altre strade. E su c'è qualcosa di controproducente, per usare la parola di quel giornale di Venezia, è proprio questo turismo di massa, che comincia a essere controproducente di se stesso; tutti vogliono godere e visitare nello stesso tempo gli stessi luoghi, e finiscono col non goderne e non vederli.

Vi ho descritto l'agosto scorso la triste esperienza che feci andando a rivedermi il Monte San Michele in Normandia, la celebre isoletta che sorge alta ed aguzza su dal mare delle dune, tutta avvolta dall'oceano con l'alta marea, chiusa da mura medioevali, oltre le quali s'inerpica per il monte su verso la fortezza-monastero, fra antiche case di legno colorato, una angusta tortuosa via. Era un giorno qualunque a mezza settimana; ma non ho potuto vedere nulla, sono stato per ore ed ore prigioniero di una folla di visitatori densa e appiccicaticcia che colmava tutta la via, la risaliva lentissimamente alla velocità di due o tre metri al minuto, fino ad arrestarsi contro la porta del monastero dove un'altra folla attendeva da ore il turno per entrarvi dentro.

Ecco perché mi aveva tanto rallegrato quel divieto d'ingresso a Venezia. Brava Venezia, pensavo, che dà il buon esempio; bisogna stabilire il *numerus clausus* in questi luoghi celebrati, e quando occorre il «tutto completo» all'ingresso. Come si fa al teatro, che quando tutti i posti a sedere sono venduti, non si ammettono mica altrettanti spettatori che stiano in piedi o sulle ginocchia di quelli seduti, o invadano la fossa dell'orchestra e il palcoscenico; potrebbe quel gentiluomo democratico rallegrarsi se così si facesse, che non ci sono state antipatiche esclusioni, ma dove va a finire lo spettacolo se la gente invade la scena? Ma mi sono rallegrato troppo in fretta. Sembra che a Venezia si siano pentiti di quel primo passo; il Consiglio comunale ha proclamato «il questore comanda sul ponte e stabilisca pure tutti i divieti di sosta che vuole, in città comandiamo noi e per conto nostro vogliamo facilitare l'afflusso delle macchine». Ed hanno escogitato il modo di portarne altre mille o millecinquecento, allontanando la stazione dei pullman dal piazzale detto Tronchetto per lasciarlo a disposizione delle macchine private. E stanno già studiando alacremente il modo di ricavare nuovo terreno davanti alla stazione, nuovi piazzali per auto e rimesse, e costruiscono un'isola artificiale a questo scopo; non mi meraviglierò se fra una ventina d'anni avranno invaso anche il palcoscenico; di piazzale in piazzale, di isola artificiale in isola artificiale, mangiandosi canali e calli e laguna, si arriverà a posteggiare le macchine in piazza San Marco. E allora tutto quel lavoro, tutta quella rovina sarà stata inutile; chi vorrà più andare a visitare una Venezia divenuta simile a tutte le altre città motorizzate del mondo?

Il problema non è solo di Venezia. E' di Capri, di Taormina, di Rapallo, di una dozzina di altri illustri luoghi. Non vedevo da tre anni Cortina, l'ho ritrovata grande il doppio, ormai una metropoli che si allunga per chilometri ai due lati della strada d'Alemagna e ai lati di quelle di Falzarego e del Passo Tre Croci, e si arrampica su per i prati verdissimi e ne ha divorato già un buon pezzo. Si sono moltiplicati gli alberghi, le ville, le funicolari, allargati i sentieri alpini per renderli accessibili alle automobili; di questo passo fra una generazione Cortina sarà un cittadone di centinaia di migliaia di abitanti fra indigeni e villeggianti, stesa dalle valli ai giaroni, avrà invaso altro che il palcoscenico. Si vorrebbe invocare anche qui un rimedio drastico; vietare le costruzioni di ulteriori alberghi, pensioni, ville, strade, sentieri per «jeeps», teleferiche, stadi, piste giganti di salto, industrie, campeggi. Diceva Degas che bisogna scoraggiare le arti. E' forse già venuto il momento di dire: «Bisogna scoraggiare il turismo».

Paolo Monelli

FUNAMBOLO PER CARITA'

Un sacerdote, l'abate Baron, parroco di un villaggio francese, per raccogliere il denaro necessario a restaurare la sua poverissima chiesa, ha dato spettacolo attraversando la Sarthe su di una fune tesa. Molto pubblico assisteva alla singolare, caritatevole esibizione

COSI' LA VIDERO BALZAC E VICTOR HUGO

I misteri della vecchia Parigi

Quegli illustri romanzieri collocarono la metropoli tra i miti surreali, ne diedero un'immagine che parve quasi chimerica - Ma a investigare il cuore della grande città, ci si accorge ch'essi non inventarono gran che: erano precisi e documentati - Anche oggi migliaia e migliaia di case decrepite e pittoresche, appartamenti enigmatici, scale in penombra, un intrico, un labirinto ininterrotto di edifici rabberciati e assurdi trasfigurano quel mondo ottocentesco in affascinanti motivi poetici - Quartieri che affondano, la notte, in un silenzio un po' sinistro, ma risuscitano con la luce, ed allora vi sciama la vita del popolo, vi scorre una sensazione felice di umanità

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

Crisi o non crisi, anno Parigi e la vita delle sue strade, press'a poco nello stesso modo con cui ama la vita delle strade di Napoli. Mi è sempre parso di trovare un'affinità segreta tra alcuni aspetti di Parigi e la nostra città che forse è più metropoli nel senso antico. Le mie preferenze, a Parigi, non vanno ai quartieri della Rive Gauche, che attraggono di più i turisti, bensì ai quartieri popolani e schiumosi, e tuttavia senza nulla di lurido, compresi nel triangolo i cui lati più lunghi sono le falde di Montmartre e rue de Rivoli, l'apice il teatro dell'Opéra, l'epicentro rue Turbigo.

Sono quelli che hanno stimolato di più i grandi romanzieri del secolo scorso, da Balzac a Victor Hugo, e hanno fornito più elementi alla grande metropoli, insieme realistica e immaginaria, che sotto il nome di Parigi essi hanno aggiunto al patrimonio dei miti. Sono anche i quartieri che cozzano più sommessi, e certo anche per questo Napoleone III, ammaestrato dall'esperienza dei re suoi predecessori, li fece in parte sventrare dai grandi Boulevards. E' questa finalmente la Parigi delle sorprese, delle meraviglie, di quelli che si chiamarono «i misteri».

Balzac, Hugo «inventarono», almeno in parte, una loro Parigi, come Dickens e Stevenson in parte «inventarono» Londra; e Victor Hugo, per esempio, spesso ottiene effetti di eccentrico, di sensazionale e di mostruoso, proprio mediante il numero e la misura dei particolari esatti, portandoli all'ipertrofia, e sconvolgendo l'equilibrio della visione naturale. Tanto che in sue Parigi, tutte documentate, appare più chimerica della luna orientesco. Quante volte, leggendo in uno di quegli scrittori la descrizione di una casa, la si trova così complicata e assurda per viverci, che non si capisce perché gli uomini l'abbiano costruita a quel modo; a meno che, si pensa, non abbiano scelto di vivere in una casa surrealista solo per fornire elementi al gusto del mistero dei romanzieri. Eppure, girando Parigi, e specialmente i quartieri che ho detto, con uno stato d'animo investigativo, ci si accorge che in fondo quei romanzieri si scostavano dalla realtà molto meno di quanto non si pensi leggendoli; e dalla Parigi di oggi si vede sorgere il fantasma della romanzesca metropoli degli scrittori ottocenteschi. Il «mistero» di Londra proviene dalla divisione in categorie sociali ignote l'una all'altra, così che la metropoli diventa un rebus di mondi differenti, ognuno chiuso e affondato nel suo segreto; chi li sorvola estraneo a tutti è perciò stimolato alle associazioni più strambe e agli esercizi più acrobatici della immaginazione. Il «mistero» di Parigi invece dipende proprio dallo spirito conservatore del suo popolo, che lasciata a se stesso non cambia mai nulla radicalmente, e adatta, aggiusta, sovrappone, rattoppa, e deforma l'antico scheletro ma senza distruggerlo mai. Ecco le centinaia di migliaia di vecchie case, in cui, di decennio in decennio, ogni volta che si è presentato un bisogno, si è aperta o chiusa una finestra, aggiunta o murata una porta, diviso un piano in due, eretto o demolito un muro, introdotta di forza una nuova scala di legno, edificata una sporgenza, ma sempre risparmiando del tutto un vero restauro. Perciò a poco a poco le case, appena si va verso il portone d'ingresso, prendono quell'aspetto di assurdo, di cervellotico, di strampalato, come se per ciascuna dieci case decrepite si fossero mescolate insieme, o come se fosse diverse si fossero sovrapposte in un'unica fotografia. Ritengo che in nessuna altra città dei mondo gli interni delle case abbiano un aspetto simile, o almeno non per la stessa ragione: uno spirito di risparmio e di rigattiere, che senza volerlo diventa un motivo poetico per chi lo guarda dal di fuori.

*Se capita poi di entrarvi per cercarvi qualcuno, un artigiano, un negoziante, ci si troverà d'improvviso in un piccolo labirinto, perfettamente mascherato dalla regolare facciata con cui la casa si presenta alla strada. Ad un primo cortile buio ne segue quasi sempre un secondo, la cui esistenza non si scopre se qualcuno non lo indica, e a cui si accede per un piccolo tunnel, spesso a sghimbescio. Da quei cortili partono molte scale di legno, tutte in penombra, tutte coi gradini consunti, e alcune si biforcano, ed altre, dopo aver salito, tornano d'improvviso a scendere. Pianerottoli, porte, porticine disseminate come a caso e a capriccio, così che il numero, il livello, la disposizione dei piani diventano anch'essi un enigma, segnano la presenza degli appartamenti incastrati uno ci un cesso uno nell'altro. Uno di quegli interni, dove lavora un ciabattino, somiglia a un «basso» popolare napoletano; ma, dopo qualche giravolta di scale, eccone un altro che rinchiude un ufficio borghese coi muri tappezzati di pubblicità; e, dopo qualche giravolta di più, un altro e quasi nobiliare, ammobiliato di bei mobili antichi con lampadario a goccioli di cristallo. Forse perché questi imprevisti diffondono un'atmosfera romanzesca di cospirazione, gli esseri che si sfiorano nella penombra delle scale sembrano i più strani di questo mondo; ed a me sembra che non manchino mai una vecchina attempata, uno zoppo, né uno di quegli operai, forse scaricatori, che portano una blusa di tela azzurra grossa stretta alla vita da una cintura di cuoio. Difficile giungere in porto senza molte soste inutili e molte discese in cerca di un supplemento d'informazione dalla portinaia che in genere è di umore laconico. Altrove dalla porta sulla strada si accede non più in un cortiletto, ma in un'altra strada con due file di porticine che si fronteggiano, ed una bottega artigiana per ciascuna di esse. La prima appartiene alla portinaia, che, lo si capisce subito, è il personaggio più importante della colonia clandestina, un personaggio simile al capitano d'una nave. In mezzo alla strada segreta, si arrugginisce una macchina sgangherata di una trentina d'anni fa; da una finestra guarda, chi sa che cosa, una ragazza dalla faccia molto dipinta, dall'altro canto un canarino. Qui si celano quasi irraperibili alcuni artigiani famosi, alla cui ricerca talvolta si percorre mezza Parigi, di labirinto in labirinto; quello che cende

Oggi si comincia a sparare nelle campagne

Invito alla prudenza per tutti i cacciatori

Troppe volte si cerca di colpire un bersaglio che non si vede

Stamane all'alba prime fucilate e primo giorno di caccia in tutto il Piemonte e in buona parte dell'Italia. Primi e rari colpi fortunati, molte speranze andate infrante e purtroppo prime annotazioni sulla cronaca nera di vittime di impallinature.

I cacciatori non si fanno certo molte illusioni sulla densità della selvaggina che popola le nostre campagne; si sa che ve ne è poca; questo sarà un incentivo per cercarla con certo accanimento e di spararla con maggior... ingordigia, tentando magari colpi che in tempi di abbondanza non sarebbero usciti dalla canna del fucile.

Di conseguenza incentivo alle disgrazie di caccia, perché i più focosi, già imprudenti per natura diverranno pericolosi.

Molti cacciatori, sia onore a loro, non dimenticano che hanno in mano un'arma pericolosa tanto per chi la maneggia, quanto per i terzi e le cose dei terzi, ma purtroppo sono in preponderanza quelli che sparano anche a bersagli impossibili. Abbiamo dei cacciatori che scaricano i cinque colpi del loro fucile a ripetizione ad un volatile che è già partito fuori tiro. Il piombo di queste cartucce in qualche parte andrà a cadere e può bucare la pelle di qualche collega o di qualche agricoltore.

A caccia la prudenza è la prima dote del cacciatore; un cacciatore prudente non terrà mai l'arma carica in centri abitati e quando cammina su strade pubbliche o quando usa mezzi di trasporto e soprattutto quando è in caccia cercherà di avere sempre la visuale libera prima di sparare e non terrà mai in mano sosta le canne del fucile carico rivolte verso se stesso od i compagni. Non ignora neppure che è pericoloso assai appoggiare in un breve riposo il fucile carico ed in posizione di sparo ad un albero: può scivolare od un cane farlo cadere. Il colpo parte...

Molte disgrazie di caccia succedono poi perché si spara senza vedere il bersaglio. Si muovono le fronde di una siepe od i rami di un albero ed ecco subito un cacciatore che pur non vedendo a che spara butta lì due colpi piuttosto di uno. Alle grida fanno eco ai suoi colpi; che cosa fa il nostro eroe? Novanta volte su cento, se gli riesce, prende la fuga. Prima una grande imprudenza e poi una vigliaccheria.

Altro malvezzo è quello di sparare attraverso al granturco senza assicurarsi che dalla parte opposta non vi siano persone. Lo stesso discorso vale per i cacciatori che si trovano nel folto dei boschi.

Molte disgrazie, specie nelle giornate dal carniere vuoto, avvengono dopo pranzo. Chissà perché? Recandosi a caccia è sempre prudente controllare le singole parti del fucile e non dimenticarsi di guardare se la cinghia del fucile è ancora in buone condizioni da garantire ogni strappo e se le magliette tengono. La caduta dalle spalle di un fucile carico è sempre pericolosissima. Vi sono disgrazie che si devono attribuire alla fatalità e che nessuno potrà mai evitare, ma la maggioranza è da attribuirsi unicamente all'imprudenza ed alla troppa disinvoltura dello sparatore.

Il fucile che scoppia non è nemmeno da attribuirsi sempre a fatalità. Molto spesso il cacciatore usa un'arma squinternata che dovrebbe essere glubilata ed in tale stato spara cartuccie troppo forti che al carico lui stesso o che compra dall'armiere raccomandandosi che siano potenti.

Nell'augurare un caloroso *in bocca al lupo* a tutti i seguaci di Diana, consigliamo loro almeno quando ricaricano il fucile, di guardare che nelle cariche non vi siano corpi estranei (ferro, terra, pezzi di cartone delle cartuccie...) per evitare scoppi.

Se vi è molta aspettativa per la giornata di oggi non mancano coloro che già guardano alla Sardegna, dove la caccia si apre l'8 settembre ed alla Valle d'Aosta dove per i non abitanti in loco avrà inizio solo il 15 settembre.

g. l. d.

Un agente salva un bimbo dalla morte sotto un camion

Milano, 17 agosto.

Un agente della polizia stradale che prestava oggi nel pomeriggio servizio a Seregno, ha salvato da sicura morte un bimbo di 17 mesi, che stava per essere investito da un autocarro. Per evitare la disgrazia, il milite ha dovuto fare compiere al piccino un acrobatico volo scaraventandolo in aria e poi riprendendolo in braccio prima che ricadesse a terra.

La scena, che ha bloccato per qualche minuto il traffico congestionato del grosso centro, è stata seguita da molti passanti atterriti. Il fatto è accaduto poco dopo le 18 all'angolo tra corso Mattenti e via Cesare Cantù. Il milite Francesco Greco, di 25 anni, del comando di Milano, stava disciplinando il traffico, quando vedeva improvvisamente un bimbo, che stava per attraversare la strada. Proprio in quel momento stava sopraggiungendo un autocarro da via Cantù: il pilota del veicolo, che procedeva a notevole andatura, tentava di frenare, ma la distanza dal piccolo era ridotta ormai a pochi metri.

Francesco Greco, con un salto, sfiorato il radiatore del mastodontico automezzo, afferrava il bimbo e lo scagliava in aria. Il piccolo non aveva nemmeno il tempo di piangere che si ritrovava fra le braccia del suo salvatore. Il pilota dell'autocarro infatti, con una brusca sterzata, riusciva a scansare il bimbetto che ricadendo sarebbe finito senz'altro sul parafango dell'automezzo. Francesco Greco riconsegnava alla madre il figlioletto identificato poi per Alfredo Dell'Orto, di 17 mesi, abitante in Milano in via Oldofredi, che si trova da qualche tempo a Seregno in villeggiatura.

Polemiche a Genova tra i sindacati marittimi

Genova, 17 agosto.

Si accentua la polemica tra i dipendenti della FILM autonoma e i dirigenti rimasti fedeli alla CGIL. La FILM autonoma ha replicato stamane alle affermazioni e alle accuse contenute nel comunicato emesso ieri sera dalla segreteria della FILM rimasta fedele alla confederazione socialcomunista.

Gli autonomisti rispondono alla diffida della CGIL a non usare «il glorioso nome dell'antica organizzazione marittima» dichiarando che fuori della legalità sono soltanto gli elementi comunisti della CGIL insinuatisi con sistemi di cooptazione negli organi direttivi della vecchia FILM. La FILM autonoma respinge inoltre l'accusa secondo la quale essa svolgerebbe un'azione scissionistica, ritorcendola contro «coloro che tendono ad asservire una organizzazione sindacale agli interessi di parte», affermando che «è solo la rinnovata FILM che può parlare con piena legittimità morale di unità della categoria e di riunificazione di tutte le forze di essa».

«Il processo di riunificazione — conclude il comunicato della FILM autonoma — è comunque ormai già in atto e si concluderà in seno alla FILM sulla base delle nuove direttive cui essa sta uniformando la sua azione, direttive che significheranno il meditato ritorno sulle posizioni già ad essa segnate negli anni del suo massimo sviluppo dal capitano Giuseppe Giulietti».

La sede della FILM è sempre occupata dai marittimi della FILM autonoma, e la segreteria della federazione aderente alla CGIL è stata impiantata ex-novo in un ufficio della Camera del Lavoro, essendo rimasti nella naturale sede della gente del mare archivi e registri.

Due giovani annegano alla Marina di Massa

Massa, 17 agosto.

A Marina di Massa, in località Ronchi, il mare ha restituito oggi il cadavere del giovane Osvaldo Pedrazzi, di 23 anni, da Camolecchio di Reno (Bologna), il quale era scomparso ieri nelle acque del Cinquale insieme ad un suo amico, Gustavo Sileni, di 29 anni, da Savignano (Modena), la cui salma non è stata ancora ritrovata.

I due erano giunti a Forte dei Marmi per trascorrere il ferragosto con una comitiva di altri amici. Erano scesi in mare per prendere un bagno in una zona deserta della spiaggia del Cinquale, e si erano avventurati al largo. A un certo punto il Pedrazzi, sentendosi in difficoltà, invocava aiuto; il Sileni nell'intento di soccorrerlo gli si avvicinava ma veniva anch'egli travolto da un'ondata.

Quattro persone intossicate per aver mangiato cibi guasti

Saluzzo, 17 agosto.

I coniugi Lucia e Pasquale Olocco, rispettivamente di 35 e 34 anni, residenti a Busca in via Asilo 54, sono stati ricoverati nel nostro ospedale in preda a forti dolori viscerali, causati probabilmente da cibi guasti ingeriti la sera precedente. La suocera dell'Olocco, Anna Giordano, è stata ricoverata invece all'ospedale di Busca, anch'essa accusando lo stesso malessere ma fortunatamente in forma meno grave. Infine, la bimba Bruna Manca, di 6 anni, nipote degli Olocco, colpita dall'identica forma di intossicazione è attualmente a letto nella sua casa di Busca.

I quattro, giovedì scorso si erano recati in gita a Fontanelle di Boves, dove avevano consumato il pranzo al sacco. Rientrati a casa la sera, si erano serviti per la cena di quanto era avanzato al mattino, ma nella notte accusarono tutti i medesimi dolori.

Due fratelli torinesi in moto si sfracellano contro un camion

Uno di essi è morto, l'altro è grave - Sono due operai della Fiat e si trovavano sulla nazionale Postumia

Giuseppe Uliara, di 24 anni

Padova, 17 agosto.

Due giovani operai della Fiat Mirafiori sono stati protagonisti nella mattinata di oggi di un tragico incidente, risoltosi disgraziatamente con la morte di uno dei due.

Giuseppe Uliara fu Antonio, di 24 anni, ed il fratello Narciso, di 26 anni, entrambi residenti a Torino in via Gorizia 131/26, procedevano su una motocicletta, guidata dal Giuseppe, lungo la nazionale Postumia. Giunti nell'abitato di San Pietro di Gu, il pilota abbordava una curva pericolosa teatro di frequenti incidenti stradali; in direzione contraria in quel momento sopraggiungeva un autocarro vicentino, guidato da Rino Caretta di Montecchi, contro il cofano del quale la motocicletta andava a cozzare con estrema violenza.

I due giovani torinesi facevano un volo di qualche metro, finendo pesantemente sull'asfalto. Trasportati entrambi all'ospedale, il Giuseppe dopo breve tempo decedeva per le gravi ferite riportate al capo; il Narciso è tuttora ricoverato con prognosi riservata.

Benedizione degli armenti al confine italo-francese

Courmayeur, 17 agosto.

I pastori della Valle d'Aosta, che al principio dell'estate sono saliti con le mandrie agli alti pascoli, domani si incontreranno al confine italo-francese con i pastori della Savoia. E' questa una festa tradizionale che si ripete ogni anno sul finire dell'estate.

Una Messa verrà celebrata proprio sul confine, dai parroci di Seez e di La Thuile. Durante la cerimonia verranno benedetti gli armenti, che saranno agghindati a festa. Si calcola che saranno presenti non meno di cinquemila mucche.

Tragica morte d'un contadino

Saluzzo, 17 agosto.

I carabinieri hanno compiuto un'inchiesta sul tragico incidente occorso il 13 agosto scorso presso borgata Micelli nel quale è morto, schiacciato da un trattore ribaltato, il giovane Domenico Busnone.

E' risultato ch'egli tornava in quel momento dai campi dopo una giornata d'intenso lavoro. Non essendo risultate responsabilità di terzi, l'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla osta per i funerali che si sono svolti regolarmente.

L'attore in vacanza

Tra i molti turisti americani attualmente a Roma è anche il noto attore cinematografico John Wayne (Telefoto)

Se la Camera approverà il finanziamento di duecento milioni all'anno

Forse le belle ville venete saranno salvate in extremis

Baraccamenti di guerra nelle sale affrescate dal Tiepolo - Dopo il vandalismo, la nuova minaccia è che la somma destinata ai restauri si disperda in rivoletti burocratici

(Nostro servizio particolare)

Vicenza, 17 agosto.

«Cercate d'immaginare le colline di Vicenza senza la prospettiva della Rotonda del Palladio; il paesaggio ne risulterebbe come spogliato, impoverito, irriconoscibile». Chi insista ad immaginare un così sardido distacco non è un poeta, o un segnatore, o un estatico «amico dei monumenti», tanto numerosi ed appassionati, qui a Vicenza; è un funzionario romano del ministero del Tesoro, il dott. Canorati, che nei giorni scorsi ha con queste parole ed altre consimili illustrato ai giornalisti il perché d'un provvedimento deciso allora dal Governo.

Prima di partire per le ferie i ministri hanno stabilito di erogare la somma di duecento milioni all'anno, e per dieci anni a favore delle ville del Veneto; gli onorevoli senatori e deputati, quando ritorneranno ai loro seggi, alla riapertura dei lavori, troveranno questo disegno di legge pronto per la discussione e si spera allora, dal loro voto favorevole, se la gentile terra veneta potrà continuare ad ingemmarsi delle sue ville, oppure sarà destinata a vedere vieppiù inselvatichire e cadere in rovina.

A determinare la decisione dei ministri è stata una lunga campagna promossa dieci anni fa da un giovane studioso vicentino, il dott. Renato Cevese, e da un sensibile scrittore di cose d'arte, Giuseppe Mazzotti.

Gli uomini politici, in quegli anni, avevano altro per il capo: case operaie, case minime, piano Fanfani. Ci voleva un buon coraggio per battere i pugni sul tavolo in difesa del patrimonio che remoti signori della Repubblica Veneta, in vena d'ozio e di sfoghi, avevano lasciato in eredità.

Dopo esserci assicurata i mercati del Levante, Venezia cominciò a gustare le gioie della Terraferma: bastò l'esempio di poche nobili famiglie a creare un costume nuovo di vivere e di costruire. Ai principi del settembre, innovatori dai rii di Venezia le gondole infiorate ed i «burchi» carichi di gente spensierata che andava a cercare approdi sereni nella campagna: vecchi ornati di blasone percorrevano la strada da Mestre a Treviso, o si spingevano sugli Euganei lungo la riviera del Brenta, o nella campagna friulana, o sulle prealpi, o sulle colline di Vicenza e di Verona, ed in riva al Garda.

Festosi convitti, partite e cacce, svaghi hacherecci, balli e recite allietavano il soggiorno autunnale dei patrizi veneti. Per tre o quattro secoli, architetti di fama e pittori di talento furono chiamati a costruire e ad abbellire le dimore signorili dell'entroterra. Farsi la villa era il segno di moda: le famiglie più cospicue ne avevano più d'una; la famiglia Pisani ai dice ne contasse fino a cinquanta. Era una gara, che impegnava gli ingegni, le fantasie, le sostanze.

«Che mobile contento - Fra quanti ameni fiori - Godere il bel concento - Degli augelin canori», annotavano tra inutili beatitudini agresti Carlo Goldoni che le «amenità» della villeggiatura immortalò, Fiori sull'arte del ben vivere in campagna, una copiosa precettistica: Anton Francesco Doni consigliava per le ville «da re, da duchi e da signori», larghe e lunghe logge, e ombrosi pergolati per passeggiate confidenziali ed una piccola selva, infine, «ripiena d'arbori e di frutti, dove cinguetti ne possa cercare a suo piacere senza accomodarsi molto»; e per i mercanti ed i nuovi ricchi, suggerivo villette più alla mano dove ristorare l'animo «di quei fastidiosi cambi che gli hanno mezzo intisichiti, conti, libri grossi di contratti, protesti, risposte di lettere, saldi, rimessi tratte, bazzarri e discolerie senza fine e senza fondo».

E non è a dire che questi consigli rimanessero sulla carta; tra il Cinquecento ed il primo dell'Ottocento, lo spendereccio febbrone della villeggiatura corse giuliocesarianamente mascherate, inaimarie, concerti, balli, amori e sangui degli ultimi romantici si spensero nei parchi e nei bei giardini delle ville venete al rumbare delle prime cannonate dell'altra guerra. Il gaio girotondo era finito: nelle sale affrescate dal Tiepolo, dal Tiepolo, dal Veronese furono srotolate le carte topografiche militari.

Al fronte e nelle retrovie le ville ospitarono i comandi, le brandine dei feriti, il pagliericcio dei soldati.

In fondo è una passione di guerra, corrisposta in ritardo, quella che lo Stato si accinge a pagare a favore delle ville del Veneto, poiché dalla guerra, dalla prima come dalla seconda, questi edifici hanno subito i maggiori insulti; e come non bastasse, si aggiunge una causa fondamentale per la loro decadenza, lo spezzarsi delle grandi proprietà terriere. La dispersione dei grandi patrimoni, la vicenda delle compravendite, il succedersi delle eredità hanno rovo e distrutto il ruinoso piedistallo su cui queste dimore erano state edificate.

Ma è venuta l'ora delle prime cure, alle ville sofferenti e già quasi allo stremo: «perché si faccia presto — si raccomanda Renato Cevese — perché ormai si è tardato anche troppo». La causa delle ville del Veneto conta ora un buon numero di sostenitori, specialmente in palazzo Madama dove i senatori Gallotto, Ciasca, Canonica ed il defunto senatore Gasparotto fecero sposo udire la loro voce e promossero quel disegno di legge che ora ha ricevuto la sanzione governativa. Per amministrare la somma erogata dal Governo sarà necessario costituire un ente, che provveda a vagliare le domande e a concedere i gratuiti d'esercizio, a tasso ridottissimo. C'è il pericolo che questi milioni si disperdano in rivoli e rivoletti burocratici, prima di arrivare alle ville che attendono la pietà d'un restauro: gli enti provinciali del turismo, a quello di Vicenza in primo luogo, s'impegnano a scongiurare questa minaccia. Facendo del loro meglio, offriranno la loro esperienza, il loro disinteressato consiglio, purché si arrivi allo scopo senza remore e senza dispersioni.

g. gh.

Un operaio si uccide sulla tomba della moglie

Trento, 17 agosto.

Nel cimitero di Mezzolombardo, oggi pomeriggio, è stato trovato cadavere l'operaio cinquantasettenne Eugenio Devigili. Egli giaceva sulla tomba della moglie, deceduta nel 1943, e nella mano destra stringeva la rivoltella con la quale si era tolto la vita.

In tasca gli è stata trovata una lettera con la quale chiede perdono per il suo gesto e dice di voler raggiungere colei che in vita gli ha sempre voluto bene. Dopo gli accertamenti di rito la salma è stata rimessa a composta nella cappella mortuaria dello stesso cimitero.

Restituisce il denaro rubato con 10 mila lire d'interessi

Cuneo, 17 agosto.

I carabinieri della Squadra giudiziaria stanno indagando per fare luce su un insolito episodio di cui è protagonista una contadina — certa Z. G. — domiciliata in una vicina frazione. Costei alcune settimane fa era stata denunciata dalla moglie dell'agricoltore Bartolomeo Giuliano di 50 anni, di aver sottratto una ragguardevole somma di denaro nascosta in una latta di benzina. Non essendosi però raccolte prove, i carabinieri concludevano le indagini senza alcun rinvio a giudizio.

La pratica sembrava dunque archiviata, quando ieri l'altro, in seguito ad un litigio, la moglie del Giuliano affrontava apertamente la vicina di casa dichiarando: «La ladra sei stata tu, ho trovato un testimone». Z. G., sorpresa da tanta sicurezza, rimaneva interdetta; poi scoppiando in lagrime confessava di avere effettivamente compiuto il furto in casa del Giuliano.

Essa soggiungeva di avere sottratto il denaro ripetto nella latta in un momento di estrema ristrettezza: non solo restituiva l'intera somma, ma aggiungeva dieci mila lire per gli interessi.

Il fatto stava dunque per concludersi con una pacificazione tra i vicini di casa, quando i carabinieri sono venuti a conoscenza dell'epilogo a sorpresa. Essi perciò hanno convocato in caserma Z. G. per un supplemento di inchiesta. Il reato di furto è infatti perseguito di ufficio e non può essere sanato da alcuna rifusione di danni.

Un «Circolo del libro» per consigliare le letture

Roma, 17 agosto.

(*a. c.*) E' costituito in questi giorni a Roma il Circolo italiano del libro, istituzione che, sulla scorta di quanto già avviene all'estero, si propone di diffondere la cultura e l'amore per la lettura in tutti i ceti sociali. Il Circolo del libro, che non ha scopi di lucro, è sorto sotto gli auspici e con la collaborazione di un gruppo di letterati, industriali e uomini politici, tra cui Emilio Cecchi, Ignazio Silone, Arrigo Benedetti, Mario Pannunzio, Adriano Olivetti, Marella Caracciolo Agnelli, Enrico Mattei e Ugo La Malfa.

Ogni quattro mesi, tramite un apposito bollettino, il Circolo offrirà ai soci ed a tutti coloro che ne faranno richiesta un panorama della produzione editoriale, consigliando la scelta delle opere migliori che potranno essere acquistate ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di copertina. I libri prescelti verranno preventivamente letti e giudicati da un apposito comitato di lettura e saranno preceduti dalle recensioni e dalle considerazioni critiche di noti letterati.

L'attività del Circolo italiano del libro avrà inizio nel prossimo autunno. La quota di iscrizione è già stata fissata in una cifra annua di 500 lire.

Molti enigmisti convenuti a Lecco

Un muratore al congresso per le parole incrociate

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 17 agosto.

L'enigmistica è antica tradizione, cioè quella classica che costringe i suoi arcani in rebus e in sciarade, indovinelli, anagrammi di impeccabile metrica scolastica, ha sempre dimostrato una particolare antipatia per le parole incrociate di stile moderno, ossia quelle che incondarono gli Stati Uniti nel 1913, l'Inghilterra nel 1915, l'Italia dal 1925 in poi.

Non sono mai mancati tuttavia qua e là parecchi che consideravano questa antipatia come preconcetta e ingiustificata; di tutti si è fatto interprete quest'anno il gruppo classico lecchese della «Sfinge manzoniana» invitando i cruciverbisti italiani a tenere a Lecco il loro 5° Convegno nazionale. All'invito hanno risposto molti, da Messina a Milano e delle più varie categorie sociali. Fra i primi giunti abbiamo trovato due professori di liceo, una maestra e un maestro delle scuole elementari, un muratore, un fotografo, un fattorino, due baristi, un medico, una manicure, tre casalinghe, un capostazione, un sergente, due impiegati di banca, una guardia notturna, un floricultore, un antiquario, un fornaio.

Ai congressisti hanno porto il saluto della città il rappresentante del prefetto e il sindaco di Lecco, sottolineando con calde espressioni l'importanza delle parole incrociate, come un passatempo popolare (ossia di vasta diffusione), che è nello stesso tempo una ginnastica dell'intelletto e un mezzo mnemonico incomparabile per risvegliare nel cervello cognizioni sopite e apportarne di nuove.

Il convegno, senza sfiorare affatto il problema del «classico» e «non classico», ha discusso soltanto di affari nei locali raccolti o all'aperto in gite fra i luoghi manzoniani e il lago. L'essenziale è la decisione unanime di persistere nella tecnica consueta. Ciò che conta come «arte» è l'architettura che fa «incrociare» le parole e che trova sempre nuovi sbocchi, non ultimo quello che alle linee «orizzontali» e alle linee «verticali» ha aggiunto le linee «concave».

Per le definizioni si abbini pure il facilissimo con il pellegrino. E' un sistema «grazioso» per il quale accanto a «un fiore bianco con un cerchio giallo al centro» (margherita) o a «una celebre Lucia che sposò un torero» (Lucia Bosè), si può incontrare «il re di Caria, che fondò il regno di Oreo» (Inaco) e magari la «dea egiziana del silenzio (Muth), che è in parte anche dea della saggezza» (perché nulla è più inconfutabile del silenzio).

Chiusura del convegno domani, con un banchetto anagrammato dove nella «*Il giornale d'oati*» (lista del giorno), troviamo fra l'altro: *monatti spossati* (antipasto misto), *surmenati* (minestra), *to flirt arso rana* (arrosto al forno), *conogli di mia mastro* (contorno di legumi), *trota* (torta), *gradite stufatini?* (frutta di stagione).

a. a.

Voci su una svalutazione della sterlina in Svizzera

Zurigo, 17 agosto.

Voci circa un'eventuale svalutazione della sterlina inglese hanno determinato sul libero mercato delle valute in Svizzera una pressione, da parte di coloro che intendono vendere sterline britanniche, come non si registrava dalla svalutazione ufficiale del 1949.

Il cambio della sterlina è sceso da 10,90 franchi svizzeri di ieri a 10,30 di oggi. Diversi agenti di cambio a Zurigo non hanno voluto accettare grossi quantitativi di sterline.

Al tempo stesso, la quotazione del franco francese è scesa al un livello ancor più basso degli ultimi giorni. Poco prima delle ore 13 venivano offerti, contro mille franchi francesi, 8,90 franchi svizzeri.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 17 agosto.

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero di Roma: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 655,25; franco svizzero 145,75; corona danese 90,25; corona norvegese 85,25; corona svedese 113; fiorino olandese 149; franco belga 12,85; franco francese 130,50; lira sterlina 1520; marco ted. 147,125; scell. austriaco 23,65; pesata spagnola 11,60; scudo portoghese 21,25; peso argentino 13,50; cruzeiro brasiliano 7; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1070-1040; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,25; lira turca 37; sterlina australiana 1160.

— NOTE DI AGRICOLTURA —

Importanza del latte

Nell'ultimo congresso internazionale sul latte tenutosi a Roma nel settembre 1956, si è posta in evidenza la grande importanza di questo alimento nella vita dei popoli e si è rilevato che esso costituisce, dal punto di vista economico, il secondo prodotto dell'agricoltura mondiale per un valore di 15 miliardi di dollari (pari a 9.750 miliardi di lire) ed decide in misura del 20 per cento sul reddito. Si è rilevato inoltre che l'aumento della produzione è superiore al consumo sia come prodotto alimentare sia come prodotto industriale. Ecco quindi le correnti e quasi costanti crisi lattiero-casearie.

In Italia, nel 1946 si producevano 58 milioni di quintali di latte, nel 1955 si è arrivati a 68 milioni, mentre il consumo del latte è passato da 21 a soli 34 milioni di quintali. Per la nostra economia il valore commerciale del settore lattiero-caseario si stima di 500 miliardi di lire annui, di cui circa 300 miliardi di prodotto sono assorbiti dall'industria. Per i formaggi si nota una riduzione dell'esportazione dei nostri prodotti mentre aumenta l'importazione di quelli stranieri.

Gli agricoltori, dal canto loro, cercano di sostenere la concorrenza estera aumentando la produzione di medie unitarie delle bovine e tendono a raggiungere i 3000 litri annuali per capo. Purtroppo questo settore è impostato in modo tale che i più colpiti sono sempre i produttori i quali realizzano, attualmente, nelle zone circostanti ai grandi centri urbani «zone bianche» lire 40-42 al chilo, mentre negli altri centri il prezzo scende a 34-36 lire al chilo, pari al prezzo di una misera bottiglia di acqua minerale o meno di quello di una tazza di comune caffè.

Il Governo ha già cercato di contenere queste continue flessioni dei prezzi, ma i provvedimenti finora adottati hanno dimostrato di essere insufficienti. Gli attuali prezzi del latte al produttore, si dice «caldo alla stalla», non incoraggiano certo gli agricoltori al miglioramento degli animali, delle attrezzature e dei locali, tanto più che il latte privo di impurità e di germi patogeni provenienti da animali sani e munti meccanicamente viene pagato allo stesso prezzo del latte contenente una forte carica di batteri nocivi e proveniente da stalle sporche e da animali in forte percentuale ammalati.

Il latte è forse l'unico prodotto che viene tuttora commercializzato in base ad antiquati regolamenti igienici ed a prezzo non differenziato, anche quando la sua costituzione è assai diversa. L'unico controllo viene fatto solo per riconoscere se è stato annacquato e per determinare il titolo di grasso, il quale, per il latte di Torino ad esempio, non può essere inferiore al 3 per cento.

In questi ultimi tempi per favorire il consumo del latte si è cercato di presentarlo in vari modi e con varie confezioni, dal latte condensato a quello in polvere, dal latte essiccato a quello congelato in mattonelle da 2 a 20 chili avvolte in sostanze plastiche impermeabili con rivestimento metallico e conservabile per tre mesi.

Per incitare gli agricoltori a migliorare il bestiame ed i ricoveri degli animali e per corrispondere un premio maggiore a coloro che consegnano un prodotto di migliore qualità è necessario inserire nelle nuove disposizioni di legge sulla disciplina della produzione del latte, il pagamento in base alla qualità — si vorrebbe almeno col grasso — come già si procede nei Paesi più progrediti ed in qualche zona della Lombardia.

CARLO RAVA

MERCATI

Bestiame. — Prezzi pressochè invariati. Per la razza bovina pesantezze da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 310-340; vitelloni 320-350; vitelli comuni 270-470; vitelli della coscia 470-630; vitelli sanati comuni 490-630; vitelli sanati della coscia, fino a 180 chili 600-840; vacche da macello di prima categoria 240-300 al chilo; vitelli da latte della coscia d'allevamento 900-1100. Suini grassi 310-320.

Cereali. — Sono fatte le operazioni di trebbiatura in pianura, continuano nelle zone collinari. Notevoli offerte di grano sul mercato. Vogliono: varietà fini 7100-7150; buono mercantile 6900-7000; Granoturco americano 4500-4600.

Foraggi e paglie. A Fossano: grano maggengo 3600-3750. Agopiano 2400-2500. Paglia di grano imballato 750-850.

Vini. — Ad Asti: mercato stazionario e calmo: barbera sup. 12,5-13 gr. 7950-9400; freisa dolce 8500-8500; nebbiolo 11350-12250; dolcetto 7100-8100; Uvaggio Monferrato corrente 10-11 gr. 4400-5160; Cortese bianco secco 10-11 gr. 8100-7800.

s. r.

FALLIMENTI. - TORINO — Società di fatto tra **Castelli Amabile** e **Capello Giacomo**, esercente lavori carpenteria strada Chieri 84; nonché in proprio del Capello, già cessato stato dichiarato fallito il Castelli; sentenza 18 agosto; giud. dott. Pregno; curatore Carelli rag. Luciano; verifica 19 ottobre. - **Musso Giuseppina**, titolare ditta «Magazzini Borgonuovo», via S. Francesco Da Paola 23; sent. 16 agosto; giud. dott. Romagnoli; curatore D'Agostini rag. Walter; verifica 4 ottobre. - **Ferrero Giovanni**, negozio alimentari in Cesana Torinese (via Roma 31); sent. 16 agosto; giudice dottor Pregno; curat. Agnes dott. Emilio; verifica 9 ottobre. **Tomatis Felice**, esercente officina meccanica in via S. Colleoni 9; sent. 16 agosto; giud. dott. Pregno; curat. Ottolenghi rag. Bonaparte; verif. 18 ottobre.

SPETTACOLI

TEATRI E MUSICALI

Teatro Mobile Fiera (Barr, Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bandi. 21,15: «La famiglia Pecchiatelli».

Al Florida (p. Solferino, 1, 42-893): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Apollo Danze: 21 Compl. Scrivano.

Bruno Valentino danze 16-21.

Chalet (Valentino) 16-21 Bertolassi **Danze** via Argentero 4: 16 e 21-24.

Fasolo Café chantant Medici 112.

Garden Valsalice 16 21-24 Bergiona servizio ristorante, tel. 60-912.

Gay Relax: 21 Orchestra Panichi.

Gran Mago Ristorante: danze 21.

Hollywood: 21 Orch. Summertime.

La Gleola Ristorante-Cavoretto 16-21 danze classico quartetto.

La Serenella 21 Miguel-Vasquez.

Lutraria 15.45-21 Orch. Ferraris.

Meublesappucini Danze 16 e 21.

Pagoda 16.30 e 21 Orch. Canaro c. M. Battia, G. Cucco, dir. Gallo.

Piscina del Sole S. Mauro Ter. Fermata Speranza danze 16 e 21 Complesso Franco, Ristorante Bar **Mirabò** Scuola ballo v. Volta 8.

Rossé Giardino Danze Barca ore 21 Orchestra Serpone, c. Carlevero **S. Giorgio Rister**, danze Valentino: Complesso «I 4 dei Mureita».

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 5): Gest. Luigi II. Attrazioni ore 22-4.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-5351): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope tecnic., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà. Orario ore 14.30-17-19,30-22.

Astor (locale fresco, aria cond.): «L'isola delle donne sole», Raf Vallone, M. Robinson, M. Noel. **Corso** (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con Ingrid Bergman, José Ferrer. Scope tecn. Orario: 14-16,40-19,30-22.

Doria (locale fresco, aria condiz.): «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.

Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, cantacolor: panor. Metro-Cristallo (fresco, aria cond.): «Prova di donna», Bette Davis, Borgnine, Reynolds. Matt. 10,30. **Reposi**: «Il vestito strappato» in CineScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell **Vittoria**: «Destinazione Tunisi». Leo Genn, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (locale fresco): «Callaghan chiama Interpol» di F. Cheyney con Tony Wright; 1ª vis. Torino. **Ariston** (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, 1ª vis. Prezzi normali **Augustus**: «La lunga valle verde» col., B. Bennett, Chaney, F. Young **Nazionale**: «Tre soldi nella fontana» tech. Scope, C. Webb, Pl. 200. **Torino** (loc. refrig.) «Come prima meglio di prima», technic. Rock Hudson, G. Sanders. Apertura 14.

Alessandra «Uomo tranquillo» tech. con John Wayne, Maureen O'Hara **Ariecchino**: «Febbre del petrolio», Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert. **Capitol**: «Un uomo tranquillo», J. Wayne, M. O'Hara, W. Bond. **Fiera**: «Un uomo tranquillo» tech. con Maureen O'Hara, John Wayne **Fiamma** (aria condiz.): «Castellana dei Libanesi colori, J. C. Pascal, Giandejs (aria condiz.): «I 3 moschettieri» technic. con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.

Hollywood: «I tre moschettieri» techn., Turner, Kelly, Van Heflin. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Donne e arena» con Maria Felix e Grande Rivista Alexander Dogs ore 15-18 e 21,10.

Maffei: «Spionaggio internazionale» e nuova Rivista Ferraro-Nava ore 15,15-18-21,15.

Massimo (loc. refrig.): «I topi del deserto» con J. Mason, R. Burton. **Principe**: «I tre moschettieri» in technic. con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. **Statuto**: «La porta della Cina» Scope, Gene Barry, Nat King Cole

Adriano: «Ribelli dell'Honduras» techn., Glenn Ford, A. Sheridan. **Alcione**: «Alibi», eccez. spettacolo ciclismo - 16,15: Campionati mondiali di ciclismo - Canta E. Nova - Musica operistica - 15: Intermezzo di favole - 18,15: M. Migliardi all'organo Hammond - Canzoni in vetrina - 16: Cronache dell'impossibile - Ritmi e canzoni - Campionati mondiali di ciclismo: radiocronaca dell'arrivo - 18: Concerto sinfonico (nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi) - 19,30: Musica da ballo - La giornata sportiva - 20: Musiche da film - Radiosport - 21: Fuoco ridottissimo - «Le donne sono fatte così» - 21,30: Vacanze a New York - 22: Voci dal mondo - Violoncellista L. Silva e pianista R. Soro - 23: Incontri: Carmen Cavallaro - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30; Radiosera alle 20 - Ore 7,50: Lavoro italiano nel mondo - 8,30: Abbiamo trasmesso - 10,30: La domenica delle donne - 11: Abbiamo trasmesso - 12: Orchestra Ferrari - 13,40: Noi le cantiamo così (Quartetto Cetra) - 14: Bestole e sorprese - Sciatti alla ribalta - 15: Finestra a Marechiaro - Il dischobolo - 16: Vivai - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: P. Umiliani e il suo complesso - 20,15: Campionati mondiali di ciclismo - Passo ridottissimo - «Ho sposato un tiranno» - 21: Canzonette con noi - 22: Musica dallo schermo - Dal labbro il canto - 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Musiche di W. A. Mozart e L. Van Beethoven - 17: Storia del bolscevismo - 19: Biblioteca - Musiche di F. Martin - 20: Le razionalizzazione del commercio - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Tre rake's progress» (La carriera del libertino), di I. Stravinski.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30

Una terribile statistica sulla diffusione del male

Centomila persone nel mondo colpite dalla poliomielite nel '56

In Italia i casi furono 3485 - In media il 40-45 per cento degli ammalati resta paralizzato - La mortalità non è paragonabile a quella di altre malattie

Ogni giorno — si può dire — i quotidiani di tutto il mondo hanno qualche notizia riguardante questa terribile malattia, che tiene sui genitori sotto un continuo incubo, quando guardiamo i nostri figli correre vivaci e pensiamo che, domani, essi potrebbero essere dei poveri paralitici.

Fatta eccezione per l'ambiente medico, la poliomielite è un male di cui la gran massa del pubblico conosce l'esistenza, ma non l'estensione, la forza, la capacità distruttiva, l'apparire e lo sparire, se non attraverso vaghe ed imprecise nozioni.

Non vi è alcuno Stato al mondo, nel quale non esista il tremendo morbo. In certi paesi è più frequente, in altri meno. Molto, però, di questa frequenza dipende dalla bontà delle statistiche. Perciò le basse percentuali riscontrabili in alcuni Stati meno organizzati dal punto di vista sanitario-statistico possono essere attribuite a cattive rilevazioni e non sono confrontabili con quelle dei Paesi nei quali si può dire che nessun caso della malattia sfugga al controllo del medico. Nelle stesse zone meno organizzate — o, per lo meno organizzate in merito da poco tempo — l'aumento del morbo, nel corso degli anni, può essere pure spiegato con la registrazione di casi che prima sfuggivano. I dati che seguono vanno interpretati, quindi, sotto questo profilo.

Esistono, per tutti i Paesi, statistiche concernenti sia i casi di malattia che quelli di morte. Questi ultimi dovrebbero comprendere solo la mortalità per la cosiddetta poliomielite anteriore acuta; in realtà non di raro comprendono anche decessi per postumi da poliomielite.

La mortalità negli Stati Uniti, nel 1954 e nel 1955, è stata del 3,5 % e 3,2 % dei colpiti; in Inghilterra del 4,7 % e del 3,3 %; in Italia, nel 1954, si è toccato il 7,5 %; in Egitto il 4,1; in Israele, nel 1955, il 9,2 % e così via. Ho citato casualmente alcuni Paesi per mostrare che la mortalità è forse meno forte di quanto la si immagini.

La frequenza dei casi letali di poliomielite non è, però, la stessa in tutti i Paesi; ragguagliando, infatti, il numero dei morti ad un milione di abitanti si ottengono delle cifre molto alte, costantemente, per alcuni Stati; per altri, invece, si incontrano cifre sempre molto basse. Così, ad esempio, nel periodo 1950-55, Israele oscilla da un minimo di 32,7 a un massimo di 183,1; l'Egitto, invece, da 0,9 a 3,8; il Giappone da 3,7 a 9,3; il Belgio da 2,2 a 2,8; l'Italia da 4,4 a 7,8. Per contro, in un gruppo molto più importante di Paesi, nei quali la organizzazione sanitaria tocca l'apice della perfezione, si assiste all'impressionante effetto degli anni di epidemia. Sempre tra il 1950 ed il 1955 gli Stati qui sotto elencati hanno avuto le seguenti oscillazioni nella mortalità per poliomielite su 1 milione di abitanti:

Stati	Mortalità da	a
Canada	2,3	32,6
U.S.A.	5,7	20,2
Germania	3,3	15,0
Danimarca	0,2	60,7
Norvegia	11,5	62,8
Inghilterra	2,5	16,7
Svezia	5,8	30,1
Svizzera	0,3	22,7
Australia	2,3	41,9

La mortalità, anche quando è forte, non è, quindi, nemmeno lontanamente paragonabile a quella dovuta ad altre malattie. Nel 1954, per esempio, in Italia, sono morte 256 persone (in prevalenza bambini) per poliomielite, mentre ben 24.942 bambini hanno lasciato la vita per alcune malattie particolari della prima infanzia.

Lo spettro della poliomielite non è tanto, perciò, quello della morte, quanto piuttosto la rappresentazione tristissima dell'essere umano che diviene totalmente o parzialmente paralitico. E' il numero assoluto, quindi, di queste povere persone — le quali costituiscono, purtroppo, un grande esercito — quanto ci spaventa e ci sgomenta. Qual è il numero dei colpiti da poliomielite nel mondo intero? La risposta è, ovviamente, impossibile. Si può, però, dire quanti siano i colpiti in un anno dalla malattia in 121 Stati o territori, con la consueta esclusione della Russia, della Cina, dei Paesi europei del blocco sovietico e di qualche rarissimo altro Paese. Nel 1956 (per alcuni Stati si è tenuto conto del dato del 1955) il numero dei colpiti è di 51.353; se si considerano i citati grandi Paesi che restano fuori del rilievo ed i casi che sfuggono, si può ritenere che si tratti in realtà di una cifra almeno doppia di quella ora riportata. In Italia i casi erano 3485 nel 1956.

Quanti dei colpiti rimangono paralizzati? Si può dare una risposta a questa domanda perché alcuni Stati (e precisamente: Alasca, Canada, U.S.A., Malesia, Germania, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Olanda, Inghilterra, Svezia, Isole Hawaii) rilevano anche il numero dei paralizzati. Su 67.529 casi di colpiti, risulta il 45,7 % di paralizzati; data la varietà dei Paesi, la cifra è presumibilmente attendibile.

La poliomielite non colpisce ugualmente i due sessi; influisce variamente sulle persone di diversa età; non si manifesta con la stessa intensità in tutti i mesi; pare dimostri differenze nelle varie razze. Ma è troppo lungo discorrere di tutto ciò in questo articolo.

Diego de Castro

Un tredicenne per divertirsi dà fuoco ad un pagliaio

Milano, 17 agosto.

Un ragazzo di 13 anni ha incendiato un grosso pagliaio per fare accorrere i contadini e i pompieri: il monello è stato scoperto e diffidato dalla polizia. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio in un prato vicino alla casa colonica denominata «La California» nei pressi di Niguarda, alla periferia di Milano.

Massimo T., di 13 anni, unitosi a un gruppo di amici si era recato a giocare in periferia. I ragazzi, dopo aver trascorso qualche tempo in corse nei prati, s'erano seduti attorno al grosso pagliaio all'aperto. Improvvisamente Massimo T., che si mostrava annoiato, per «ravvivare» l'ambiente decideva di appiccare il fuoco alle balle di paglia accatastate: «Faremo accorrere tutti i contadini della zona e anche i pompieri», aveva detto agli amici.

In un baleno, estratta di tasca una scatola di fiammiferi, il ragazzo accendeva in più punti il pagliaio che ben presto si trasformava in un pauroso rogo. Com'era nelle previsioni dei ragazzi, venivano avvertiti dai primi accorsi i vigili del fuoco di Milano, che poco dopo arrivavano con una autopompa. Il fuoco infatti minacciava vicino una casa colonica e il vento che soffiava da sud-ovest, poteva portare qualche favilla su di un fienile sotto la tettoia della cascina.

L'opera di spegnimento durava più di un'ora. Nello svolgimento delle indagini per accertare le cause del sinistro, i periti accorrevano che l'incendio doveva essere senz'altro di origine dolosa. Individuare l'autore del gesto non era difficile: i monelli, infatti, si erano appollaiati su alcuni alberi per osservare da vicino lo «spettacolo» da loro provocato. Il danno subito per l'incendio è di parecchia centinaia di migliaia di lire.

L'epidemia alla «Sava» non è influenza asiatica

Venezia, 17 agosto.

L'epidemia che ha colpito ieri una quarantina di operai dello stabilimento SAVA di Marghera, non ha nulla a che vedere con la tristemente famosa «influenza asiatica». La voce è stata nettamente smentita nella tarda mattinata di oggi dal vice-medico provinciale. Ghio, che si è recato per gli accertamenti diagnostici nella grande fabbrica del porto industriale.

A seguito delle analisi chimiche effettuate, il sanitario ha potuto appurare che si tratta, come del resto era emerso fin dal principio, di una forma benigna di faringite acuta reumatica. Sono stati ad ogni modo predisposti i necessari provvedimenti di profilassi.

L'epidemia sembra ormai esaurita. Nessun altro operaio, infatti, è stato colpito nelle ultime ore. Il suo decorso benigno è stato anche confermato dall'ispettore sanitario comunale per la terraferma.

Sfuggirà alla camera a gas?

Caryl Chessman, che da nove anni sfugge alla pena di morte grazie a ingegnosi cavilli giuridici da lui escogitati, ha ottenuto un riesame del processo. Ecco il criminale-scrittore mentre entra nella Corte di S. Francisco (Telef.)

Nei Paesi cattolici il minor numero di suicidi

Una curiosa statistica dell'Economist sui vizi ed i difetti dell'umanità

Il Canada in testa nel consumo del tabacco e la Francia, seguita dall'Italia, in quello del vino - Primato dell'America nell'uso di liquori - In Alaska i divorzi più numerosi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 agosto.

Il settimanale *Economist* — che secondo i migliori principi dell'economia moderna tiene conto non soltanto delle aride cifre, ma anche dei moti dell'animo e li analizza in frequenti articoli sui costume — pubblica questa settimana un catalogo ragionato dei vizi dell'umanità.

Cominciando dal tabacco si osserva che in testa alla classifica mondiale sono i canadesi con quasi 3 chili e mezzo di tabacco all'anno, ossia 3500 sigarette a testa — esattamente dieci al giorno per ogni abitante del Paese di qualunque sesso e di qualsiasi età. Seguono gli Stati Uniti con poco meno. Forse però giova tenere conto della grande percentuale di spreco di tabacco che si verifica in questi Paesi dove è quasi sempre proibito fumare nei luoghi pubblici e dove le pubbliche ceneriere fanno sfoggio di innumerevoli mozziconi appena accesi. A brevissima distanza segue il Belgio. La Gran Bretagna consuma 2 chili e 2 etti e mezzo — circa — di tabacco all'anno per ogni abitante, un consumo equivalente a 8 sigarette al giorno. L'Italia è in coda a questa statistica con circa mille sigarette all'anno per ogni abitante.

Nel campo delle bevande alcooliche il Belgio è in testa per il consumo di birra con circa 150 litri di birra all'anno per ogni abitante, una quantità imponente che lascia a grande distanza la seconda in classifica, la Nuova Zelanda, con meno di 100 litri, e la Gran Bretagna con appena un'ottantina.

Gli Stati Uniti, quanto a consumo di liquori (whisky, gin e cognac) sono in testa con circa 4 litri all'anno per persona. Ma Francia e Italia sono ai primi posti nella classifica per il consumo del vino: la Francia con una media di consumo di 160 litri all'anno, l'Italia con poco meno.

Alcune di queste statistiche tuttavia, possono essere viste anche sotto l'aspetto economico: l'inglese spende in bere e in fumo circa il 14 per cento dei suoi introiti, mentre il belga spende solo il 9 per cento e l'americano il 6 per cento.

Passando poi agli stupefacenti, si osserva che mentre il Canada ha 230 casi per ogni milione di abitanti, la Francia ne ha — o dichiara di averne — soltanto 2. La classifica, che scende precipitosamente dal Canada alla Norvegia, alla Danimarca, agli Stati Uniti (con 60 casi su 1 milione di abitanti) fino ai 21 della Spagna, ai 6 della Gran Bretagna e ai 2 dell'Unione Sovietica, va presa con molta discrezione: in questo campo molto dipende dall'efficienza della polizia e da quello che i medici considerano «droghe».

Commentando una statistica su «la privazione della vita», l'articolo osserva che, generalizzando, si potrebbe dedurre che i Paesi cattolici tendono ad avere pochi suicidi e molti omicidi, mentre nei Paesi protestanti si verifica l'opposto. Berlino Occidentale è in testa alla triste classifica dei suicidi con 29,6 casi su ogni 100 mila abitanti, seguita dal Giappone con 25,2, dall'Austria, dalla Danimarca, dalla Svizzera e dall'Ungheria, tutti al di sopra dei 20 casi su 100 mila. Stati Uniti e Gran Bretagna, con circa 10 su 100 mila, si trovano quasi esattamente a metà di una scala che termina con Italia, 0,1 su 100 mila, Olanda e Grecia, 3,0.

La più alta percentuale degli omicidi si trova in Alaska con 7,2 su 100 mila, seguita dagli Stati Uniti con 4,6. L'Italia ne accusa 1,7 per ogni 100 mila, ed il livello più basso di assassini nel mondo è quello dell'Olanda con 0,3 su 100 mila.

La più alta percentuale delle nascite illegittime è quella dell'Austria che ha 15,5 casi su 100, seguita dalla Svezia con 9,5, dalla Francia con 6,7, dalla Danimarca con 6,1, dal Regno Unito di Gran Bretagna con 4,6, dagli Stati Uniti con 4,4, dal Canada con 3,7, dalla Norvegia con 3,5, dal Belgio con 2,2, dal Sud-Africa (soltanto per la popolazione europea) con 1,6, dall'Olanda con 1,4. L'Italia è assente da questa statistica.

In testa alla statistica dei divorzi sta di nuovo l'Alaska, con 3,58 divorzi all'anno per ogni mille persone, Stati Uniti 2,35, Danimarca 1,53, Sud-Africa 1,43, Austria 1,29, Svezia 1,22, Svizzera 0,89. La Gran Bretagna ne ha meno della Francia (0,57) con 0,55, il Belgio 0,50, il Messico 0,36. In coda a questa graduatoria sta il Portogallo con 0,11 per mille. Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che le leggi che regolano il divorzio cambiano sensibilmente da State a State. In Olanda, ad esempio, è assai più facile ottenere il divorzio che non in Gran Bretagna.

Un importante elemento che va tenuto presente in coda a questa analisi — dice l'*Economist* — è la percentuale di poliziotti nei diversi Paesi. Per ogni mille persone in Canada e in Svezia ve ne sono 1,1; in Gran Bretagna 1,5, negli Stati Uniti 1,7, in Olanda 2,1 e in Francia ce ne sono 3.

r. a.

S'uccide con la famiglia per pagare i debiti

Era assicurata per 6 milioni

New York, 17 agosto.

Una madre di famiglia ha ucciso il marito, i suoi due figli e se stessa, affinché la Compagnia di assicurazioni, presso la quale ella ed il consorte avevano assicurato la propria vita, pagasse i debiti da lei contratti.

La tragica vicenda si è svolta giovedì a Colorado Springs (Colorado) ed ha avuto per protagonisti la signora Magdalena Dandoy, di 34 anni, il signor Leo Dandoy, di 41, ed i figli Daniel ed Edralin, rispettivamente di 11 e 10 anni.

Come la donna sia giunta a porre in atto il suo disperato proposito, lo attesta una lettera da lei stessa inviata ai signori Harris, proprietari del «cottage» in cui abitava la famiglia Dandoy. Nella sua missiva, la signora Dandoy, la quale aveva in consegna tutti i risparmi e i denari della famiglia, e li amministrava senza alcun controllo da parte del marito, spiega che nel luglio scorso aveva acquistato una nuova automobile, ottenendo il denaro necessario in prestito da una Compagnia di credito. Al marito aveva invece detto, mentendo, che i risparmi di famiglia bastavano ampiamente a coprire la spesa di acquisto dell'automobile, ed altre spese ancora.

Stretta sempre più nelle maglie delle proprie menzogne, la disgraziata pensò infine che l'unica fonte dalla quale avrebbe potuto ottenere il denaro necessario per pagare i suoi debiti fosse la Compagnia di assicurazioni presso la quale la vita di suo marito era assicurata per ottomila dollari (circa 5 milioni di lire), mentre la vita di lei stessa e dei due bambini lo era per complessivi 2500 dollari (circa un milione e mezzo). Così, la signora Dandoy uccise, sorprendendoli mentre dormivano, il marito e i figli con una pistola calibro 38, arma con cui si tolse poi la vita.

ESPERIENZE DELL'AGRICOLTURA IN POLONIA

Ritorno alla libera proprietà dopo le fattorie collettive

Il sollievo di non dipendere da una complicata comunità, il gusto di lavorare la terra da padroni ha moltiplicato le energie dei contadini ed aumentato di molto la produzione agricola

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, agosto.

Sono invitato a un lungo giro nelle campagne intorno a Varsavia in due francesi che, in compagnia di un interprete, stanno girando da turisti nei Paesi oltre il sipario d'acciaio con una lunga automobile americana scoperta, lucicante di cromi e ricca di congegni bizzarri. A ogni fermata nei villaggi, i francesi pregano l'interprete di chiedere a un contadino di umettare le piastrine metalliche che, per mezzo di un congegno elettrico, fa chiudere automaticamente il tetto della macchina quando è raggiunta da una goccia di pioggia; e si godono lo stupore di quella gente semplice quando il tetto si solleva da solo, come per incanto.

Vogliamo visitare dapprima una fattoria collettiva («kolkos») e più tardi una fattoria in cui la cooperativa sia stata sciolta, in modo da studiare i mutamenti. Ma trovare un «kolkos» non è impresa facile. Alle nostre domande i contadini rispondono: «Questa è sempre stata terra nostra», oppure: «No, adesso noi siamo indipendenti»; e sono risposte prevedibili in un Paese dove gran parte dei terreni appartiene di privati e dove gli ultimi sette mesi hanno visto lo scioglimento di ottomila delle diecimila cooperative agricole create dai predecessori di Gomulka.

Finalmente, girando a vassoio, scorgiamo una grande chiesa che si profila contro il cielo libero. E' una chiesa con un pronao a colonne, di stile neoclassico, tutta bianca nel verde della pianura ubertosa; e nella vicinanze del tempio scopriamo la cooperativa «Tecesin». Su di un lunghissimo rettagolo erboso, tagliato da uno stagno, si affacciano cinque capannoni di legno: sono le stalle e i depositi per gli strumenti, i trattori, il foraggio. Mentre stiamo scendendo dall'automobile una mandria d'un centinaio di bovini sbuca muggendo dal cancello che porta ai campi e va ad abbeverarsi allo stagno dove le bestie penetrano per rinfrescarsi, disturbando un corteo di cinquecento impermeabili.

Passiamo fra due file di casette linde, con le tendine ricamate alle finestre fiorite, ed entriamo nell'ufficio del presidente della «Tecesin»; una piccola stanza con la radio, il telefono, il pallottoliere per la contabilità e, accanto al pallottoliere, un busto di Lenin con il naso amozzicato. Il presidente è un bel vecchio, alto, diritto nella; porta gli stivali, calzoni da buttero e una camicia a scacchi aperta sul collo. Subito vuol leggerci le cifre di cui è pieno un suo libro mastro: la «Tecesin» coltiva 333 ettari di cui 120 a grano, gli altri a orzo, avena, luppolo, legumi, prati; possiede 25 cavalli e 100 vacche. Delle 265 tonnellate di grano ottenute l'anno scorso 75 furono vendute allo Stato, 30 cedute in pagamento delle assicurazioni e dei concimi, altre 50 cedute in cambio del fitto dei trattori, e 105 suddivise fra i soci a seconda del lavoro prestato. Ma ai membri della cooperativa resta una percentuale maggiore degli altri prodotti della terra.

Gli domandiamo se l'assemblea dei soci abbia esaminato la possibilità di sciogliere la cooperativa. «Abbiamo discusso il problema — risponde — e anche votato; la maggioranza si è detta contraria. Sono stati i voti delle donne a decidere. Noi abbiamo trentadue capifamiglia, ma quarantacinque membri, perché abbiamo un certo numero di vedove come socie volendo interessarle di più alla vita e al lavoro della cooperativa: i prodotti sono divisi fra i soci e non fra i capifamiglia. E così le donne hanno votato contro la fine della cooperativa, vogliono stare insieme, sono tutte "Figlie di Maria". E qui abbiamo la chiesa vicina». Nella voce del vecchio c'è una ombra d'insoddisfazione rassegnata, il suo voto dev'essere stato favorevole all'indipendenza.

Proseguiamo. La strada si snoda fra i verdi tappeti del grano; la campagna è pingue, curata metro per metro, senza le tristi chiazze incolte che l'estate scorsa mi convinsero, meglio d'ogni ragionamento, del poco amore per la terra dei contadini costretti a versare agli ammassi tutti i prodotti d'una fatica mal ricompensata, intristiti dalla scarsezza dei concimi e dei trattori, resi svogliati dall'impossibilità di acquistare — lavorando sodo — altri terreni.

Ora l'abbligo della consegna agli ammassi è stato abolito per i «piccoli contadini», ridotto per i «kulaki» che l'anno venturo ne saranno del tutto liberati; il prezzo del grano è stato raddoppiato; gli agricoltori privati ricevono mezzi concimi, trattori prestiti senza discriminazioni nei confronti dei «kolkos»; e possono acquistare vendere donare dare in fitto quanta terra vogliono. I risultati? Aumentata di molto la produzione dei cereali, quasi raddoppiata quella delle patate, dei legumi, della carne, del latte, delle uova. E' il trionfo della libera economia di mercato. E si va costituendo una nuova classe forte dei suoi numero — sui polacchi su dieci vivono dell'agricoltura — e delle tradizionali tendenze conservatrici e cattoliche, che forma un blocco compatto, inorgoglito dal successo riportato con la coscista resistenza opposta per dodici anni ai tentativi di pianificazione.

Lasciamo la strada maestra e, passando fra due stagni coperti di panni bianchi distesi, arriviamo a una casa colonica dipinta di turchino, con il tetto spiovente, un vaso di ortensie e una finestra del pianterreno ed una scaletta esterna di legno su cui si sono arrampicate cinque bambine con le treccine bionde. La fattoria appartiene a una contadina appena uscita da un «kolkos», una donna sui cinquant'anni, tutta rughe, con un fazzoletto verde torno torno ai capelli biondi, arrabbiata e litigiosa perché nella liquidazione della cooperativa non le è spettato un cavallo. «Se li sono presi i più furbi — dice —, quelli che fondarono la cooperativa e sono stati poi i primi a consigliare di scioglierla. A me hanno dato duemila "zloty" e un cavallo no costa novemila, così devo prendere in fitto i cavalli dei vicini».

Le dànno sulla voce i figli e le nuore che hanno i piedi scalzi ma il labbro e gli occhi truccati; e le ricordano i tempi in cui dovevano sottostare alle «norme» di lavoro, perdere ore interminabili nelle riunioni dell'assemblea dei soci. Adesso rigustano il piacere di sentirsi liberi sullo stesso terreno che possedevano quando vi erano entrati nel «kolkos».

La liquidazione dei «kolkos» verrà chiusa fra tre anni, tuttavia già adesso i terreni cominciano a mutare di proprietario, molti sono i contadini ricchi che aggiungono altre terre ai cinquanta ettari considerati un tempo dalle leggi il limite massimo d'una fattoria. Non potranno più farmarsi, evidentemente, i latifondi dei conti Potocki e dei duchi Radziwill; ma il governo non si oppone all'ingrandimento delle fattorie, che lo smembramento dei terreni andrebbe a scapito della produzione. Il consiglio agli agricoltori emiti dai «kolkos» di unirsi in cooperative libere modellate su quelle scandinave, per acquistare tutti insieme trattori e bestiame. Dal suggerimento i contadini diffidano, temendo di perdere la libertà appena riconquistata.

Enrico Altavilla

Fuga in massa da Frabosa per un presunto caso di polio

L'allarme era ingiustificato - I villeggianti partiti con ogni mezzo

(Nostro servizio particolare)

Frabosa, 17 agosto.

Un singolare fenomeno di psicosi collettiva si è verificato in questa amena località del Monregalese fra la notte di ieri e le prime ore della mattinata, prima che giungessero i giornali con la notizia che un sospetto caso di poliomielite era stato denunciato giorni fa nella frazione denominata Serro. Una banale indigestione che aveva colpito la bambina Jolanda Dodaro, di anni 4, la quale per misure precauzionali era stata subito trasportata dai genitori all'Ospedale pediatrico Gaslini di Genova, nell'accesa fantasia di alcuni è apparsa come la prova dell'improvviso diffondersi del terribile morbo. Il panico si è propagato con fulminea rapidità. Alle prime partenze dei villeggianti, avvenuta nella notte stessa, appena appreso dell'invio a Genova della bambina, stamane sono seguite a frotte quelle di numerose famiglie, fino ad assumere l'aspetto di un vero panico.

Ad onta delle tranquillanti dichiarazioni di un medico locale, il dott. Benso, che aveva prestato le prime cure alla bambina, l'esodo dei villeggianti è diventato pressochè generale, in qualche momento assumendo aspetti persino comici. Le autocorriere sono state prese letteralmente d'assalto, e sono partite gremite; le poche automobili da noleggio esistenti nell'unico garage hanno compiuto innumeri spole tra Frabosa e Mondovì per agevolare l'improvviso esodo dei villeggianti spauriti.

Si son viste famiglie avviarsi a piedi verso il capoluogo, la mamma spingendo a mano la carrozzina dei bambini, il genitore seguendola con i bagagli in spalla. Nella fretta di caricare i babagli nelle automobili è avvenuto che qualche villeggiante partisse con le valige di altri «fuggitivi» e che soltanto più tardi si avvedesse dello scambio, a riparare il quale non sono bastate le immediate telefonate in varie città. Il casuale arrivo da Mondovì di un'autoambulanza per il trasporto di una vecchia signora gravemente ammalata ha concorso ad aumentare il panico, che verso mezzogiorno ha assunto proporzioni impressionanti. Si calcola che alcune centinaia di villeggianti abbiano lasciato la località, con grave danno degli albergatori, i quali da un'ora all'altra si son trovati con i propri esercizi pressochè deserti. Tipico il caso di un grande albergo, che ha perduto l'ottanta per cento dei suoi clienti, e si trova con un numeroso personale di servizio non utilizzabile e non revocabile.

Ad arginare l'ingiustificato esodo non è bastato l'intervento delle autorità, rappresentate dal sindaco, dai medici locali, dai carabinieri, e, più tardi, dal sostituto del medico provinciale, giunto appositamente da Cuneo. Il sindaco di Frabosa, rag. Piero Caramello, interpellato, si è così espresso: «Appena informato dei fatti, allo scopo di tranquillizzare la colonia dei villeggianti ho provveduto ad assumere precise informazioni sul sospetto caso di poliomielite. Da tre comunicazioni telefoniche con l'ospedale Gaslini di Genova, l'ultima delle quali avvenuta questa sera alle 20, risulta che la bimba Jolanda Dodaro, completamente sfebbrata, verrà dimessa domani mattina, giacchè dagli esami ai quali è stata sottoposta nulla è risultato che possa lasciare pensare trattarsi di poliomielite». Anche una zia della bimba, rimasta a Frabosa, ha ricevuto una telefonata in questo senso dai genitori. Da una inchiesta fatta presso i due medici locali risulta che casi nella giornata di oggi non sono stati chiamati a curare chicchessia.

Stasera il panico era del tutto scomparso. Ma le vie e le piazze di Frabosa sono pressochè deserte. Nei loro esercizi, gli albergatori sono intenti a fare malinconici conti sulle perdite provocate dall'anticipata chiusura della stagione.

e. c.

Le furie d'un marito geloso presso Genova

Con una sciabola ferisce cinque parenti della moglie

La donna lo aveva abbandonato - L'arma staccata da una parete nella casa della suocera - Gli aggrediti non sono gravi

(Nostro servizio particolare)

Genova, 17 agosto.

I carabinieri di Casella, una località dell'entroterra genovese, hanno arrestato dopo due giorni di ricerche il manovale Giovanni Menotti Valeriani, di 50 anni, che la sera di Ferragosto con una vecchia sciabola ha ferito cinque parenti nel corso di una violenta discussione. L'episodio si è appreso solo oggi per il riserbo mantenuto in proposito dai carabinieri.

Giovanni Valeriani è dipendente di un grande complesso industriale genovese. Mercoledì scorso era tornato a casa per trascorrervi il Ferragosto. L'indomani mattina, svegliandosi, ha avuto una brutta sorpresa: la moglie, Maria Tacchella, di 30 anni, era fuggita da casa nel corso della notte. Il manovale si è accorto che la donna aveva portato con sé tutti i suoi effetti personali e sul tavolo della cucina ha trovato un biglietto: «E' impossibile vivere con te — diceva la Tacchella —, è meglio dividerci per sempre, ognuno per la sua strada». I rapporti tra i due coniugi da parecchio tempo erano diventati molto tesi e la domenica precedente era pure scoppiata una violenta lite tra di loro. Anche prima di coricarsi marito e moglie avevano discusso lungamente; pare che l'uomo fosse geloso della moglie, sia pure senza alcun fondamento.

Constatata la «fuga», il manovale almeno apparentemente per alcune ore non si mostrò preoccupato. Nel pomeriggio, però, cominciò ad agitarsi, chiese notizie della moglie ai vicini e ai conoscenti, si rivolse ai carabinieri e al parroco, ma ebbe risposte negative. Allora chiese in prestito una motoretta ad un amico e si recò alla abitazione della suocera, Anna Della Casa in Tacchella. Tra i due si svolse un concitato dialogo.

«Dov'è mia moglie?» «Che ne so io!» «Lo sai benissimo dov'è, sei stata tu ad istigarla. Sei sempre stata tu la causa dei nostri malintesi!» La donna cercò di calmare il genero, ma senza successo. Il manovale ad un certo punto staccò da un muro una vecchia sciabola arrugginita che apparteneva nel passato ad un ufficiale di marina ascendente dei Tacchella, e si scagliò addosso alla suocera, vibrandole due fendenti. La donna si gettò a terra, ma non riuscì a schivare le sciabolate che la colpirono al volto e al petto. Benché perdesse abbondantemente sangue, ella riuscì a guadagnare la porta di una stanza e vi si rifugiò, chiudendosi dal di dentro. Dal canto suo, il Valeriani, gridando minacciose frasi all'indirizzo dei parenti della moglie, entrò nella cucina dove stavano cenando alcuni familiari della Tacchella, e si scagliò su di essi brandendo la sciabola.

Quando finalmente l'ira del manovale si placò, a terra sanguinanti si trovavano un figlio adottivo della Tacchella — Carlo, di 6 anni —, altri due figli della signora, Valentina di 19 anni e Remo di 25, e il genero Giovanni Fasce, di 29 anni, colpiti da fendenti alle mani e alle gambe. Il Valeriani, dopo aver scagliato la sciabola nel cortile della casa, era fuggito. Le grida dei feriti hanno fatto accorrere contadini e villeggianti che hanno provveduto a telefonare all'ospedale di Busalla. Con due autoambulanze i cinque sono stati trasportati all'ospedale: fortunatamente le loro ferite si rivelavano non gravi ed essi venivano giudicati guaribili in pochi giorni. Ma poiché l'arma era arrugginita i medici hanno praticato ai feriti iniezioni antitetaniche.

Il Valeriani, dopo avere vagato per due giorni nei boschi della zona, stamane è stato rintracciato dai carabinieri mentre con passo tranquillo si stava dirigendo in paese. I militi gli sono balzati addosso, ma il manovale ha detto: «Non occorre, venivo a costituirmi!».

In caserma ha dichiarato: «Non so nemmeno io quello che ho fatto, ho perso la testa, ero troppo geloso di mia moglie che pure non se lo meritava». In serata il Valeriani è stato trasferito alle carceri di Genova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

f. m.

La moglie spiava le sue mosse

Un diplomatico polacco chiede asilo in Inghilterra

Londra, 17 agosto.

Un funzionario del ministero degli Esteri britannico ha annunciato questa notte che è stato concesso l'asilo politico in Gran Bretagna ad un diplomatico polacco che ne aveva fatto richiesta. Si tratta di Mieczyslaw Reluga, di 28 anni, assistente dell'addetto commerciale polacco a Londra, cui era stato ordinato dalle autorità polacche di far ritorno in questi ultimi giorni in patria essendo sospettato di nutrire simpatie per l'Occidente.

Reluga è sposato e ha due figli, Margaretha di 2 anni, e Richard, di 4 anni. Ad un certo momento erano sorti in seno al personale dell'ambasciata sospetti nei suoi confronti. Reluga, poi, si era accorto che la moglie Melania, di 24 anni, lo spiava. Una sera aveva trovato fuori posto lettere e incartamenti e mancava inoltre un pezzo di carta sul quale era scritto l'indirizzo di un suo amico polacco. Quando, lo scorso mese, aveva ricevuto ordine di far ritorno in Polonia, il diplomatico aveva affrontato la moglie accusandola di averlo spiato. La donna aveva ammesso che dietro ordine di un funzionario polacco aveva riferito circa i suoi movimenti e aveva frugato tra le sue lettere.

La donna fece ritorno in Polonia due settimane fa con la figlia, lasciando il bambino insieme al marito. Ai primi di questa settimana, quando stava per scadere il termine per il suo rimpatrio, Reluga aveva preparato i suoi bagagli e, insieme al piccolo Richard, era uscito dall'ambasciata montando sull'automobile di un amico che lo stava attendendo. Un agente della polizia segreta polacca aveva cercato di fermarlo. Reluga si era però divincolato riuscendo a fuggire.

Tre morti presso Viareggio in paurosi incidenti stradali

Una delle vittime travolta dinanzi a un "night-club" da un'auto il cui guidatore è fuggito - Ripescato il cadavere d'un campeggiatore

Viareggio, 17 agosto.

Un incidente mortale è accaduto stamane all'alba sul viale litoraneo. Un'Alfa Romeo 1900 sprint, che stava dirigendosi verso Forte dei Marmi alla velocità di circa 160 chilometri all'ora, ha urtato in pieno un salvagente e dopo averlo divelto si è capovolto ripetutamente su se stessa, sfasciandosi completamente.

Una delle cinque persone che si trovavano a bordo — il signor Antonio Tomagnini di 60 anni, albergatore milanese — è deceduta sul colpo. Altri due passeggeri dell'Alfa sono rimasti feriti, ma non gravemente.

— Un altro incidente mortale è avvenuto nel pomeriggio al Lido di Camaiore, in via Italica angolo via Roma. Giuseppe Pezzini, di 57 anni, stava percorrendo a piedi via Roma quando, giunto all'altezza della via Italica, è rimasto investito da un'auto. Ha riportato una gravissima contusione cranica, in seguito alla quale è morto all'ospedale verso le ore 22.

Al medesimo ospedale è quasi alla stessa ora è giunto ormai cadavere Rolando Porciani, di 47 anni, di Firenze, il quale era stato investito poco prima davanti al «Carillon», un locale notturno del Tonfano, da un'auto, il cui guidatore si è allontanato accelerando senza fermarsi a prestare soccorso.

Pure da un automezzo rimasto sconosciuto è stato travolto al cavalcavia di Viareggio Pierino Petrucci, di 35 anni che ha riportato la schiacciamento viscerale ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Verso le 23 è stata trasportata all'obitorio la salma di uno sconosciuto, ripescata nelle acque prospicienti l'arenile di Torre del Lago. Si presume che si tratti di uno straniero che era ospite del «camping» che sorge nei pressi di quella località.

Il giovane omicida di Monza tenta d'impiccarsi in cella

Milano, 17 agosto.

Cuore Loda, il giovane manovale bresciano che uccise a Monza, giovedì della scorsa settimana, lo sconosciuto col quale era venuto a diverbio per futili motivi, ha tentato stanotte di togliersi la vita nella cella dov'è stato rinchiuso dopo la confessione.

Il suo tentativo è stato sventato però all'ultimo momento da un agente di custodia che lo stava osservando da uno spioncino: quando l'assassino, tagliato il lenzuolo della branda in strisciolone, ha cercato di metterlo in atto il proposito di impiccarsi, la guardia ha fatto irruzione nella cella immobilizzandolo.

Fino a questo momento non è stato ancora identificato il cadavere dell'assassinato: si tratterebbe, comunque, di un ex-centurione della guardia nazionale repubblicana, graziato di recente e dimesso per amnistia dal carcere

Novità!

Potete ottenere un sollievo rapido da:

STANCHEZZA
INFIAMMAZIONE
IRRITAZIONE
AGLI OCCHI

dopo pochi secondi con MURINE

Mettete 2 gocce di Murine in ciascun occhio quando vi sentite la vista stanca o affaticata e quando vi sembra gli occhi "gonfi", pesanti o irritati. Constaterete con quanta rapidità Murine si diffonde piacevolmente sul bulbo sugli delicati dell'occhio, con quale delicatezza lava via particelle irritanti e rinfresca gli occhi affaticati dal lavoro, irritati dal raffreddore, dal sole, dal vento forte, dal fumo o dalla polvere.

CONSIGLIATO DAI MEDICI IN MOLTI PAESI

Murine è un preparato per gli occhi chimicamente garantito, sigillato igienicamente, di facile uso, da applicare in pochi secondi con un contagocce igienicamente sicuro.

MURINE per i vostri occhi

IN TUTTE LE FARMACIE

CRONACHE DELLO SPORT

Drammatico epilogo sul circuito di Waregem della prova per il campionato mondiale dei dilettanti

Generoso e sfortunato tentativo di fuga di Pambianco raggiunto all'ultimo chilometro e battuto sul traguardo

Ha vinto il belga Proost - Due squadre hanno dominato la corsa, l'italiana e la belga - Pambianco era riuscito a conquistare 40" di vantaggio, ma alle sue spalle gli inseguitori avevano scatenato la lotta - Prematura forse l'impresa, stimolata più dall'impeto giovanile che dal calcolo - L'amarezza e le lacrime dell'azzurro all'arrivo - Risentimenti e polemiche

(Dal nostro inviato speciale)

Waregem, 17 agosto.

Mai una maglia iridata ci è sfuggita così malamente di mano, mai una vittoria ci è sfuggita maligna e cattiva, si può dire a pochi metri dal traguardo.

Pambianco, in fuga per i 23 chilometri finali, si è lasciato raggiungere dal belga Proost, quando già la sua corsa viveva i suoi ultimi palpiti appassionanti: l'azzurro ha ancora lottato allo sprint, ma il belga, che quest'anno ha già vinto ben 15 corse e che con i suoi 22 anni è uno degli elementi più promettenti della nuova generazione, non ha penato molto ad imporsi. E a ridosso dei due, è finita la pattuglia dei migliori, che aveva dominato la corsa e della quale facevano parte anche Magni e Pizzoglio.

Una corsa che ha visto due squadre emergere sopra le altre, la compagine nostra e quella del trionfatore. Italiani e belgi nei primi degli otto giri si sono limitati a tenere sotto rigido controllo la situazione, aspettando che il percorso, assieme allo spaventoso scatenarsi di un uragano, operasse la selezione nei ranghi dei 185 partenti. Veniva già una pioggia a secchi, e la temperatura dava letteralmente i brividi. Qualche coraggioso, mentre il gruppo via via perdeva per strada i suoi elementi di minor rango o i meno fortunati (fra cui Fagni, vittima di una foratura), tentava la fuga, ma sempre senza esito. E verso metà gara, allorchè i belgi allungarono, decisi a sorprendere ogni avversario, gli italiani risposero quasi con rabbia, e il gruppetto dei più forti si ricompose nel vento che soffiava tremendo.

Altri episodi si accesero nel nervosismo dei ragazzi che sentivano ormai prossima l'ora decisiva, e, fra i tanti, uno ne fu al settimo giro che ebbe come attori, fra gli altri, Pizzoglio, Pambianco e Magni, insieme con Roman, Van Tongerloo, Geyre, Mastrotto, Verhoef, Kapitonov, Goransson, Gimmi, Zuffolato e Schur. I tredici, per un po' restarono uniti, poi Van Tongerloo e Pambianco piantarono baracca e burattini, e, nella loro scia, dietro però una quarantina di secondi, riuscirono a mettersi sotto Pizzoglio, Roman e Verhoef.

L'accordo fra Pambianco e il belga non era dei migliori; la coppia verso la fine del giro si vide così riacciuffata da Pizzoglio, Verhoef e Roman, cui si erano nel frattempo aggiunti Magni, De Mulder, Proost, Fischerkeller, Dahlborn e Schur. Il plotone — o meglio quanto rimaneva del plotone — era vicino e la presenza nella pattuglia al comando di ben quattro belgi che bloccavano ogni possibilità per un arrivo in volata, decise i nostri all'azione. Entrando in Waregem, poco prima del passaggio attraverso lo stadio, dove per la cronaca si giocava una partita di calcio, a servire di distrazione al pubblico, entrando in Waregem — dicevamo — Pambianco sferrò la sua offensiva.

Transitò davanti alle tribune con 12" di vantaggio e la sua impresa parve fatalmente legata all'insuccesso, la sua impresa sembrò prematura, sembrò un gesto di un ragazzo che si fosse lasciato prendere dalla smania e che troppo presto si era buttato alla avventura. Mancava un giro alla fine, mancavano esattamente 23 chilometri e 800 metri al traguardo; e per chi stava ad aspettare lo svolgimento della corsa furono altrettanti chilometri di tormento nell'attesa di quanto andava accadendo.

Perchè, in principio l'allungo di Pambianco non venne preso sul serio e considerato quasi un assaggio alle possibilità di reazione degli altri, in breve il «reparto speranze azzurre» si affermò: l'azzurro dando l'anima sulla bicicletta aumentava sia pure insensibilmente il suo vantaggio, sì da far rimuginare persino possibile il miracolo. A metà di questo tremendo giro, 25" costituivano il bottino del romagnolo; i 25" diventano 40" ai piedi della salitella; e i 40" scesero di nuovo a 20" al termine della salita. Gli inseguitori facevano fuoco e fiamme, i belgi in particolar modo. Ma l'azzurro teneva duro, la sua resistenza era addirittura commovente. Venne una segnalazione del percorso: a quattro chilometri dall'arrivo Pambianco era sempre solo, ma a certi metri da lui filava come un razzo un uomo, un atleta in maglia bianca. L'atleta in maglia bianca — chissà chi, forse Schur — fu ripreso in un amen. E noi in tribuna tirammo un sospiro di sollievo.

Ma alle spalle dell'azzurro ecco spuntare un altro corridore. E' un belga stavolta, è Proost. Faccenda grave, ci hanno detto che il giovanotto è fortissimo allo sprint. Ed è forte purtroppo anche nell'inseguimento. Pambianco si volta indietro, scorge il rivale, intravede un po' più in là altri concorrenti che ballano una danza selvaggia e violenta, scatenati nella caccia furibonda. Entra in Waregem, balla sul pavé della cittadina, si volta ancora, Proost è a 50 metri, a 30 metri. Alle spalle di Proost, una maglia gialla, la maglia dell'olandese Verhoef.

Sono attimi di passione intensa, nessuno si accorge che il cielo d'incanto è tornato sereno e che splende il sole. Forza, Pambianco! Ma Pambianco non ce la fa più. Il suo vantaggio all'uscita di Waregem è di 10", e sotto lo striscione dell'ultimo chilometro è ridotto a zero, i due sono insieme. A cento metri l'olandese, gli altri a ridosso. Proost, a sua volta, imbaldanzito, vuole staccare l'italiano. E' il turno del nostro atleta a resistere. Resiste, entra nello stadio con il belga, ma non ha più la forza di contrastare il trionfo di Proost. Dodici uomini subito dopo i due, dodici uomini separati da pochissimo spazio, allungati in fila: Magni si piazza nono e Pizzoglio decimo.

Al traguardo, tripudio dei belgi, delusione per noi. E tanto per cambiare, la solita cattiveria della polemica alla quale pure siamo eternamente abbonati. Pambianco senza complimenti accusa Pizzoglio, suo tradizionale avversario nelle corse italiane, di non averlo aiutato nel gioco, di aver cioè cooperato attivamente nell'inseguimento. Qualcuno fa notare a Pambianco la gravità delle sue parole ma il ragazzo conferma. E Proietti, il commissario tecnico, dice anche lui che mentre Magni si è adoperato a sventare la controffensiva dei belgi, Pizzoglio ha preferito invece rappresentare un ruolo del tutto personale. Pizzoglio nega, nel modo più reciso: non è vero che ha battagliato contro Pambianco, ha tentato — quella sì — di piantare tutti e di raggiungerlo per dargli man forte e continuare insieme con lui la splendida impresa. E questo non dovrebbe rappresentare un peccato mortale, nei comandamenti della tattica di squadra.

Sono frasi comunque dettate dalla delusione dopo una corsa che avrebbe meritato per noi ben altro finale. I belgi sono stati con gli italiani i dominatori della competizione ma è un azzurro l'atleta che ha dato il tono alla fase risolutiva, è un azzurro che ha avuto il coraggio e la decisione di partire da solo verso il sogno della conquista della maglia iridata. Lo hanno preso quando il trionfo già gli sorrideva. E' il caso, stavolta, di parlare di sfortuna.

La nostra squadra nel complesso ha lavorato bene, forse il capitano ha voluto sbaragliare il campo con un attimo di anticipo su quanto avrebbe desiderato la logica. Non diamo peso eccessivo all'accusa contro Pizzoglio, e in proposito sarà bene sottolineare come Proost abbia operato il ricongiungimento senza compagnia. A Pambianco, è mancato solo un soffio di energia: per questo la sconfitta è più amara.

Gigi Boccacini

L'irritazione e le lacrime dell'azzurro Pambianco dopo l'immeritata sconfitta (Telefoto)

Il risultato della corsa

Ordine d'arrivo: 1. [illegible] (Bel.) Km. 190,400 in ore 5,5'5" (media Km. 37,350); 2. Pambianco (It.); 3. Verhoef (Ol.), tutti col tempo di Proost; 4. Schur (Germ. Est) 5,6'17"; 5. [illegible] (Bel.); 6. Fischerkeller (Germ. Ovest); 7. Van Tongerloo (Bel.); 8. Dahlborn (Svez.); 9. Magni (It.); 10 Pizzoglio (It.); 11. Roman (Bel.); 12. Hugens (Ol.); 13. Geyre (Fr.); 14. Zuffelato (Svis.) tutti col tempo di Schur. Conti si è classificato 18° in 5,8'47". Gli altri due azzurri, Martini e Fagni, si sono ritirati.

Manuel Fangio gran favorito nell'odierno Gran Premio di Pescara

L'argentino su Maserati ha polverizzato ieri il primato del giro

(Nostro servizio particolare)

Pescara, 17 agosto.

Le incognite proposte dal XXV Gran Premio di Pescara sono state in via preliminare svelate dagli allenamenti ufficiali, che hanno tenuto impegnati i piloti per l'intera giornata. Si tratta, evidentemente, di semplici indicazioni, che in parte costituiscono conferma di quanto si poteva supporre.

La gara, con i suoi 460 chilometri e le insidie di un tracciato massacrante, potrà anche volgere diversamente le cose, ma si tratterebbe in tal caso di imponderabili fatti di ordine meccanico. Sul piano dei valori sportivi la graduatoria dei tempi odierni è specchio fedele dei valori, con Fangio all'inseguimento irraggiungibile «numero uno». Anche oggi il campione del mondo ha mostrato una classe, un temperamento impareggiabili, scendendo largamente al di sotto di quel fatidico 10' sul giro che fino a ieri pareva un limite invalicabile. Anche Moss, prima guida della Vanwall, ha realizzato un tempo eccellente, ma tra il pilota argentino e quello inglese esiste uno scarto di oltre 10", assai indicativo sulla differenza delle rispettive capacità di guida, ed in parte anche su quella esistente tra la Maserati e la Vanwall in un circuito come quello adriatico.

Dopo i due fuoriclasse, Luigi Musso. Il pilota della Ferrari ha ricevuto la macchina all'alba, giusto in tempo per iniziare le prove secondo l'orario. Già nei turni di allenamenti della mattina, Musso aveva realizzato il terzo miglior tempo assoluto (10'3"5); a sera è riuscito a fare anche meglio, coprendo i km. 23,570 del circuito in 10' netti, che ecatituiscono la sua patente di aristocrazia. Nel previsto duello Maserati-Vanwall, la Ferrari del romano può tranquillamente inserirsi, e non certo con un marginale compito di disturbo.

Degli altri concorrenti, i soli Behra, Brooks e Scheil hanno dato l'impressione di poter dire la loro parola nella corsa. Il francese ha stentato a trovare il ritmo causa l'imperfetto funzionamento del suo motore, poi si è spiegato in modo esauriente. Brooks, sulla Vanwall, potrà essere un'ottima «spalla» per Moss. Infine Scheil ha pagato la prodezza di un tempo eccellente (10'4"6) mettendo fuori uso il motore della sua Maserati (che verrà sostituito durante la notte).

Questo gruppo di sei piloti si giocherà, domani, vittoria e posti d'onore. In quale ordine di classifica e con quali varianti è impossibile pronosticare, dovendosi fare i conti con quei delicatissimi meccanismi che sono le vetture da competizione e con le difficoltà del circuito, che i corridori dovranno affrontare diciotto volte consecutive. Negli sport del motore, questi sono fattori che si compendiano, giustificando ogni incertezza di risultato.

La partenza al Gran Premio di Pescara verrà data alle 9.30 di domattina.

Ecco la graduatoria dei tempi: Fangio (Maserati) 9'44"6 (media km. 187,407); Moss (Vanwall) 9'54"7; Musso (Ferrari) 10'; Behra (Maserati) 10'3"1; Scheil (Maserati) 10' e 4"6; Brooks (Vanwall) 10'6"8; Gregory (Maserati) 10'26"1; Lewis-Evans (Vanwall) 10' e 29"6; Scarlatti (Maserati) 10' e 36"5; Gould (Maserati) 10'49"6; Bonnier (Maserati) 11'1"4; Godia (Maserati) 11'9"8; Piotti (Maserati) 11'10"6; Halford (Maserati) 11'15"3.

b. e.

Manuel Fangio su «Maserati» durante le prove di ieri sul circuito di Pescara (Telefoto)

Soddisfacente gioco dei granata nella prima partita ad Acqui

Provato Fogli all'attacco per sostituire Arce - I titolari hanno vinto per 6 a 3 Leggero incidente a Rigamonti - Il reparto più efficiente si è dimostrato la mediana

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 17 agosto.

I titolari granata hanno vinto 6 reti contro 3 dei rincalzi nella prima partita regolamentare di allenamento, disputata oggi ad Acqui. Si era parlato di opporre il Torino alla formazione locale, ma poi i tecnici hanno preferito un incontro tra le loro squadre, incontro, oltre a tutto, risultato più equilibrato. Mancava Arce. Proprio oggi questi rientra da Alba, dove era stato operato di appendicite, a Torino. L'attuale allenamento a due porte ha avuto come tema principale la ricerca di un sostituto del «quaranta» per le prime partite di campionato.

Il compito è stato affidato a Fogli, il «ragazzo-promessa» del calcio italiano. Fogli ha preso l'incarico perfin troppo sul serio, correndo a perdifiato e obbedendo ciecamente a tutti i consigli urlatigli dai compagni: «Vieni qui, passa là», eccetera. Ha finito per sfinirsi, tuttavia, parecchie azioni bene impostate e due pali colpiti nel primo tempo indicano che questo mediano sarebbe da buona classe, può affrontare quali vera.

L'allenatore Marjanovich [illegible] stato come interno anche Bonifaci, ma forse con una punta di rincrescimento, dato che la mediana, formata proprio dal francese, da Ganzer e dal generoso Bearzot è apparsa già molto a posto nell'esibizione odierna. La [illegible] favorevole impressione è suscitata dalla difesa: ad un Grava sempre preciso si è aggiunto un Brancaleoni più sicuro nei suoi mezzi e più agile. Rigamonti è rimasto tra i pali una decina di minuti, poi ha dovuto cedere il posto a... Bertoloni, essendo [illegible] colpito al ginocchio destro durante uno scontro fortuito con Crippa. Incidente non grave, almeno stando al primo esame fatto dal massaggiatore Pacielo.

Bertoloni non aveva neppure le scarpe da gioco ai piedi, trovandosi in attesa di scendere sul prato nella ripresa. Si è infilato i guantoni, si è messo tra i pali, ha incassato un goal, Russi, un giovanotto che viene dal Foggia, infilava infatti la porta con un tiro preciso raso al palo, portando il vantaggio gli allenatori. Tacchi pareggiava poco dopo con uno stupendo tiro al volo. Poi segnava Bacci, che si è prodigato con una magnifica volontà, reagendo anche a critiche poco opportune di un paio di tifosi, e soprattutto cercando ostinatamente un'intesa non [illegible] con Ricagni e Tacchi, i due esterni e classici sudamericani. Arrivano ottenevo il terzo punto. Intanto Pendibene prendeva il posto di Bertoloni che, nella ripresa, passava tra gli allenatori ad occupare il suo vero ruolo di ala sinistra.

Dopo l'intervallo — occupato da tutti i presenti, giocatori e pubblico, ad ascoltare con comprensibile emozione le fasi finali della radiocronaca del circuito ciclistico di Waregem e della sconfitta proprio in extremis di Pambianco — anche Cuscela veniva a rinforzare la squadra blu, mentre i titolari lasciavano e riposo Bearzot, ancora a corto di allenamento, e retrocedevano Fogli nella mediana, immettendo all'attacco Pelliz. Ricagni segnava dopo [illegible] minuti, quindi Viola con una girata bellissima [illegible] Pendibene in una parata altrettanto splendida. Due pali di Pelliz, un goal di Viola e uno di Angeli. Il divario tra allenatori e allenati si riduceva ad un 3-4, ma Pelliz nel finale si confermava un tiratore molto preciso e, con una doppietta, ristabiliva i diritti dei titolari. Totale, 6-3 come si è detto.

La partita è stata veloce nel complesso e non troppo disturbata dal terreno non perfettamente liscio. L'inquadratura granata è [illegible] buona per quanto si riferisce ai reparti arretrati; per giudicare l'attacco, occorrerà attendere che qualche elemento abbia raggiunto la sua forma abituale. Una lieta sorpresa, parecchi dei bianchi da Cancian a Corongiu — centromediano davvero saldo —, dal giovanissimo Crippa a Pizzioglio, Angeli e Viola. In fatto di rincalzi, il Torino può [illegible] soddisfatto delle sue possibilità.

Il Torino rientrerà in sede mercoledì e continuerà ad allenarsi in via Filadelfia. Oltre alle già annunciate partite pre-campionato, esso sta trattando per incontrare la Nazionale di Israele (o la miglior formazione di questa Nazione) che è attesa in Italia lunedì o martedì.

PAOLO BERTOLDI

Titolari: Rigamonti (Bertoloni-Pendibene); Grava, Brancaleoni; Bearzot (Fogli), Ganzer, Bonifaci; Armano, Fogli (Pelliz), Ricagni, Bacci, Tacchi.

Allenatori: Notarnicola; Cancian, Gerbaudo (Cuscela); Prato, Corongiu, Russi; Crippa, Pizzioglio (Angeli), Viola, Santelli, Angeli (Bertoloni).

Reti: per i titolari: Tacchi, Bacci, Armano e Russi per gli allenatori nel primo tempo; nella ripresa: Ricagni, Pelliz (2) per i titolari, Viola e Angeli per gli allenatori.

Una vittoria a Zagabria dei pallanuotisti azzurri

Zagabria, 17 agosto.

I pallanuotisti italiani hanno oggi conquistato la loro prima vittoria al torneo di Zagabria battendo l'Olanda per 4 a 3.

Il primo goal per gli azzurri è stato segnato da Rubini su tiro di punizione al 5° minuto. Mezzo minuto dopo Rubini segnava nuovamente a coronamento di una ribalda manovra di attacco. E' seguita una serie di violenti contrattacchi da parte olandese, mandati a monte dal vigile e sempre magnifico Cavazzoni. Finalmente l'olandese Lamme riusciva a segnare al 9° minuto (in assenza di Rubini e Cavazzoni espulsi) il primo goal per gli avversari.

All'inizio della ripresa Fucci è stato il più impetuoso all'attacco. Nelle schermaglie finali venivano espulsi Pisso e Smoli; con ogni uomini contro nei gli italiani hanno inscenato un'altra vivace azione e Pucci ha realizzato il terzo goal al 3°. Ma l'Olanda con Van Dorp riacciuffava le distanze al 6° su tiro di punizione [illegible] da Pisso. La rete ha dato il via ad un altro attacco italiano, in seguito al quale Muller veniva espulso per fallo. Qualche minuto dopo l'olandese era seguito da Gionta. Per un fallo di Van Dorp su Pucci l'arbitro ordinava la massima punizione, che Pucci trasformava nella quarta rete per gli azzurri. La terza rete per gli olandesi veniva realizzata da Smoli al 3° minuto su tiro di punizione originata da Rubini.

Il migliore degli italiani è stato Cavazzoni. Ecco le formazioni: Italia: Cavazzoni, Rubini, Pisso, Pucci, Gionta, Daltrui, Pedersoli.

Dopo la quarta giornata la Russia è in testa alla classifica con punti 8, segue la Jugoslavia con 7, l'Ungheria con 6, l'Italia e la Romania con 2 e l'Olanda con 0.

Spedito l'assegno per l'ingaggio di Marchi

Londra, 17 agosto.

Il segretario del «Tottenham Hotspurs», la squadra che ha venduto il giocatore orlundo italiano Tony Marchi al «Lanerossi Vicenza», ha reso noto di aver ricevuto un messaggio dalla squadra vicentina in cui si conferma che l'assegno di trentacinquemila sterline è in viaggio.

Come è noto, il «Tottenham Hotspurs», non avendo ricevuto da tre settimane alcuna notizia dall'Italia relativamente al pagamento del giocatore, aveva nei giorni scorsi telegrafato a Vicenza per chiedere spiegazioni, mentre il giocatore continuava ad allenarsi qui con i suoi vecchi compagni di squadra. Era stato fatto rilevare che il termine per il pagamento era trascorso. La risposta è giunta sollecita. Si tratta di un disguido «tecnico», ossia burocratico, nel trasferimento della valuta.

Baldini e Sabbadin speranze per la corsa di oggi

Sul circuito di Waregem scendono stamane i professionisti per la disputa del titolo - Verso le dimissioni di Binda da commissario tecnico?

(Dal nostro inviato speciale)

Waregem, 17 agosto.

Adunata a Waregem della *élite* dei ciclisti professionisti. Tutti gli atleti più in gamba del momento saranno domani al via e la battaglia si preannuncia serrata, senza esclusione di colpi, troppe rivalità bollono in pentola perchè i concorrenti si rassegnino ad una tattica rinunciataria e passiva. Il percorso non troppo duro, pure ha delle qualità selettive cosicchè le previsioni vogliono al traguardo un gruppettino di uomini, formato dagli atleti migliori. Dal più al meno, quello che è successo lo scorso anno a Copenaghen.

Ora, trovare da chi debba essere formato questo plotone che dovrebbe giocarsi allo sprint la maglia iridata costituisce il *rebus* di Waregem: un *rebus* però che per i più ha già trovato la soluzione e con discreta facilità specie adesso che il tempo ci sta regalando il più rigido e il più triste anticipo di autunno. Tutti affermano: vince un belga. E le discussioni si animano solo nella scelta dell'atleta belga capace di imporsi. Van Steenbergen fino a qualche giorno fa era il favorito ufficiale, ma le sue azioni — chissà perchè — tendono al ribasso. Sono in rialzo invece le quotazioni di Van Looy e di Van Daele, poi quelle di Derijcke e di De Bruyne.

Alle spalle dei padroni di casa naviga, sempre naturalmente nelle previsioni, una pattuglia che nella [illegible] borsa dei valori è giudicata abbastanza pericolosa, l'unica capace di inquietare i sonni beati di Van Steenbergen e soci. Un corridore, forte in volata, ed è Derrigade; un corridore dalla classe sicura ed è Louison Bobet; un paio di italiani, Baldini e Sabbadin; un paio di *outsiders*, Wagtmans l'olandese e Junkermann il tedesco. Tutto qui: se il trionfatore sarà un altro, si griderà alla grossa sorpresa.

Gli azzurri, ovvero un problema. Un vero problema, dal momento che i nostri corridori sono al centro dei più disparati giudizi. In genere nessuno li reputa capaci del trionfo, ma non manca nemmeno chi non dispera. Fra chi non dispera, Binda, pur se il commissario tecnico non attraversa un periodo troppo allegro. Da tempo, dal ritorno dal Giro di Francia, hanno preso a circolare voci [illegible] dissidi tra i dirigenti dell'UVI e Binda e le voci inconsistenti e piuttosto imprecise sono tornate con qualche particolare in più nell'ambiente dei campionati mondiali. Rodoni a Liegi, interpellato in proposito, non è uscito dalla sua abituale [illegible] mantenersi nel vago. Binda invece stamane ad una precisa domanda su eventuali dimissioni ha risposto: «Ho la impressione che Rodoni non abbia più bisogno di me. Sicuro io se me ne vado da commissario tecnico non muoio dal dispiacere, siccome io sono amico del Presidente, ho parlato con lui con discreta franchezza. Rodoni non ha detto nè sì nè no, mi ha detto che vedremo più tardi. Ora quindi non mi dimetto, aspetto. Vorrei [illegible] ricordare che credo di essere servito a qualcosa sia al ciclismo come ai corridori italiani».

— Ma quali sarebbero gli argomenti del dissidio?

— Piano con le parole, non si tratta di dissidi. Penso, tanto per parlar chiaro, che Rodoni non sia soddisfatto dell'ultimo Tour. Ma non so perchè, con precisione. Certo che qualcuno va diffondendo in giro cose che sono più o meno vere. Hanno detto per esempio a Rodoni che Silver Maes, commissario tecnico dei belgi, avrebbe compiuto un atto di forza escludendo dalla formazione per il Tour Brankart; ed invece Brankart, che non voleva Silver Maes come commissario, se ne è rimasto a casa per suo desiderio. Sono stupidaggini, ma sono la prova che qualcuno soffia sul fuoco.

Binda con una certa amarezza ha concluso: «Aspetto, una decisione non verrà troppo presto». E noi da parte nostra crediamo che effettivamente la situazione sia [illegible] fluida anche se nei confronti di Binda pesano ora le dichiarazioni del commissario rilasciate dopo il Tour sul giudizio fra Anquetil e Baldini, e il «sì» di Binda nella qualità di componente la commissione tecnica dell'Unione Ciclistica Internazionale alla scelta del circuito di Waregem. Il discorso, in situazioni del genere, è eternamente uguale: se gli azzurri fallissero la prova in modo troppo clamoroso e potessero imputare l'eventuale disfatta ai pavé, gli avversari di Binda avrebbero buon gioco nella serie di accuse. Un motivo di più, per l'interessato, un motivo di più che è strettamente legato all'ordine d'arrivo di domani e che può avere notevoli conseguenze.

Notizie dell'ultima ora non ve ne sono. Almeno per adesso, nessun «forfait» d'importanza salvo quello dello spagnolo Publet. I francesi che non hanno fatto come noi e che cioè si sono divisi in vari alberghi nelle cittadine che attorniano Waregem, erano un po' preoccupati perchè il signor Rorhbach fino a ieri sera non s'era fatto vedere; il ragazzo però deve essere giunto nella mattinata di oggi. Bobet si è lasciato pescare ma non ha rivelato nulla d'interessante. E che poteva dire, d'altronde? Nè più nè meno di quello che ha detto. Che cioè i belgi e che Baldini è in grado di combinare sorprese. I belgi dal canto loro mantengono il più assoluto silenzio. Intendono spiegarsi i fatti non a parole, ed oggi hanno fornito in proposito un probante esempio.

Gl'italiani cercano otto letti accanto al circuito, per non essere costretti ad una levataccia domani mattina: la partenza per i dodici giri per 240 km. 288,800 è fissata alle 10, chi, come gli azzurri abita a Bruxelles, deve alzarsi alle sei. Per questo Bartali oggi era a Waregem a caccia di camere libere. Il pronostico di Gino? Eccolo: «Per me vince Van Steenbergen, ma occorre fare attenzione a Schepens. Abita sul circuito, conosce queste strade come le sue tasche. E con tutte le curve che ci sono è un vantaggio considerevole».

— Sei anche tu d'accordo che il primo degl'italiani non arriverà avanti il 10° posto?

— Non credo. Credo anzi che Baldini non verrà staccato da nessuno. Pur se è meglio non nutrire troppe illusioni.

Facciamo così: non nutriamo troppe illusioni, ma nemmeno consideriamo gli otto azzurri già battuti in partenza. Allineiamoci al via all'insegna del «non si sa mai».

g. b.

Le trasmissioni odierne

TV. — Campionato professionisti su strada: dalle ore 9.45 alle 10.15: partenza e prime fasi della corsa. Dalle 14 alle 14.15: telecronaca di fasi della gara. Dalle 16.15 alle 18 circa: trasmissione delle fasi finali della corsa.

RADIO — Programma Nazionale: Ore 10: radiocronaca della partenza; ore 13-13.30-14: notiziario sulla corsa; ore 16.45: radiocronaca dell'arrivo.

Pietrangeli e Sirola s'impongono a Livorno

Viareggio, 17 agosto.

I due tennisti azzurri Pietrangeli e Sirola hanno ottenuto una serie di brillanti affermazioni nella quinta giornata del 25° torneo internazionale di tennis che si sta disputando nella nostra città.

Nella finale del doppio maschile la nostra classica coppia ha battuto in quattro partite il duo Fancutt-Hammersley. I due azzurri si sono così qualificati per la finale di «singolo», avendo Pietrangeli sconfitto Maggi e Sirola avendo eliminato Fancutt, nelle semifinali.

Nella finale del singolare maschile di 2ª categoria si è imposto nettamente Lemonnier che ha battuto Verrati in due partite.

Ecco i risultati:

Singolare maschile (semifinali): Sirola batte Fancutt 4-6, 6-4, 6-4; Pietrangeli b. Maggi 6-4, 4-6, 6-2.

Singolare femminile (semifinali): Fancutt b. Migliori 6-3, 6-3; Bellani b. Frigerio 6-2, 6-1.

Doppio maschile (finale): Pietrangeli-Sirola b. Fancutt-Hammersley 6-4, 6-0, 2-6, 6-2.

Doppio misto (semifinale): Cerri-Pirro batte Migliori-Garrida 7-5, 6-2.

Singolare maschile, II cat. (finale): Lemonnier batte Verrati 6-4, 7-5.

Doppio misto, II cat. (finale): Bruini-Parri b. Bassi G.-Casini 6-1, 6-2.

I campionati d'atletica delle «Fiamme d'Oro»

Si sono disputati ieri sulla pista dello Stadio comunale i campionati regionali di atletica leggera delle Fiamme d'Oro, cui hanno partecipato un buon numero di atleti. Il risultato finale elenca in testa la squadra del 14° Reparto Mobile di Alessandria con punti 55 seguita da quella del 1° Reparto di Torino con punti 39.

Questi i risultati: m. 100 p.: 1. Gerardi - (To.) 11"8; 2. Sarno (Al.); 3. Armenise (Al.) - metri 400 p.: 1. Papa (Al.) 57"1; 2. Credensoni (Al.); 3. Spampinato (To.) - m. 800 p.: 1. Marao (To.) 2'15"2; 2. Tomesani (Al.); 3. Gallullo (To.) - m. 3000: 1. Santullo (Al.) 10'37"3; 2. Bonuccelli (Al.) 10'31"6; 3. Desideri (To.) - salto in lungo: 1. Mauro (To.) 5,69; 2. Gallullo (To.) 5,64 - alto: 1. Audino (Al.) 1,65; 2. Martini (To.) 1,60; 3. Donadelli (To.).

Un'ora di allenamento dei bianconeri

Manovra aperta della Juventus e riaffermata potenza dell'attacco

Nella realizzazione del programma stabilito in precedenza, il dottor Brocic ha fatto disputare ieri ai juventini una partita pressochè regolare. Lasciamo l'eccezione [illegible] regolarità della gara per gli schieramenti messi in campo: da una parte l'attacco formato dai cinque uomini migliori con l'aggiunta di Emoli, Ferrario e Colombo nella mediana, dall'altra i difensori impiegati in ruoli insoliti come ad esempio Carmona ala sinistra e Corradi interno destro.

Ecco comunque le formazioni (dieci uomini per parte): in maglia bianconera Viola; Emoli, Ferrario, Fratesehi, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori e Silvanello. In maglia bianca: Mattrel; Patrucco, Boldi, Turchi, Montico, Carcli, Corradi, Garzena, Stacchini e Bartolini. Da questi elenchi di [illegible] risultano evidenti le intenzioni del «trainer» juventino: collaudare l'attacco titolare di fronte ad una difesa organica e decisa, impostare Colombo nel ruolo di mediano sinistro, costringere Corradi e Garzena ad un impegnativo lavoro di ripola per far fiato, provare Mattrel impegnato contro attaccanti decisi nel tiro.

Esperimenti riusciti? La risposta all'interrogativo potrebbe essere affermativa. Si è giocato per circa un'ora a ritmo sostenuto, ed il lavoro è risultato proficuo. Naturalmente le attenzioni dei numerosi spettatori presenti erano rivolte al quintetto d'attacco dove si è annunciato un Sivori palleggiatore finissimo, un Charles potente per mole e decisione, un Nicolè elegante e sicuro; un po' a corto di fiato è parso Boniperti. Note liete anche per Colombo, che nel ruolo di mediano sa trovare la giusta posizione e riesce anche a disegnare bene i passaggi all'attacco. Mattrel impegnato in più di una occasione ha parato con sicurezza e nulla poteva fare per evitare i quattro goals realizzati dai bianconeri. Quattro goals che potevano anche essere sei, se i pali non avessero respinto sulle[illegible] «fucilate» di Silvanello prima e di Charles poi.

Ha iniziato la marcatura Charles su allungo di Sivori, e poco dopo ancora l'inglese riusciva a sfruttare un [illegible] di Boniperti; lo stesso Boniperti portava a tre le reti per la sua squadra. Reagivano i «bianchi» e Garzena segnava, imitato poco dopo da Stacchini che azzeccava un tiro potente. Poco prima della fine Boniperti portava il risultato sul 4 a 2.

Un'ora di gioco non basta per giudicare una squadra, specialmente all'inizio della stagione quando molti atleti non hanno ancora raggiunto lo «standard» normale di rendimento. Evidentemente Brocic pur lavorando a fondo deve ancora creare nella manovra il dinamismo necessario perchè le azioni siano rapide ed improvvise. Del resto pretendere la pienezza della forma dopo appena quindici giorni di lavoro sarebbe pretendere l'impossibile. Il campionato comincerà soltanto l'8 settembre e prima di allora i bianconeri faranno certamente dei progressi, sia come assieme sia come condizione fisica dei singoli.

Comunque è doveroso [illegible] che la squadra è impostata secondo i più moderni criteri di gioco: manovra aperta all'attacco, con frequenti scambi di posizione senza che mai nessun ruolo risulti scoperto, e decisione nel tiro a rete. In breve, Brocic sta preparando una Juventus d'attacco.

g. s.

Fu ministro degli Esteri inglese al tempo della crisi di Monaco

Le amare memorie di Lord Halifax che non seppe lottare contro Hitler

Raffinato esponente dell'epoca vittoriana, era troppo chiuso nel suo spirito aristocratico per scendere al livello del dittatore nazista e di Mussolini - Ritratto del "gangster Goering,, - Ironia sui pugnali dei moschettieri di Palazzo Venezia

Ministro degli Esteri di Gran Bretagna all'epoca della crisi di Monaco e della dichiarazione di guerra alla Germania, Lord Halifax sembra il personaggio ideale per incarnare un contrasto drammatico: il raffinato rampollo dell'aristocrazia vittoriana alle prese con i demagoghi totalitari, Hitler e Mussolini. In realtà egli era troppo chiuso nel suo spirito aristocratico per scendere al livello degli avversari; non sentì affatto le vicende cui partecipava come un momento storico decisivo, ma solo come degli episodi, fra i tanti della sua vita di gentiluomo in servizio politico. Alla fin del conti, nelle sue memorie ora uscite (*Fulness of Days*, ed. Collins, Londra, 1957), l'incontro con Mussolini del gennaio '39 occupa solo due pagine; la lotta per sterminare i conigli che infestavano la sua proprietà di campagna prende più di una pagina.

Olimpico distacco da *grand seigneur* o meschina insensibilità? Si farebbe torto immeritato a Lord Halifax negando quanto di sincero vi è in questo suo atteggiamento, portato naturale d'una tradizione e d'una educazione che informavano completamente la sua personalità; ma appunto per ciò occorre riconoscere l'estrema modestia delle sue doti politiche ed intellettuali in genere. Halifax, nato nel 1881, non ha assolutamente capito il mondo sorto dalla prima guerra mondiale, si è illuso di serbare immacolata la sua nobile visione stico-religiosa, quando invece era necessario sporcarsi col sangue e col fango delle dittature, se si voleva efficacemente combatterle. Churchill, che pure è più anziano di Halifax di alcuni anni, lo capì benissimo, si gettò a capofitto nella mischia e vinse; ma tra Churchill e Halifax intercorre la distanza che separa un genio politico da chi percorre la carriera politica come una normale routine onorifica.

Halifax, insomma, era l'uomo che la posizione familiare e sociale predestinava, sin dalla nascita, ad una vita armoniosamente divisa tra il *cursus honorum* e i diletti agi della classe dirigente: da Eton a Oxford alla Camera dei Comuni alle cariche di ministro e di Viceré dell'India, ed insieme da una residenza di campagna all'altra, dalla caccia alla volpe ai lunghi viaggi all'estero. Era la vita d'una società ben ordinata, che aveva un sistema di valori stabile e sicuro, un senso patriarcale dei rapporti tra inferiori e superiori, una sicurezza di tratto quale soltanto una lunga tradizione di comando può dare; da questo punto di vista le memorie di Halifax costituiscono veramente una deliziosa evocazione del «mondo di ieri», un mondo però tipicamente inglese, tanto raccolto e intimo nella vita privata quanto esperto degli affari mondiali nella vita pubblica.

Finché il vecchio ordine rimaneva intatto il compito di un Halifax era abbastanza facile e non occorrevano certo qualità eminenti per assolverlo con prospettive di felice riuscita: la buona preparazione, la solida rete di amicizie, l'integrità morale sarebbero state sufficienti a fare di Halifax, in tempi normali, uno statista con la sua onorata menzione nei testi di storia. Ora invece il suo nome, insieme a quello di Neville Chamberlain, rimane legato all'ignominia di Monaco: ed il peggio è, in un certo senso, che Monaco rappresentava proprio lo sbocco logico di tutta una politica di abbandono e di mirope imprevidenza. L'alone patetico che circonda le figure del Baldwin, del Chamberlain e degli Halifax non può offuscare la cruda luce del giudizio storico; e questo suona a condanna dei responsabili della politica di *appeasement* verso il nazi-fascismo.

Gli «anni trenta», come gli inglesi chiamano il quarto decennio del secolo, furono anni di sempre crescente pesantezza: un senso di grigiore e di vuoto veniva occupando gli animi, di fronte al fallimento delle speranze sorte con la fine della prima guerra mondiale, soprattutto per l'inettitudine delle grandi democrazie europee a contrastare la marcia aggressiva dei dittatori italiano e tedesco. Il torto capitale dei dirigenti inglesi d'allora fu di non saper capire che con simili tiranni era impossibile ogni accordo; per questa incomprensione si ostinarono in vani patteggiamenti, mentre invece occorreva dire di no fermamente sin dal principio. E' troppo schematico affermare che le destre conservatrici condiscendevano ai nazi-fascismo perché scorgevano in esso un baluardo contro il «bolscevismo»; vi era anche questo, ma in primo luogo dominava la totale incomprensione della gravità del momento storico.

Halifax riconosce che bisognava opporsi a Hitler sin dalla rioccupazione della Renania, nel '36, ma sostiene che l'opinione pubblica inglese era allora contraria ad un'azione del genere. Ammesso che sia vero, la colpa di tale atteggiamento non ricade soprattutto su chi aveva il dovere di formare e guidare l'opinione pubblica? E quale guida poteva fornire chi, come Halifax, risolve le più gravi questioni sul piano del *bon mot*? Nel novembre del '37 egli si recò in Germania, per un incontro non ufficiale con Hitler e Goering, invitato da questo ultimo col pretesto della caccia alla volpe; alla visita si oppose Eden, allora ministro degli Esteri, ma Halifax mantenne il suo punto di vista, che gli faceva piacere... il diversivo di cacciare la volpe in Sassonia, dopo averla cacciata tante volte in Inghilterra. La distaccata ironia del gran signore divenne qui la frivolezza dell'uomo politico.

L'unico risultato positivo dell'incontro pare sia stato quello di fornire materia al diarista Halifax per le stupende ritratto di Goering: «Ci venne incontro vestito di calzoni e stivali tutti d'un pezzo, una casacca di cuoio verde con cintura dello stesso colore, della quale pendeva un pugnale in un fodero rosso... un moderno Robin Hood, che produceva in me l'impressione composita d'un divo del cinema, un *gangster*, un grande proprietario fondiario interessato alle sue terre, un Primo Ministro e un capoccia politico». Descrizione che fa il paio con quella del ricevimento di Chamberlain e Halifax a Palazzo Venezia, accolti da due file di militi fascisti a pugnale sguainato, fra i quali restava un passaggio non tanto largo: se inciampavo, annota Halifax, data la mia alta statura mi sarei di sicuro infilzato la gola su un pugnale...

Per questa felice vena narrativa le memorie di Halifax rappresentano di sicuro una piacevole lettura; assai amara, invece, per chi miri alla sostanza delle cose e tocchi con mano da quale classe dirigente le democrazie occidentali furono condotte, prima a Monaco e poi alla guerra. Lasciamo volentieri ad uno storico romantico il compito di immuoversi per la melanconica scomparsa del mondo di Lord Halifax.

Ferdinando Vegas

Marcello Orano chiede di ritornare in Somalia

Roma, 17 agosto.

(a. n.) E' sorto a Roma un Comitato promotore «per la difesa dello scrittore Marcello Orano e della sua eroica compagna». Come si ricorderà l'Orano, affetto da lebbra, lo scorso 7 agosto fuggì dall'Istituto «Lazzaro Spallanzani» ov'era ricoverato in isolamento e fece, munito di un cartello, un giro di protesta per la città, reclamando più attente cure. E' fra l'altro desiderio dell'infermo, com'è noto, far ritorno in un lazzaretto in Somalia, ove altri ricoverati molto legati a lui lo starebbero aspettando.

Il Comune di Roma respinse le accuse dell'Orano, affermando, in un comunicato che egli è stato accolto per ordine dell'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità nell'istituto che lo ospita, ove ha a sua disposizione tre camere e servizi in un padiglione a lui riservato. «Dopo pochi giorni dal ricovero coatto, dice il documento municipale, egli si è rifiutato di farsi visitare e tanto meno curare, non solo dagli specialisti dell'ufficio d'igiene, ma anche da specialisti di chiara fama all'uopo chiamati; e ha finito per proibire l'ingresso nelle sue stanze ai medici dell'ospedale e al direttore».

Il comunicato prosegue: «Fino a due mesi fa egli ha ricevuto un vitto di un'abbondanza e varietà quale nemmeno viene somministrato nelle cliniche più lussuose» (seguiva un minuzioso elenco dei cibi somministrati all'infermo). «Pur rendendosi conto delle particolari condizioni psichiche e morali dell'Orano, il Comune, ad evitare che il pubblico possa pensare, per quanto incredibile sia, ad un trattamento inumano — quando questo è stato ed è umanissimo — si sente in dovere di fare questa precisazione».

Il Comitato promotore, di cui si è fatto cenno, diffonde oggi una risposta alle affermazioni del Comune di Roma. L'Orano vi scrive: «Non risponde a verità che dopo pochi giorni di ricovero rifiutai di farmi visitare e curare; lo prova la cartella clinica; non sono mai stati chiamati per me specialisti di chiara fama"; avevo sempre chiesto con insistenza il consulto e l'assistenza di specialisti, ma ciò mi è stato rifiutato.

«La proibizione da me fatta ai medici del lazzaretto risponde a verità ed è avvenuta, non nei primi giorni della mia degenza, ma precedentemente. I motivi di questo mio gesto, per nulla da "psicopatico", sono l'incompetenza professionale e l'incomprensione dimostrata da detti medici, che mi somministravano nel contempo cinque differenti medicinali, dei quali alcuni antitetici fra loro, tra cui un sulfone potente».

L'infermo polemizza poi col Comune circa la lussuosità del vitto che gli veniva fornito e che da 33 giorni egli non riceve più né per sé né per la moglie. «Il Comune — scrive — è sbalordito da tanto lusso perché negli istituti di cura comunali si è abituati a far mangiare ai degenti in genere un vitto in cui carenza nutritiva e in cui confezione sono decisamente "paurose"».

Per quanto riguarda infine il desiderio manifestato da Marcello Orano di ritornare in Somalia, si precisa che ciò è subordinato ad un consenso da parte del governo somalo, consenso che finora non è mai pervenuto.

PROSSIMO L'ANNUNCIO DEL DIVORZIO DAL SECONDO MARITO

Narriman con il suo secondo marito, poco dopo le nozze

L'ex-regina Narriman sposerebbe un industriale egiziano in terze nozze

Si era sparsa la voce che l'ex sovrana, che ha 23 anni, si fosse riconciliata con Faruk

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 17 agosto.

Un giornale del Cairo, *Al Akhbar*, dà per certo oggi che nei prossimi giorni verrà annunciato ufficialmente il divorzio tra l'ex-regina Narriman e il suo secondo marito, il medico-chirurgo dottor Adham el Nakib. La notizia non sorprende. Se ne parla dall'ottobre 1954. L'ex-moglie di Faruk non ebbe fortuna con il secondo matrimonio, che pure fu definito «d'amore»: pochi mesi dopo le nozze, il fallimento della nuova unione fu evidente, e Narriman si separò dal marito e andò in Svizzera con la madre a consultare i più celebri avvocati «divorzisti» della Confederazione.

Sorprendente è invece la rivelazione, che *Al Akhbar* dà come notizia altrettanto sicura dell'annuncio del divorzio, secondo cui l'ex-sovrana dell'Egitto starebbe per sposare in terze nozze un facoltoso industriale di Alessandria. Già nel marzo del '56, e ancora recentemente, si era diffusa la voce che Faruk e Narriman stavano per riconciliarsi. Dell'ex-re si diceva che era tuttora innamorato della giovane moglie, sposata nel 1951 appena diciassettenne e dalla quale si aveva divorziato nel febbraio del 1954; di Narriman, che mal si era adattata alla vita quasi modesta, da piccola borghese, col secondo marito prima e poi con la madre. Ricordava gli anni di lusso e di fasto trascorsi nella reggia in Egitto, e nell'esilio in Italia; e soprattutto soffriva per la mancanza del figlio, il piccolo Fuad, che Faruk non le permetteva di vedere con la frequenza che ella avrebbe desiderato.

Le «rivelazioni» di *Al Akhbar* — il giornale non fa tuttavia il nome del facoltoso industriale di Alessandria che convolerebbe a nozze con Narriman — suonano smentita alle intenzioni attribuite agli ambienti governativi d'Egitto, l'uno in perenne vacanza in Italia o in Francia, l'altra spesso in Svizzera con la madre per consultarsi coi suoi legali incaricati di sciogliere il secondo matrimonio. *Al Akhbar* non parla neppure dei termini del divorzio. Al momento delle nozze, poiché l'ex-regina era ancora minorenne, secondo l'uso musulmano il dott. Nakib si impegnò a versare alla moglie una «dote» di 100 sterline egiziane (circa 170 mila lire) e, nel caso di ripudio, a corrisponderle mille sterline, pari a circa un milione e 700 mila lire. Narriman ha oggi 23 anni.

u. p.

La polacca morta a Ischia forse uccisa da un motoscafo

Napoli, 17 agosto.

La polizia sta indagando sul caso della giovane polacca Chima Dusmich, il cui cadavere fu trovato cinque giorni or sono al largo di Ischia.

La giovane ragazza, nata ventisette anni fa a Kamnas, in Polonia, da famiglia israelita, era venuta a Ischia una diecina di giorni fa, sola, per trascorrervi un periodo di vacanza. Il giorno 8 agosto, la direzione dell'albergo locale delle ordine di ricercare la cliente esclamatasi misteriosamente, le ricerche però furono infruttuose; solo cinque giorni or sono, due giovani pescatori subacquei sul fondo marino, a circa 500 metri dalla costa, hanno poi trovato il cadavere della ragazza.

Fu chiesto l'intervento dei periti legali, e oggi il dr. Antonio Rizzo, dell'istituto di medicina legale di Napoli, ha effettuato la perizia necroscopica, di cui non è stato ancora possibile apprendere i risultati. Qualcuno però, che ha avuto modo di osservare il cadavere al momento del suo ritrovamento, avrebbe asserito che sul volto contratto della giovane era ben visibile una profonda ferita e che vari ematomi erano sul suo corpo; la polizia non esclude che la ragazza possa essere stata urtata, mentre nuotava, da qualche imbarcazione a motore.

Allarmante radioattività in Germania e nella Svizzera

Monaco, 17 agosto.

(m. c.) Gli scienziati dell'Istituto di Fisica di Monaco hanno rilevato nell'acqua di un condotto cittadino una radioattività cento volte superiore alla normale e dodici volte maggiore della percentuale considerata innocua per l'organismo umano. La notizia è stata confermata dal professor Gerlach dell'Università di Monaco che in una intervista ad un giornale cittadino ha sottolineato i pericoli derivanti dal continuo assorbimento di radioattività da parte dell'organismo umano.

Il prof. Gerlach non crede che questi pericoli diminuiscano facendo esplodere le cosiddette «bombe atomiche pulite», ossia sprovviste di radiazioni dannose al fisico umano.

Berna, 17 agosto.

Una speciale commissione federale ha presentato oggi al Governo elvetico un rapporto sui crescenti pericoli della radioattività contenuta nella pioggia, in seguito agli esperimenti con bombe atomiche.

Mentre la radioattività dell'aria e dell'acqua dei fiumi e dei laghi, accresciutasi negli ultimi mesi, non ha raggiunto un livello preoccupante, quella della pioggia è diventata tale da potersi considerare pericolosa qualora la pioggia, raccolta in cisterne, venisse adoperata per usi domestici per numerosi anni.

In alcune zone delle montagne del Giura la pioggia raccolta nei pozzi ha raggiunto limiti di radioattività «inammissibili» dice il rapporto. Le autorità elvetiche stanno studiando metodi per ridurre la pericolosa radiazione e per determinare il livello radioattivo nel suolo e nei latticini.

In una crisi di follia s'impicca nella cantina

Barge, 17 agosto.

La scorsa notte a Barge, il contadino Giuseppe Lorenzati, di 36 anni, si è tolta la vita in una crisi di follia, impiccandosi nella cantina adiacente la sua abitazione. Il cadavere è stato rinvenuto stamane dai congiunti.

Dopo il discorso polemico della deputata laburista Jean Mann

Vivien Leigh respinge indignata le insinuazioni sul primo marito

"Ogni persona ragionevole dovrebbe trovare nella presenza di nostra figlia il motivo di questa vacanza,, - L'ex-consorte dell'attrice è un uomo di 59 anni, severo, appassionato di giardinaggio

La bella attrice con il suo ex-marito trascorre un periodo di vacanza sul lago di Garda

(Dal nostro inviato speciale)

Garda, 17 agosto.

La signora Vivien Leigh appariva nervosa. In una delle stanze dell'albergo San Vigilio, dove risiede da sei giorni, ci venne incontro con un passo scattante e ci chiese con accento asciutto: «Che cosa vuole sapere?». Non era difficile giustificare il contegno quasi risentito dell'attrice inglese. Da alcuni giorni, un episodio della sua vita privata risaltava sui giornali e la curiosità del pubblico s'era accesa, indebitamente, intorno a lei e al suo primo marito. Senza nemmeno aspettare una domanda, prese il taccuino che reggevamo nelle mani e scrisse nervosamente a penna alcune parole dicendo: «E' una dichiarazione che ho telegrafato a Londra per la stampa inglese. La ripeto qui a lei per la stampa italiana».

La signora Leigh era così tesa che, durante la stesura di quel breve scritto, sbagliò la composizione di molte parole che cancellò a forti tratti di penna dicendo contrariata: «Non so più l'ortografia». Ecco il breve testo: «Trovo che le critiche della signora Mann sono sconsiderate, e non si ispirano alle regole della buona cortesia. Ogni persona ragionevole dovrebbe trovare nella presenza di nostra figlia Suzanne il motivo di questa vacanza. In riferimento ai cortesi inviti della signora Mann, devo dire che raramente ho tempo per prendere una tazza di tè».

Queste secche parole dell'attrice possono risultare abbastanza oscure a chi non conosca i precedenti della vicenda. Il 14 agosto scorso la deputata laburista, Jean Mann, durante un discorso pronunciato a Edimburgo, rimproverò aspramente Vivien Leigh per la sua idea di passare alcuni giorni di vacanza in compagnia del primo marito, l'avvocato Leigh Holman, sulle rive del lago di Garda. La deputata inglese arrivò fino a giudicare «scandaloso» lo strano episodio. «Se accetterà un mio invito a prendere il tè al Parlamento, le dirò quello che penso — disse Jean Mann — Il suo è un terribile esempio per i giovani d'oggi. La gioventù moderna potrebbe essere indotta a credere che sia possibile mettere in naftalina il primo marito e andare in vacanza con lui di tanto in tanto, e addirittura trascorrere con lui il sabato e la domenica, dedicando gli altri giorni festivi al marito numero due».

Sono apprezzamenti che, come è facile capire, possono suscitare un comprensibile malumore. Vivien Leigh, che ha un temperamento tutt'altro che tranquillo, ci è parsa quasi sconvolta. Il piccolo albergo che sorge in cima alla Punta di San Vigilio del Garda, dove gli ex-coniugi hanno preso due stanze contigue, è appartato, è intimo e costituisce lo sfondo più adatto per un romanzo sentimentale. L'acqua turchese del lago viene a rotolarsi fin sotto le finestre delle stanze; intorno intorno si scorgono miti colline vestite di ulivi e di cipressi affusolati e di oleandri dai fiori accesi; in lontananza, disegnati contro il cielo, si susseguono altissimi monti azzurri e tormentati come le onde di un mare in tempesta. Il paesaggio è lirico con una vena di malinconia.

Ma, basta vederli insieme, per capire che intorno ai due ex-coniugi, l'aria è priva di ombre. L'aspetto di Leigh Holman è addirittura disarmante, è un uomo di cinquantanove anni, magro, severo, tagliato nel legno, austero. Piuttosto che l'ex-marito, sembra il padre di Vivien Leigh, ed il suo viso pensoso non è certo quello di un uomo che, al tramonto, venga acceso da un ritorno amoroso. Il suo presente amore è il giardinaggio, e, come ho appreso, egli non si occupa armai che dei fiori del suo giardino londinese. Da parecchio tempo non esercita più la professione di avvocato, si è messo a riposo.

Sono parecchi anni che Vivien Leigh viene a passare qualche breve settimana di vacanze a San Vigilio con Laurence Olivier. Come, lunedì scorso, arrivò in compagnia del primo marito, un'aria di scompiglio ondeggiò fra il personale dell'albergo, al punto che l'attrice inglese sentì il bisogno di dire a Maria, che è la segretaria dell'albergo San Vigilio: «Maria, non è nulla. Ho concordato questa vacanza con mio marito. Io ho voluto vedere Suzanne (è la figlia di lei e di Leigh Holman) e Laurence ha voluto vedere suo figlio Tarquinio».

La vacanza degli ex-coniugi, che lasceranno San Vigilio lunedì prossimo, si è svolta finora nel modo più monotono. Vivien Leigh, Leigh Holman e Suzanne, passano le giornate nelle loro stanze, leggono, scrivono lettere, chiacchierano, guardano il lago. Benché il sole splenda purissimamente, la pelle dell'attrice inglese è bianca come il latte. Passano le sere con Leonardo Walsh, il proprietario dell'albergheto, un inglese di sessantacinque anni, dai capelli bianchi, contro il quale Gabriele D'Annunzio, dall'altra parte del lago, condusse per molti anni una battaglia accanita, contrassegnata dal motto: «Fuori la straniera».

Il signor Walsh si vanta di essere molto difficile con i propri capiti, fra i quali figurano i nomi di Stafford Crippa e di Winston Churchill, solo per citare alcuni nomi risonanti.

a. t.

La Loren vuole elevarsi «al di sopra del suo corpo»

Washington, 17 agosto.

Sophia Loren vuole colpire il pubblico con la sua arte, non per le sue qualità fisiche.

Parlando coi giornalisti nel salone di un albergo di Washington, essa ha dichiarato, tra l'altro: «E' molto difficile elevarsi al di sopra del proprio corpo quando si è conosciuti per le attrattive fisiche. Spero tuttavia di poterlo fare e che un giorno il pubblico sappia valutare l'aspetto artistico delle mie interpretazioni».

Feroce assassinio a Partinico

Trova il fratello accoltellato con una croce incisa sul petto

Palermo, 17 agosto.

A distanza di poche ore dall'assassinio dell'agricoltore trentasettenne Giovanni Provenzano, ucciso con una coltellata al cuore dal contadino trentaduenne Andrea Calagna che voleva vendicarsi di una serie di danni arrecati ad un suo terreno dalla vittima, un altro grave delitto è avvenuto stamane a Partinico. Un commerciante in vini è stato aggredito nella sua abitazione, percosso con un bastone, pugnalato e quindi sfregiato: con la punta del pugnale, che era stato conficcato nella gola della vittima, gli assassini hanno inciso sul petto del cadavere, dal lato del cuore, un rudimentale segno a croce.

La vittima è il quarantacinquenne Francesco Sullema, che da alcuni mesi viveva solo perché la moglie si trova ricoverata in un tubercolosario. Una sorella del Sullema s'era recata stamane in casa del fratello e, trovata la porta socchiusa, la spingeva, arrestandosi però subito agghiacciata dal terrore: il fratello giaceva sul pavimento con la gola squarciata, la testa tumefatta dai colpi bastone e sul petto un segno di croce inciso sulla carne. Alle grida della donna accorrevano alcuni parenti della vittima e i vicini di casa, i quali, constatato che il Sullema, pur gravemente ferito, dava ancora qualche segno di vita, si affrettavano a farlo trasportare all'ospedale. Durante il tragitto, però, il poveretto decedeva.

Pare accertato che gli assassini del Sullema abbiano aperta la porta della casa con un chiavistello. Una colluttazione si deve essere accesa fra la vittima e i suoi aggressori che hanno avuto facilmente il sopravvento. L'abitazione della vittima era completamente messa a soqquadro: a terra sono stati rinvenuti, fatti a pezzi, fotografie, documenti, denaro e un portafoglio del commerciante. La croce incisa con la punta del pugnale sul petto della vittima indica chiaramente nel gergo della mafia, che anche il nuovo delitto ha per movente la vendetta.

Un analogo segno di croce era stato lasciato dagli assassini fra le zolle di terra del vigneto dell'agricoltore ucciso nel pomeriggio di ieri a Partinico.

Un altro colpo del "rapinatore solitario,, di Genova

Entra armato in un negozio e si fa consegnare una pistola

Il giovane bandito ha minacciato di morte l'anziana proprietaria dell'armeria

Genova, 17 agosto.

Il giovane rapinatore che ieri ha compiuto la strana impresa in una pasticceria della centralissima via XXV Aprile, minacciando con la pistola sei persone, fuggendo poi senza pagare un pacco di dolciumi di 2500 lire, stamane ha compiuto un altro colpo.

Poco dopo le 10, egli è entrato all'armeria di via Cairoli 12 rosso, alta anch'essa nel centro della città, dove in quel momento si trovava sola la proprietaria Ida Pomeri, di 70 anni. Il malvivente si è avvicinato al banco dietro il quale stava la donna e le ha detto: «Stia tranquilla, non le faccio male, sono un bravo ragazzo». La signora Pomeri, impressionata dalla frase, ha squadrato lo strano cliente e si è accorta che aveva la mano sinistra in tasca, dalla quale spuntava il tamburo di una vecchia pistola. La signora, in preda al terrore ha tentato di spostarsi verso l'ingresso, ma il giovane l'ha fermata: «Le ripeto — ha detto — che sono un bravo ragazzo e non le faccio del male, però stia attenta a non fare passi falsi. Voglio quella pistola». Detto ciò ha quasi spinto la signora verso la vetrina, gliel'ha fatta aprire dall'interno e con una mano ha indicato una delle rivoltelle esposte: «Voglio quella — ha mormorato — proprio quella».

La Pomeri, più morta che viva, eseguiva l'ordine del malvivente, il quale, avuta la pistola, ha mormorato: «Ora, signora, voglio anche una scatola di cartucce e stia attenta, può darsi che improvvisamente nel negozio entri il suo commesso: in tal caso lo faccia accomodare nel retrobottega. Se non eseguirà il mio ordine la uccido insieme al giovane. Sono un bravo ragazzo, ma sono anche risoluto a fare fuoco». La donna a questo punto ha raggirato consegnandogli una scatola di cartucce di calibro diverso e quindi non adatte alle «Bernardelli 7,65», l'arma presa poco prima. Il malvivente finalmente si decise ad abbandonare il negozio: «Mi raccomando che non le salti in mente di seguirmi». Ed è uscito con un mezzo sorriso di ringraziamento sulle labbra.

La signora Pomeri si è subito attaccata al telefono e poco dopo sul posto sono giunti carabinieri e polizia. Una vasta battuta è stata subito eseguita nella zona, ma senza alcun successo. Il rapinatore solitario ancora una volta è riuscito a far perdere le sue tracce. Sul conto di questo strano malvivente gli inquirenti non hanno ancora una idea precisa. Essi tuttavia credono si tratti di un giovane esaltato, il quale, con ogni probabilità, tenterà altre imprese del genere. Inutile dire che i negozianti genovesi, dopo due rapine, sono alquanto in allarme. Molti clienti, quando entrano nei negozi, vengono scrutati attentamente.

Nel quadro delle indagini in corso, la Squadra Mobile ha fermato un giovane milanese, che però sarebbe risultato del tutto estraneo alle due rapine.

Un uomo colto da follia mette a soqquadro un caffè

Borgosesia, 17 agosto.

Il centralissimo quartiere detto «della Rua» a Borgosesia, è stato messo a rumore per circa mezz'ora questa mattina dalle furie di un pazzo.

Verso le 19, Giovanni Corradini, di 57 anni, che era seduto ad un tavolino all'esterno di un bar di via Dottor Ferro, improvvisamente veniva colto da follia e cominciava a rovesciar tavoli e sedie, rivolgendo particolarmente le sue furie verso le auto di passaggio lungo la via i cui guidatori non volevano fermarsi ai suoi cenni. La circolazione veniva così bloccata, finché alcune persone riuscivano ad afferrare saldamente il poveretto.

Una ventenne ha vinto l'uomo messo in palio dal "Daily Sketch,,

Può disporne per due giorni: la ragazza ha chiesto d'essere accompagnata a Parigi - Altre tre signore hanno già vinto il singolare concorso

Parigi, 17 agosto.

Chris Powell, l'ex-maggiore dell'esercito, tannico offerto come «primo premio» di un concorso organizzato dal quotidiano londinese *Daily Sketch*, è giunto stamane all'aeroporto di Le Bourget, accompagnato dalla sua quarta «vincitrice» miss Patricia Mills, di 20 anni.

Intervistata alla discesa dall'aereo proveniente da Londra, miss Mills, una brunetta tutto pepe, si è detta estremamente felice di aver vinto il concorso, ed ha manifestato l'intenzione di visitare i negozi di moda e di fare qualche acquisto. Quanto al suo «cavaliere servente» alto, in abito di tweed con cravatta di lana e feltro color spinacio, egli si è limitato a sorridere con la miglior grazia del mondo.

L'originale concorso del *Daily Sketch* significativo della poderosa campagna di concorrenza in atto attualmente in seno alla stampa londinese, offre in effetti un uomo come primo premio. Ben inteso, però, non si tratta che di un «prestito» la cui durata è di 48 ore.

Per avere l'ex-maggiore a disposizione per due giorni, le concorrenti, od i concorrenti, non debbono far altro che esporre, in 50 parole, ciò che intendono «farne» nel caso che lo vincano. Patricia Mills aveva risposto in questi termini: «Desidero che mi accompagni a fare degli acquisti a Parigi. Desidero inoltre che mi conduca a pranzo nel miglior ristorante della capitale francese». Desideri, come si vede, più che legittimi, per esaudire i quali il maggiore sta facendo del suo meglio.

Miss Mills lavora a Londra presso un negozio di apparecchi elettrici. Quanto al maggiore, egli cambia mestiere tre volte la settimana, a seconda dei desideri delle sue «vincitrici» e questo almeno per i tre mesi previsti dal contratto offertogli dal *Daily Sketch* in virtù del quale egli si impegna a fare qualsiasi cosa a condizione che quanto gli viene chiesto non sia illegale.

Sarà opportuno notare, a titolo di cronaca, che il maggiore in pensione Chris Powell è sposato ed attende di essere padre per il mese di gennaio.

Agricoltore in bicicletta travolto e ucciso da un'auto

Cavaglià, 17 agosto.

Enorme impressione ha destato in paese la notizia di un incidente mortale accaduto sulla statale Santhià-Biella a 50 metri dal cimitero cittadino, verso le ore 19. La vittima è l'agricoltore Giovanni Tarello di 76 anni, abitante alla cascina Perottini.

Il Tarello, che viveva solo, si recava in bicicletta in paese per la spesa; giunto in prossimità della statale da una stradina di campagna, voleva attraversarla ma veniva investito da una macchina diretta verso Santhià, guidata da Luigi Minoli di 52 anni, industriale di Gallarate. Il violento urto lo proiettava in alto per alcuni metri e il poveretto, ricadendo, si fracassava il capo decedendo all'istante.

fiera del levante 2 bari 7/25 sett.

campionaria generale internazionale rassegne, ferrocarteria/armamento 1957

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRANANTE, 15 - TEL. 697.446-7-8
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo: massime facilitazioni di pagamento

PRIMARIA INDUSTRIA RADIO
Assume per laboratorio T.V. giovani ingegneri preferibilmente specializzati. - Dettagliare a Casella 59 C. S.P.I., Milano curriculum et pretese.

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 9 - TEL. 23.550 - 22.803
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

FRANCHINO PERLA 0,06 % PELLI DELICATE
FRANCHINO DIAMANTE BLUE BARBE DURE
made in Solingen-Germany

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado la presenza del cinturetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
Le parlando la verità della nostra organizzazione che vi permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-580
ROMA: via Torino, 48 - GENOVA: via Caffaro, 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 1113 del 17-2-1953

Alla ricerca di nuovi mercati per i prodotti agricoli

La Germania assorbe il 60% delle esportazioni di frutta e verdura

L'Italia ha vendato alla Russia 260 mila quintali di arance e limoni - Mosca ha chiesto ora l'invio di 14 mila quintali di mandorle e nocciole - Diminuita la vendita di fiori della Riviera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

L'esportazione di prodotti ortofrutticoli ha avuto sempre una fondamentale importanza nell'economia del nostro Paese: né potrebbe essere diversamente qualora si pensi che la superficie destinata a tali colture si estende per più di 900 mila ettari, escludendo dal computo gli innumerevoli orti casalinghi.

Quest'anno — a detta dei tecnici del Ministero dell'Agricoltura — sarà difficile superare i quantitativi di ortaggi e di frutta esportati nel corso dell'anno passato: le avversità atmosferiche hanno grandemente nociuto alle colture, specie nelle zone dell'Italia settentrionale, e si dovrà considerare un successo la possibilità di contenere il livello di esportazioni nei limiti del passato. Migliore è la situazione degli agrumi, dato che le regioni del sud sono state in gran parte risparmiate dal gelo e dalle brinate: tuttavia anche in questo settore sembra lontano il traguardo raggiunto nel 1952 quando si superarono i 10 milioni di quintali prodotti ed i quasi 4 milioni di quintali esportati tra arance, limoni e mandarini.

Rispetto all'anteguerra, anche nel campo dell'esportazione ortofrutticola si sono fatti passi da gigante: la produzione attuale è del 53 per cento superiore a quella del 1938 e le esportazioni superano i livelli anteguerra del 17 per cento. Ciò è una conseguenza ad un tempo dell'aumento della popolazione, dei migliorati metodi di coltivazione, della adozione di mezzi di trasporto (carri frigoriferi) che assicurano la perfetta conservazione del prodotto fino al luogo di destinazione.

In senso assoluto, invece, le nostre esportazioni ortofrutticole incidono meno sul bilancio del commercio estero, date che sono passate dal 33,6 per cento del 1938 al 22 per cento di oggi; questo è, però, un sintomo positivo, che dimostra come l'Italia sia ora in grado di esportare molti manufatti finiti e prodotti industriali per i quali un tempo era debitrice dell'estero.

In mancanza di dati riguardanti la produzione ed esportazione del 1957, poiché la stagione agricola è ancora in corso e non sono stati effettuati i necessari consuntivi, è indicativo rifarsi agli elementi statistici dell'anno scorso i quali — come si è visto — saranno difficilmente superabili: nel 1956 il valore delle nostre esportazioni ortofrutticole fu pari a 160 miliardi di lire: con 83 miliardi di frutta fresca, 32 miliardi di ortaggi e di legumi, 31 miliardi di frutta secca.

Diminuita rispetto al 1955 risultava l'esportazione di fiori della Riviera, per quanto tale diminuzione fosse compensata dall'aumento generale dei prezzi; diminuita altresì la esportazione dei limoni e della frutta secca dato che in questi settori l'Italia subisce la forte concorrenza di altri Paesi mediterranei, e in particolare della Spagna. Notevolissimo al contrario l'aumento della produzione ed esportazione delle mele e delle pere, tanto che i valori dell'anno precedente risultavano addirittura raddoppiati.

Tra i Paesi consumatori dei nostri prodotti ortofrutticoli la Germania è in testa fin dal 1952, quando a Bonn fu stipulato un accordo col Governo della Repubblica Federale per la liberalizzazione di tali scambi. Il volume dei prodotti esportati nella Germania occidentale ha superato l'anno scorso il mezzo milione di tonnellate, varcando anche gli elevati limiti d'anteguerra quando la Germania assorbiva il 56 per cento delle nostre esportazioni di frutta e verdura.

L'Inghilterra, che aveva tenuto la palma delle nostre esportazioni nello immediato dopoguerra, è invece, calata grandemente e raggiunge a stento la 100 mila tonnellate, in conformità alla sua politica di revoca delle liberalizzazioni ortofrutticole e di protezionismo dell'agricoltura nazionale. Seguono altri Paesi d'Europa, tra cui la Svizzera, l'Austria, la Francia, la Svezia e il Benelux.

Diversa è la ripartizione delle esportazioni degli agrumi, benché anche in questo caso la Germania sia la nostra principale cliente con 534 mila quintali di arance, 121 mila quintali di mandarini, e 183 mila quintali di limoni. La diversità consiste nel fatto che l'esportazione di agrumi è riuscita a varcare la cortina di ferro, permettendo all'Italia di piazzare in Russia — si parla sempre del 1956 — 110 mila quintali di arance, e 120 mila quintali di limoni, mentre la Cecoslovacchia ha acquistato 42 mila quintali di limoni. L'URSS ha mostrato di gradire anche la frutta secca italiana ed ha richiesto l'importazione di 14 mila quintali di mandorle e nocciole. In questo settore il Ministero per il commercio con l'estero si propone di operare attivamente nel prossimo futuro in modo da creare nuove fonti di esportazioni ai nostri prodotti ortofrutticoli, che richiedono per ogni ettaro un alto contributo di lavoro, pari a 250 giornate annue.

a. c.

I ritocchi agli stipendi del personale delle ferrovie

Roma, 17 agosto.

L'odierna «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge del 3 agosto c.a. che stabilisce i ritocchi agli stipendi del personale esecutivo della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Le nuove tabelle, che entreranno in vigore con il prossimo mese di settembre, prevedono i seguenti stipendi annui lordi: comandante di 1ª classe e capo macchinista di 1ª classe, lire 1.206.000; capo stazione superiore, capo deposito superiore, capo tecnico superiore, comandante di 2ª classe e capo macchinista di 2ª classe, lire 1.071.000; capo stazione principale, capo gestione principale, interprete principale, capo deposito principale, capo tecnico principale, ufficiale navale di 1ª classe e ufficiale macchinista di 1ª classe, lire 933.000;

capo stazione di 1ª classe, capo gestione di 1ª classe, capo telegrafista di 1ª classe, interprete di 1ª classe, capo personale viaggiante principale, capo deposito di 1ª classe, capo tecnico di 1ª classe, ufficiale navale di 2ª classe, ufficiale macchinista di 2ª classe, lire 876.000; capo stazione di 2ª classe, capo gestione di 2ª classe, capo telegrafista di 2ª classe, interprete di 2ª classe, capo personale viaggiante di 1ª classe, capo deposito di 2ª classe, capo tecnico di 2ª classe, ufficiale navale di 3ª classe, ufficiale macchinista di 3ª classe, lire 780.000;

controllore viaggiante principale, lire 852.000; controllore viaggiante di 1ª classe, lire 782.000; capo personale viaggiante di 2ª classe, controllore viaggiante di 2ª classe, capo personale viaggiante, lire 714.000; capo deposito di 3ª classe, lire 750.000; macchinista di 1ª classe, lire 723.000; capo stazione di 3ª classe, capo gestione di 3ª classe, capo telegrafista di 3ª classe, interprete di 3ª classe, sottocapo, controllore viaggiante, sorvegliante della linea di 1ª classe, capo tecnico di 3ª classe, primo nostromo, capo motorista, capo elettricista, lire 702.000;

macchinista di 2ª classe, lire 678.000; motorista di 1ª classe, secondo nostromo, elettricista di 1ª classe, lire 675.000; conduttore di 1ª classe, lire 669.000; capo verificatori, lire 648.000; conduttore capo, sorvegliante della linea, sottocapo tecnico, lire 630.000; macchinista di 3ª classe, lire 621.000; verificatore, lire 597.000; aiuto macchinista, motorista, elettricista, carpentiere di 1ª classe 591.000; aiutante, alunno d'ordine, conduttore principale, capo guardia, lire 582.000; conduttore, lire 570.000;

Scrivano, capo squadra accudienti e manovali, marinaio scelto, fuochista, carpentiere, lire 552.000; manovratore capo, deviatore capo, lire 564.000; operaio di 1ª classe, lire 549.000; frenatore, nocchiere, lire 540 mila; guardamerci, lire 537.000; capo squadra manovratori, lire 555.000; capo squadra deviatori, lire 543.000; capo squadra cantonieri, lire 531.000; accudiente, sottocapo guardia, lire 525.000; capo squadra manovali, lire 528.000; guardasala, deviatore, operaio; lire 519.000; manovratore, lire 510.000; guardia, lire 501.000; aiutante operaio, lire 498.000; cantoniere, guardiano, manovale, lire 492.000; carbonaio, lire 483.000.

Il supplemento ordinario n. 2 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 12 agosto 1957 ha pubblicato il testo del decreto del Presidente della Repubblica con le norme di esecuzione del Testo Unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Le norme riguardano l'ammissione agli impieghi e quindi le modalità dei concorsi, diritti e doveri degli impiegati, casi e modalità del collocamento in aspettativa per infermità, svolgimento della carriera.

Il processo per lo scandalo dei divi

Si è conclusa a Los Angeles la sfilata dei testi a carico di «Confidential», la rivista querelata dagli attori di Hollywood per le sue scandalistiche rivelazioni. La signora Marjorie Meade, informatrice del giornale, piange dopo la deposizione di un teste che l'ha accusata di ricatto; l'ex-fotografo James Craig racconta una scena piccante di cui sarebbe stata protagonista la famosa attrice cinematografica Maureen O'Hara (Telefoto)

Stretta e tortuosa è percorsa da 12 mila auto ogni 10 ore

La via Aurelia fra Genova e Ventimiglia sopporta un traffico quasi incredibile

I camionisti diventano bagnanti, parcheggiano in lunghe file gli autotreni e si avviano alla spiaggia per tuffarsi in mare - Buoni affari per i venditori di bibite - Soltanto i pullman viaggiano veloci

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 17 agosto.

Si riaccende ogni anno al tempo delle vacanze una curiosa gara fra le diverse regioni esprenti ad avere la strada più frequentata d'Italia. Difficile giudicare sulla base di rilievi statistici, faticosamente sommari. Ma è indubbio che la via Aurelia a ponente di Genova, sino al confine francese, può star benissimo alla pari con la via Emilia, le autostrade dei laghi, la stessa via Aurelia nel tratto da Roma a Genova.

Strada fra le più importanti d'Italia e le più ragnate, tra le più belle per i paesaggi attraversati, certamente la più stretta e tortuosa, la statale n. 1, Aurelia, sopporta un traffico apparentemente incredibile quando si pensi che la sua larghezza è in molti tratti quella di una strada di campagna, non superando i sette metri. Un dato certo: in questi giorni transitano in media, nelle ore diurne, 80 automezzi al minuto, cioè 1800 all'ora, 12.000 in dieci ore. Il rilevamento è stato effettuato nella zona più affollata, compresa fra Imperia e Savona, dove si riversano le correnti provenienti dalla Francia, dal Piemonte, da Genova e quindi dalla Valle del Po, dall'Europa settentrionale, dall'Italia centrale. Sul breve tratto dell'autostrada Genova-Serravalle aperto al traffico la vigilia di Ferragosto, il Prà-Varazze, sono stati registrati più di 5000 autoveicoli nel giro di ventiquattr'ore. Forze altrettanti sono passati sulla sottostante strada costiera per confluire poi tutti nell'Aurelia, unico via di transito internazionale sia turistica che commerciale, collegamento locale fra 43 centri abitati, uno ogni tre chilometri o poco più.

La singolarità della via Aurelia sta anche in questo: è praticamente una strada cittadina da Genova a Ventimiglia, attraversando una serie quasi ininterrotta di centri abitati, oggi saldati con la rapida costruzione di intermedi villaggi turistici. Rari sono ormai i tratti senza caseggiati; in quelli isolati di preferenza nelle ore della canicola, i turisti di passaggio, abbandonando le automobili ai margini della strada nelle posizioni più inconsuete per correre a tuffarsi in mare. A quell'ora si creano interminabili parcheggi, tali da restringere ancor più la sede stradale; poi il flusso riprende, la fila delle automobili diventa paragonabile qui un mostro fatto di segmenti lucidi dai colori vivaci snodato lungo le spiagge, fra le case, sullo sfondo del mare, che in questi giorni si è fatto intensamente blu-verde, percorso da un vento di levante abbastanza forte. E' uno spettacolo di pazienza, di abilità, di amore per le vacanze al mare; amore mpace di superare qualsiasi prova, anche la rinuncia alla nostrana frenesia della velocità.

La marcia delle automobili non è frammentaria, sembra piuttosto una manifestazione collettiva. Gli enormi autotreni, le autobotti, i passaggi a livello fra Varazze e Savona spengono ogni velleità individualistica; costringono a mantenere medie giudiziose, sui 20 o 25 chilometri orari, con rarissimi strappi. Nelle lunghe file, forzatamente ordinate dal continuo pericolo, dalle continue curve e dalla sempre più efficace sorveglianza della Polizia stradale, c'è un po' di tutto: accanto all'utilitaria stracarica di bambini, di carrozzine, di canotti di gomma (una aveva anche un piccolo rimorchio per trasportare un minuscolo motoscafo di plastica), monumentali vetture nord-americane color fragola, menta e torroncino, con pinne arginate che sembrano fatte apposta per tener lontani gli insegnitori. Autocarri con rimorchio percorrono nei loro viaggi continentali questa povera strada stretta e tortuosa, forse per l'attrattiva della riviera, del bagno, della siesta sotto i pini. I camionisti perdono qui il loro atteggiamento staccato diventando anch'essi bagnanti. Ecco a Capo Noli una fila di autotreni in sosta: i conducenti, in mutandine da bagno, si avviano alla spiaggia per tuffarsi in mare. Hanno scelto, forse inconsciamente, uno dei più superbi scenari della riviera, sotto le rocce rosa e grige che si aprono in enormi caverne. (Quasi dispiace dover dire che molti chiedano sia vietato il transito degli automezzi pesanti nelle ore diurne).

Sembra che i camionisti vadano conquistando simpatie per la diffusa abitudine di aiutare i sorpassi segnalando dalla cabina agli automobilisti che la via è libera. Al contrario, c'è una piccola guerra fra automobilisti e conducenti di autopullman. Questi, dovendo mantenere gli orari ad ogni costo, compiono spesso arditi manovre rischiose, tentano di superare vetture molto più veloci, impediscono qualche volta i sorpassi.

Tutti in penere compiono miracoli di abilità e di prontezza. Gli stranieri si inseriscono nel gioco collettivo con lo sguardo leggermente ebbro, viaggiano ipnotizzati dall'esempio dei più disinvolti guidatori nostrani, lasciano qualche volta contro le rocce o contro la parte posteriore della vettura che precede, ma senza danni eccessivi. La via Aurelia essendo così stretta, è difficile che consenta velocità pericolose; i suoi incidenti hanno le caratteristiche di quelli cittadini. Parafanghi ammaccati, cofani leggermente accartocciati, litigi, sbacciature.

I tratti più esasperanti sono alle estremità, alla periferia di Genova ed in prossimità del confine, dopo Ventimiglia. Chi arriva dalla Toscana e dalla riviera di levante; chi arriva da Milano e dalle regioni settentrionali; chi arriva dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Germania, deve forzatamente attraversare la periferia industriale di Sampierdarena, di Cornigliano, di Rivarolo, di Prà, sopraendosi ad emozioni ed esercizi di pazienza memorabili. L'automobilista è assediato e braccato dai terribili autobus «celeri» genovesi; uscendo da una strettoia egli si trova nel bel mezzo di una teoria di vagoni ferroviari che stanno facendo manovra; affiancandosi ad un tram che corre nel mezzo della strada, lo vede improvvisamente deviare a destra, rischiando di finire sul marciapiede. Quando, esausto, imbocca l'autostrada che in futuro porterà fino a Savona ha un breve sollievo: meno di 17 chilometri, però veramente bellissimi e riposanti, correndo a mezza altezza sulle colline, attraversando valli e centri abitati su viadotti arditissimi come quello a monte della Colletta di Arenzano, lungo 235 m. Poi ai Piani d'Invrea riprende la pessima marcia collettiva, interrotta di quando in quando dai superstiti passaggi a livello.

Dopo Savona il traffico si snellisce, compatibilmente col numero di automezzi consentiti su uno spazio tanto esiguo. Ma resta il pericolo dell'attraversamento dei centri abitati. La via Aurelia taglia in due sezioni Spotorno, Noli, Varigotti, Finale Ligure. Anche dove erano state costruite strade di circonvallazione, come a Loano, l'Aurelia corre oggi tra due file di case, erette negli ultimi anni o negli ultimissimi mesi. Ad Alassio, come a Sanremo, il traffico assume caratteristiche simili a quelle delle grandi città, aggravate da un certo disordine estivo, dall'abitudine di sistemare le automobili un po' dovunque, anche sui marciapiedi (in realtà, mancando lo spazio, non si saprebbe dove metterle). Dopo Ventimiglia, infine, le lunghissime colonne, i bivacchi di tre o quattro ore in attesa di poter raggiungere e passare il confine.

Il quadro non è roseo e dev'essere affrontato in questi giorni con un certo buon umore ed una certa dose di rassegnazione. Fanno buoni affari i venditori di bibite, di panini, di mazzi di fiori: segno evidente che il sistema delle soste fuori programma, alla ricerca di qualche momento di distensione dopo i tratti più estenuanti, va largamente diffondendosi.

Ripensando alla situazione dell'Aurelia in modo più sereno, il giudizio si fa ben più severo. E' inconcepibile che una delle strade più importanti d'Italia, porta d'ingresso di un quinto del nostro turismo straniero, sia lasciata in queste condizioni. Esistono programmi vaghi per allargare tutta la strada nazionale n. 1 fino a 10 metri e mezzo. Si spera di prolungare fino a Celle Ligure l'autostrada di Genova entro il prossimo anno. Si continua a parlare della strada litoranea di confine, al Ponte San Ludovico, per decongestionare il valico di Ponte San Luigi. Mentre il traffico aumenta di anno in anno, le discussioni continuano: alcuni progetti sono ormai vecchi di oltre dieci anni.

Mario Fazio

Il ministro Colombo apre il "Convegno delle Langhe,,

Si svolge in occasione della VI Sagra della nocciola - Diecimila sacchetti con nocciole tostate e zuccherate saranno distribuiti ai turisti

Cortemilia, 17 agosto.

(m.) Da domani Cortemilia celebra, con tutta una settimana di grandi festeggiamenti, la sagra del frutto che la rende famosa in Italia e fuori e che rappresenta una delle sue maggiori fonti di ricchezza: la nocciola. Questo piccolo seme dall'apparenza insignificante, nascosto nel guscio legnoso, porta infatti nella cittadina un guadagno medio annuo di 100 milioni di lire. Somme minori, ma sempre notevoli per l'economia locale, giungono agli altri paesi della zona, da Castino a Perletto, da Benevello a Borgomale.

Quassù i caratteristici boschetti di noccioli hanno cominciato a moltiplicarsi e ad infittirsi dopo la guerra. Percorrendo oggi la strada che attraverso l'altipiano dei colli, va a Savona, se ne vedono moltissimi: folte macchie di verde cupo fra campi di granoturco ed estesi vigneti. La produzione rispetto al '38 è più che raddoppiata perché il terreno, profondo e soffice, riparato dai venti troppo forti, si presenta particolarmente adatto. La sola Cortemilia ha superato i tremila quintali all'anno e la quotazione delle nocciole raccolte nel 1956 è di 35-38 mila lire al quintale.

I contadini dicono: «Per fare del buon vino, il "dolcetto" che molti ci invidiano, bisogna stare tutti i giorni con il cuore in gola per timore della brina, della grandine, della peronospora... Per raccogliere i tartufi è necessario camminare giorno e notte, incerti sempre della riuscita... Ma per le nocciole è un'altra cosa...».

L'albero di nocciuolo cresce senza cure speciali, fruttifica dopo tre o quattro anni e continua per dodici-quindici, non ha bisogno di fertilizzanti né di altro, non soffre delle intemperie. Il raccolto viene venduto facilmente ed a buone condizioni; non corre il rischio di deteriorarsi se rimane in magazzino. Ogni agricoltore tiene quindi il suo boschetto: i piccoli proprietari portano al mercato cinque o sei quintali, i grandi anche cento o centocinquanta.

Le nocciole di Cortemilia però non è facile trovarle sui mercati di Torino, di Genova o di Milano. Quelle che noi compriamo nei negozi o al mercato arrivano in massima parte da Avellino o dalla Sicilia. Il frutto delle Langhe è particolarmente ricercato per la confezione dei dolci e viene quindi acquistato dalle industrie italiane ed anche più da quelle svizzere e francesi.

Per dimostrare come la nocciola di Cortemilia renda maggiormente ghiotte le più gustose e ricercate leccornie, negli anni passati si preparava una pantagruelica torta di 200 chili: belle ragazze in costume cinquecentesco la tagliavano in piccole porzioni che poi offrivano sulla piazza agli ospiti insieme con un sorriso o un bacio. Ora, per la VI sagra, invece della torta, sono stati preparati a cura di una ditta di Alba diecimila sacchetti variopinti contenenti nocciole tostate e zuccherate: saranno distribuiti nell'ultimo giorno di festa, domenica 25 agosto.

Domani le manifestazioni saranno aperte dal ministro dell'agricoltura on. Colombo e dai diversi parlamentari piemontesi, i quali saranno anche presenti al «Convegno rurale delle Langhe». Gare folcloristiche, feste per bambini e villeggianti, sfilate di moda e concorsi sportivi riempiranno poi tutta la settimana. E intanto fra i molti divertimenti gli agricoltori cercheranno di vendere il nuovo raccolto (abbondante e sano) nel modo più vantaggioso: da lunedì infatti si apriranno le quotazioni per le nocciole del 1957.

Feriti due astigiani per un incidente d'auto

Acqui, 17 agosto.

Due automobilisti astigiani — il commerciante Angelo Piana, di 45 anni, e lo studente universitario in filosofia Giuseppe Femore, di 25 anni — sono rimasti feriti oggi per lo scoppio di un pneumatico mentre su una «500 C» targata Asti 16907, stavano imboccando il viale Savona. La macchina ha sbandato, dopo aver divelto due paracarri, è finita in un fosso profondo due metri.

Mentre il Femore veniva letteralmente scaglitato fuori dalla violenza dell'urto, il Piana rimaneva imprigionato fra i rottami della vettura. Soccorsi da un'ambulanza della Croce Bianca, entrambi venivano trasportati all'ospedale civile della nostra città, dove sono stati ricoverati. Il Piana per sospetta frattura della colonna vertebrale e il Femore per fratture costali, frattura al braccio sinistro e ferita al capo.

Dovrà demolire la casa per le proteste d'una vicina

La causa iniziata da una signora di Alessandria che aveva dovuto sacrificare parte del balcone per la nuova costruzione

Alessandria, 17 agosto.

Nel settembre del 1953, la signora Enrica Carovino acquistava dal signor Carlo Massavelli un alloggio sito al quarto piano dello stabile di via Marengo 3. Nella primavera del '54, il Massavelli faceva costruire un nuovo fabbricato alto 16 metri attiguo a quello dell'alloggio della Carovino e, anzi, quest'ultima, per causa della costruzione che si appoggiava al muro di confine della sua abitazione, doveva far abbattere tre metri e mezzo di balcone prospiciente il cortile.

La Carovino iniziava causa civile chiedendo che il Tribunale ordinasse al Massavelli l'abbattimento della parte nuova della casa che la arrecava danno sostenendo che la distanza fra i due fabbricati era inferiore a quella, prevista dalla legge, di tre metri. Il Massavelli obiettava che il progetto della nuova casa era stato approvato dalle competenti autorità comunali e faceva altresì presente che la Carovino, all'atto dell'acquisto dell'alloggio, era stata informata della prossima costruzione del nuovo fabbricato. Il Tribunale, ritenuto che sussistevano le violazioni di legge e osservato che l'approvazione del progetto è semplicemente un atto amministrativo che non ha valore per quanto riguarda i diritti di terzi, ha ordinato, con sua sentenza, al Massavelli di demolire la parte della nuova costruzione che arrecava danno alla Carovino e di ricostruire altresì il balcone abbattuto. La decisione era stata impugnata ma la Corte di Appello di Torino, con sentenza emanata negli scorsi giorni confermava il disposto dei primi giudici, ordinando la immediata esecuzione della demolizione.

E' allo studio per la tv una gara tra dilettanti

Verrebbero schierati da una parte i rappresentanti del Nord con Enzo Tortora presentatore, dall'altra quelli del Sud con Silvio Noto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Di quando in quando corre voce, negli ambienti in contatto con la direzione della Rai-tv, di nuove rubriche allo studio e di non lontana programmazione. Vi è — tra l'altro — il progetto di una trasmissione dedicata agli imitatori di attori e celebrità dell'arte mentre sembra svanita l'idea della «sfida al campione» (dedicata, come si ricorderà ai vincitori di «Lascia o raddoppia» in gara con nuovi sfidanti). Ora si parla di una rubrica che dovrebbe, secondo le intenzioni degli ideatori, avere molte analogie con il «Campanile d'oro», che buon successo ebbe alla radio.

Si tratterebbe di una specie di gara fra dilettanti delle diverse città italiane, una competizione fra nord e sud. Infatti essa avrebbe come presentatori i due noti protagonisti di «Telematch», Enzo Tortora (genovese) e Silvio Noto (barese), i quali, nella settimanale gara, sarebbero destinati appunto a tenere le parti l'uno del Settentrione e l'altro del Mezzogiorno. Non si sa come verrebbe territorialmente diviso il centro Italia, e se, ad esempio, Roma, che Nord non è, verrà attribuita al Mezzogiorno.

L'unica difficoltà per l'allestimento della nuova rubrica sarebbe rappresentata dal doppio incarico di Tortora e Noto. E quindi anche dal giorno in cui essa dovrebbe andare in onda. Il giovedì e la domenica sono ipotecati da «Lascia o raddoppia» e «Telematch». Quest'ultima trasmissione (che, secondo le statistiche della Rai, starebbe solo ora raggiungendo il massimo della popolarità) immobilizza a Roma, ogni domenica, i due presentatori. Si dovrebbe trovare quindi una giornata, che non sia il giovedì, il più possibile distante dalla festività settimanale: o il mercoledì o il venerdì.

La posizione dei più noti presentatori della tv nei riguardi della Rai è un po' come quella di certi divi americani nei confronti delle loro mogli: tutto un tessuto di accordi e disaccordi, matrimoni e divorzi. Cominciò Mike Bongiorno a pretendere di non sottostare ad una tera e propria assunzione, ma di essere compensato a prestazione, sia pure con un «ingaggio» speciale. Anche Tortora ha sciolto il contratto che lo legava alla tv come impiegato e fra le due parti si è stabilito un rapporto di semplice collaborazione. E' proprio questo «status» che permetterà al presentatore di prendere parte ai film, molto remunerativi (si parla di 30 milioni a lira pagati per «Italia piccola») che gli vengono offerti.

a. n.

Dopo il successo al telequiz

Sogna le centrali atomiche la «segretaria» di Savigliano

(Dal nostro inviato speciale)
Savigliano, 17 agosto.

Dopo la prova di giovedì scorso a «Lascia o raddoppia», e in attesa di quella di giovedì venturo, Renata Capello ha ripreso a Savigliano la sua placida vita casalinga. Si riposa ricamando. «Insieme con la fisica nucleare, la mia grande passione è il ricamo», dice con un'affermazione che restituisce all'antica tradizione femminile questa ragazza che ha orientato il suo sapere verso il più moderno settore della scienza. Ama anche l'astronomia, la geologia, la biochimica. In particolare la fisica nucleare, non soltanto perché affascinante in se stessa, «ma anche perché è in continua evoluzione, perché è la scienza di domani, e perché in essa è forse legato, in bene o in male, il nostro destino di esseri umani».

Non è la sola a essere affascinata, in famiglia. Anche la mamma, la signora Domenica, che dirige la trattoria del Sole (ma guarda che nome fatidico) ne è rimasta attratta.

Non tutto però è scienza in Renata Capello, ed ecco quindi il ricamo. E' il giusto contrappeso, quello che ristabilisce l'equilibrio nel suo spirito avido di sapere. C'è ancora il cucito. Renata Capello si confeziona gli abiti da sé. Indossa una gonna di lana bianca e una giacca alla marinara di un tenero azzurro elettrico, con grosse cuciture bianche. E ha un taschino sulla manica sinistra. «E' un vestito che mi sono pasticciato da me», dice la ragazza. Ma a che cosa serve il taschino sulla manica sinistra? E' funzionale o decorativo? «Andiamo, non vede che è decorativo?». Però ammette che è comodissimo per metterci i quattrini quando non ha voglia di aprire la borsetta.

Questa garbata ed estrosa ragazza è la «scienziata atomica» che giovedì scorso ha interessato e incuriosito i telespettatori. Contrasto tra femminilità ed energia atomica? «Non credo — dice Renata Capello. — Si pensi a Madame Curie, questa donna meravigliosa che seppe essere una grande scienziata — lo non sono che una modestissima orecchiante — e insieme moglie e madre, e che in cucina alternava la confezione dei prezzo familiare alle pappette di pechblenda per isolarne i vari elementi radioattivi». E non sbagliava mai tegame? Renata Capello assicura di no.

La sua comunque non è la preparazione d'una modestissima orecchiante, come lei vuol definirsi, ma quella d'una studiosa, ancora più meritevole perché è un'autodidatta. Della sua solida conoscenza ha dato una chiara dimostrazione giovedì scorso rispondendo con prontezza e sicurezza alle otto domande della prima prova. Tuttavia all'ultima domanda sul suo viso fu notata una amarfeitta di disappunto. Si è trovata in difficoltà? Eppure la risposta è stata immediata, ed esatta. «Il disappunto — precisa Renata Capello — era per la facilità addirittura elementare della domanda. E ho finito col commettere un errore. Doveva dire quali erano i primi due elementi transuranici ottenuti artificialmente, e risposi esattamente che erano il nettunio e il plutonio. Ma nella foga della risposta aggiunsi che erano di peso 93 e 94. Desidero rettificare che questi due numeri non rappresentano il peso dei nettunio e del plutonio, ma il posto che essi occupano nella scala degli elementi». La precisazione è prova del suo scrupolo scientifico, ma quanti avevano notato l'inesattezza, signorina Capello?

Naturalmente da una ragazza così assennata non ci si possono attendere previsioni di vittoria finale. Tuttavia ella si ritiene in grado di rispondere anche a domande più difficili delle precedenti, e di natura prettamente scientifica, mentre le altre erano di indole storica. «La mia preparazione infatti è dedicata ad altri settori, formula alchimiche, tempi di trasformazione, macchinari per la separazione degli isotopi, acceleratori, pile». Non si tratta d'una sfida agli esperti, beninteso, affinché si dedichino a diaboliche astruserie.

Nel campo dei desideri, c'è in Renata Capello quello di visitare in Italia un laboratorio per le ricerche nucleari fornito di acceleratore, come ce n'è a Torino, Roma, Napoli, Catania. Le piacerebbe anche visitare gli impianti atomici di Calderhall in Inghilterra. «Ma soprattutto sarei felice di dare un'occhiata a quelli meravigliosi di Oak Ridge, di Brookhaven e di Los Alamos in America. E perché no, anche a quelli di Dubna, presso Mosca, dov'è in funzione il più potente acceleratore del mondo, da dieci miliardi di elettroni-volta, piccolini in verità, confrontati con quelli da 50 miliardi che stanno costruendo ora in America che in Russia».

Non è improbabile che la vittoria le porti l'appagamento di almeno uno di tali desideri. Comunque le metteranno i cinque milioni. Ma Renata Capello non vuol sentir parlare di milioni, non ci ha pensato, né sa come eventualmente li utilizzerebbe. Nel matrimonio? Ma non è fidanzata. «Perlomeno ufficialmente», precisa con un sorrisetto. E aggiunge: «E' evidente che qualcuno c'è, la scienza atomica non mi costringe certo a ignorare i giovanotti. Ma di matrimonio non si parla ancora. Comunque farò il possibile perché se ne parli al più presto, magari con la spintarella di quei chili d'oro rappresentati dai 125 gettoni d'oro, che del resto non riesco ancora a intravedere sul mio orizzonte».

g. f.

I nuovi concorrenti per giovedì prossimo

Milano, 17 agosto.

La direzione della Rai-tv ha annunciato stamane i nominativi dei nuovi quattro concorrenti — tre donne e un uomo — che si presenteranno giovedì prossimo al Teatro della Fiera per prendere parte a «Lascia o raddoppia». Si tratta di Emilia Sarogni, di Piacenza, di 20 anni, studentessa in legge (Storia e civiltà della Russia); Serena Bedeschi, di Granarolo di Ravenna, di 21 anno, maglaia, appassionata del teatro di Shakespeare; Fernanda Cortese, di Milano, di 24 anni, propagandista in medicinali, esperta di cinema italiano e della vita e delle opere di Charlie Chaplin.

Per la prima volta entreranno nella cabina di vetro per rispondere alla domanda da 640 mila lire, la segretaria del Liceo classico di Savigliano, Renata Capello, appassionata di storia dell'energia atomica, e il dott. Filiberto Menna (pittura contemporanea italiana). Nessuno si presenterà per un milione e 280 mila e per due milioni e 280 mila lire, mentre per il massimo premio dei 5 milioni a 120 mila lire i finalisti tenteranno di concludere vittoriosamente la loro avventura televisiva.

Comune di VOLVERA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Il giorno 25 agosto 1957 sarà tenuta nel Comune di Volvera, alle ore 10, un'asta pubblica col sistema della candela vergine, per la vendita di una villa di proprietà dell'E.C.A. di Volvera, composta di n. 8 vani ed ampio giardino con piante di pini ed abeti.

Posizione centrale sulla strada provinciale Orbassano-Volvera-Pinerolo.

Il prezzo base d'asta di stima è di L. 4.050.000 ed ogni offerta di aumento deve essere non inferiore a L. 50.000.

Il deposito per spese di contratto è di L. 200.000.

La casa è visibile in tutti i giorni facendo capo al Municipio di Volvera.

Volvera, 14 agosto 1957.

IL PRESIDENTE E.C.A.
F.to: Asti Pietro

Come sfruttare ogni pregio del RASOIO ELETTRICO

Siete proprio sicuri di usar bene il vostro rasoio elettrico? Ne triplicate cioè il rendimento col Lectric Shave? E la famosa lozione per barba americana che:

1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrapelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

Flaconi da L. 400 - 700 - 1.000 - 2.000

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-13 15-20; sab. 10-12; tel. 45-666

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 6 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via Santa Teresa, 7 Tel. 54.700 - 50.900 - 43.037 - 53.561

Pauroso incidente nei pressi di Fossano

Dieci feriti su un pullman sbalzato nel prato da un camion

Gli infortunati sono torinesi e viaggiavano sulla corriera di Sanremo - Lo scontro forse provocato dal blocco dello sterzo dell'autotreno

Fossano, 17 agosto.

Una paurosa avventura hanno vissuto, verso le ore 13 di oggi pomeriggio, i passeggeri dell'autopullman Sanremo-Torino.

L'automezzo della Società SATI di Genova, pilotato da Corrado Masselli di 31 anno, residente a Sanremo, stava percorrendo il rettilineo della statale n. 28 che da Mondovì conduce a Trinità; poco prima dell'abitato della frazione Perucca, mentre stava per incrociare un autotreno con rimorchio, il Masselli scorgeva il grosso camion spostarsi improvvisamente verso il centro della strada e venirgli contro. Nonostante una rapida manovra dell'autista del pullman, l'urto fu inevitabile e violento. Colpita nella parte anteriore, la corriera veniva sbalzata dalla strada, e finiva in un prato ma fortunatamente non si capovolgeva. Ciò nonostante dieci dei passeggeri rimanevano infortunati più o meno gravemente.

I feriti sono tutti torinesi: Giorgina Palasso di 24 anni, abitante in corso Regio Parco; Francesco e Armando Bonelli, padre e figlio, abitanti in via Borgomanero (questi tre sono stati medicati all'Ospedale Maggiore della nostra città e giudicati guaribili in quindici giorni), Giovanni Mottura di 40 anni vigile urbano di Torino, sua moglie Maria e la figlia Maria Angela) che hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni e sono stati ricoverati all'Ospedale Maria Vittoria di Torino; Paolo Terzuolo nativo di Alba ma residente a Londra, Pietro Maccario, Bruno Corna e Cesarina Brosio (guaribili in pochi giorni e medicati presso l'ospedale di Trinità). Il più grave è l'autista dell'autotreno Silvio Borio, di 24 anni, residente ad Alba, e dipendente dell'impresa del signor Carlo Cappello di Narzole, il quale ha riportato la sospetta frattura della rotula destra, nonché ferite lacero contuse multiple.

Da un primo accertamento parrebbe che le cause dell'incidente siano da ricercarsi nell'improvviso blocco dello sterzo dell

ULTIME NOTIZIE

Il potere a Damasco è in mano a ufficiali filo-russi

Il Presidente siriano minaccia di dimettersi per protesta contro il colpo di Stato comunista

Rimasto in permanenza il governo - Le tribù curde antisovietiche vogliono marciare sulla capitale - Forte inquietudine nel Medio Oriente - Fallito attentato al Capo dello Stato nel Libano mentre si recava ad un concerto dell'orchestra romana di S. Cecilia

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 17 agosto.

Le notizie da Damasco continuano ad essere allarmanti. Decine di ufficiali filoccidentali sono stati fatti arrestare dal nuovo Capo di Stato maggiore A. El Bizri, le cui tendenze sono nettamente filosovietiche.

Risulta che agenti russi in Siria stanno sollecitando l'esercito a prendere decisamente in mano le redini del governo; uno dei principali scopi che si prefigge Mosca sarebbe quello di determinare la completa rottura dei rapporti diplomatici fra l'America e la Siria, com'è già avvenuto fra Siria da una parte e Francia e Gran Bretagna dall'altra. E così, priva di ogni contatto con l'Occidente, la Siria diverrebbe una più facile preda del comunismo sovietico e Damasco potrebbe costituire per la Russia il centro per un'ulteriore penetrazione comunista nel Medio Oriente.

Capeggiati dal maggiore Abdul Hamid Serraj, già membro dell'Intelligence Service siriano, gli ufficiali filo-comunisti o comunisti si sono praticamente già impadroniti di tutti i poteri politici e militari. E' cosa certa che, di fronte a questa situazione, equivalente ad una dittatura militare, il presidente della Repubblica, Kuwatly voleva rassegnare le dimissioni; ma in «speaker» del parlamento, Nazim Kudsi, ed il primo ministro, Sabri Assali, lo hanno convinto a non ritirarsi dalla carica in questo drammatico momento. Egli più tardi avrebbe confermato le proprie dimissioni.

Gli ufficiali filo-sovietici godono dell'appoggio di agenti russi giunti numerosi in Siria in questi ultimi mesi ed obbediscono agli ordini del ministro per la Difesa, Khaled El Asem, tornato da pochi giorni da un viaggio in Russia e in Cecoslovacchia.

Il Consiglio dei Ministri siede in permanenza a Damasco, anche per esaminare la preoccupante situazione creata dalle tribù curde che abitano in zona di Hama, nella Siria centrale. Sono tribù decisamente anticomuniste e sembrano decise ad opporsi con la forza ad un governo risolutamente filo-sovietico. La destituzione del generale Nizameddin dalla carica di Capo di Stato Maggiore ed il fatto che egli è agli arresti hanno aumentato l'inquietudine fra le tribù curde, che si appresterebbero a marciare su Damasco.

Le autorità siriane hanno scoperto un tentativo di dinamitardi, forse agenti segreti giunti dall'estero, hanno tentato oggi di far saltare con la dinamite il ponte di Namlieh, situato sul colle di Dahr el Baidar, che costituisce il più importante punto di transito tra la zona costiera del Libano e la frontiera siriana.

Secondo gli esperti di balistica incaricati dell'inchiesta, gli attentatori hanno collocato sotto il ponte quantitativi di esplosivo i quali, pur essendo potenti, sono stati disposti maldestramente e, nell'esplodere, hanno provocato solo danni leggeri.

Il ponte del colle di Dahr el Baidar doveva essere percorso proprio oggi dal presidente della Repubblica, Camille Chamoun e da altre personalità per recarsi ad assistere alla serata inaugurale del festival musicale di Baalbeck, nel corso della quale è in programma un concerto dell'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Il Libano segue una politica filoccidentale ed è considerato un bastione anticomunista nel Medio Oriente. La Siria, invece, è decisamente filosovietica. Nel tentativo di riportare nel Levante una tranquillità almeno relativa, il governo libanese ha comunque preso l'iniziativa di far da paciere tra Damasco e Washington; le relazioni diplomatiche tra la Siria e l'America sono infatti praticamente interrotte, in seguito all'espulsione di tre diplomatici degli Stati Uniti da Damasco, accusati di aver ordito un complotto per instaurare nella Siria un governo filoamericano. Gli Stati Uniti, per reazione, hanno espulso da Washington l'ambasciatore di Damasco.

Un altro attentato dinamitardo è avvenuto stasera nel Libano; un'esplosione di tritolo, collocata da ignoti agenti, ha interrotto la linea ferroviaria collegante Beirut con Damasco ed Amman, 56 chilometri da Beirut.

f. p.

Il colonnello Hussein tornerà a Damasco

Roma, 17 agosto.

Il colonnello Ibrahim Hussein, addetto militare all'Ambasciata siriana di Roma, accusato dal governo di Damasco di aver preso parte ad un complotto per rovesciare l'autorità attuale, ha dichiarato stamane che ha deciso di ritornare in patria. Il colonnello Hussein ha aggiunto che stamane aveva ricevuto istruzioni dal suo governo di consegnare il suo lavoro ad un collega civile e di recarsi a Damasco.

Hussein ha dichiarato che egli non ha ancora fissato la data della sua partenza perchè desidera sbrigare varie faccende personali. Egli partirà assieme alla propria moglie ed ai suoi sei figlioli. Circa dichiarazioni che egli avrebbe fatto nei giorni scorsi, Hussein ha smentito di aver detto che egli temeva di essere costretto a fare una confessione di «genere russo» al suo ritorno a Damasco. Tuttavia egli ha ammesso che «esiste la possibilità» di un attentato contro la sua persona «in Siria oppure anche in Italia».

Il col. Ibrahim Hussein mentre esce dall'Ambasciata della Siria a Roma; accusato di complotto dal governo di Damasco, ha deciso di tornare in Siria per scolparsi (Tel.)

Preoccupanti le condizioni di Gaetano Salvemini

Sorrento, 17 agosto.

Da stamane le condizioni di salute di Gaetano Salvemini, che da tempo era sofferente, vengono seguite con particolare trepidazione dai parenti e dai moltissimi amici. Telegrammi e telefonate piovono a «La Rufola», la villa al Capo di Sorrento di proprietà della signora Titina Martini Ruffino, dove sin dall'autunno del '54 lo storico si stabilì per trovare, nella quiete del luogo, nel balsamico clima, nell'affettuosa e fraterna ospitalità, un particolare sollievo. Fin da allora Salvemini, che dal 1947 aveva lasciato la cattedra negli Stati Uniti, ad Harvard (Massachussetts), ritornando all'Università di Firenze, da dove lo aveva allontanato la dittatura fascista, cessò di fatto l'insegnamento nell'ateneo fiorentino, in cui era stato nominato professore «a vita».

Due medici, l'internista Silvio Trapani e l'urologo professor Pasquale Bruni, vigilano ora per ora lo stato del paziente, che già altre volte però ebbe crisi del genere, sempre superandole, aiutato dalla sua robusta fibra. Il prossimo 8 settembre Gaetano Salvemini compie 84 anni.

Hanno telefonato, fra gli altri, alcuni nipoti da Biella, la cognata Minervini, sorella della moglie Maria che Salvemini — come è noto — perdette insieme ai suoi cinque figli nella spaventosa notte del terremoto di Messina. Si sono pure informati Manlio Rossi Doria dagli Stati Uniti, Ernesto Rossi da La Focette, alla Marina di Pietrasanta, Bernardo Barsanson ed Egidio Reale.

Negli anni trascorsi a «La Rufola», Gaetano Salvemini ha svolto un intenso lavoro sia preparando articoli per *Il mondo*, sia componendo numerosi altri saggi, quali per esempio la prefazione agli «Scritti sulla questione meridionale», il contributo al libro «No al fascismo» e l'ultimo volume, del tutto inedito, intitolato «Memoria di un fuoruscito».

L'«Arcobaleno» a Lisbona

Lisbona, 17 agosto.

Proveniente da Madrid, è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Lisbona l'aereo «Arcobaleno» di Lualdi e Ruggeri. Conclusa così la prima parte del raid, quella europea, i due piloti contano di affrontare l'Atlantico la prossima settimana dopo una completa revisione della macchina. L'apparecchio sarà pronto giovedì mattina; quindi, in base alle segnalazioni meteorologiche, verrà deciso se iniziare il percorso atlantico sulla direttrice Lisbona-Azzorre-Gander oppure su quella Lisbona-Shannon-Islanda-Gander.

Rivelazioni di un agente segreto degli Stati Uniti a Washington

E' una spia della Russia la figlia di un ex ambasciatore americano in Germania

Si chiama Martha Dodd e dirigeva col marito il centro di spionaggio sovietico in America - Sono fuggiti entrambi in Messico e di qui avrebbero già raggiunto un Paese d'oltrecortina - Numerosi diplomatici denunciati come informatori dell'URSS

(Nostro servizio particolare)

Washington, 17 agosto.

Il comitato per le attività antiamericane ha rivelato oggi che la figlia del defunto ambasciatore degli Stati Uniti in Germania William Dodd, Martha, e suo marito Alfred Stern, sono spie dell'Unione Sovietica. La sorprendente dichiarazione è stata fatta dal presidente del comitato, il senatore democratico della Pennsylvania Francis Walter. Nessuna speranza di arrestare le spie: Martha Dodd e suo marito sono ormai al sicuro, forse già al di là della cortina di ferro.

I nomi dei due agenti sovietici sono stati fatti da Morris Morros, il detective del controspionaggio americano che fingendo di lavorare per la Russia scoprì gli informatori dell'URSS prima l'ex secondo segretario dell'ambasciata russa a Washington Vassili Zubilin, e recentemente il col. Abel. Morros, pseudo compositore e regista conosciuto a Hollywood, ha fatto per dodici anni il doppio gioco; ora ha concluso anch'egli la sua carriera di agente segreto. La sua attività è stata rivelata nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore generale di New York dopo che Myra Sobie e Jacob Albam furono condannati per spionaggio (il marito della Sobie, Jack, è tuttora in attesa della sentenza).

In una deposizione giurata Morros raccontò come era entrato in contatto con il gruppo di spie sovietiche dirette da Zubilin, che attualmente si trova in Russia. Fu Zubilin a presentarlo a Martha Dodd e ad Alfred Stern. Morros gestiva a Los Angeles una piccola società discografica, la «Morris Morros Music Co.» che egli aveva creato per suo figlio. Nella seduta con gli Stern, Zubilin propose che la ditta servisse da copertura per lo spionaggio e permettesse così agli agenti sovietici di presentarsi come rappresentanti di essa; la «Morros Music» doveva a questo scopo essere potenziata con denaro fornito dagli Stern. Alfred Stern anticipò 150 mila dollari (circa 90 milioni di lire), ma il progetto fallì a causa dei contrasti personali tra Morros e Martha Dodd e il marito. Fu a questo punto — ha dichiarato Morros — che la figlia dell'ex ambasciatore ebbe dei sospetti e scrisse ai suoi superiori mettendo in dubbio la lealtà del «nuovo agente» nella Organizzazione sovietica.

Martha Dodd non fu tuttavia creduta. Quando Zubilin lasciò gli Stati Uniti, Jack Sobie gli subentrò nella direzione del gruppo di spie. Morros fu mandato in Russia per incontrarsi coi capi dello spionaggio sovietico e ricevere istruzioni dirette. Nell'URSS Morros seppe che i russi disponevano negli Stati Uniti di 35 ditte commerciali che servivano da paravento ai loro agenti; lui stesso fu invitato ad impiantarne un'altra, per lo stesso scopo. Il trattativa di un'agenzia per la compra-vendita di televisori.

Tra gli incarichi che i sovietici affidarono a Morros — è sempre lo stesso Morros che parla — ve n'erano alcuni assai delicati: mettere un agente al servizio del cardinale Spellman con la qualifica di segretario perchè riferisse sulle attività del prelato, e ottenere informazioni su alti funzionari americani, tra cui il Presidente Eisenhower e il generale Lucius Clay, allora governatore militare della Germania.

Nonostante la fiducia dei russi Martha Dodd e Alfred Stern continuarono a diffidare di Boris Morros. Alcuni mesi fa non ebbero più dubbi sulla vera attività del loro compagno e fuggirono in Messico. Di qui, in aereo, avrebbero raggiunto nel luglio scorso l'Europa e i Paesi d'oltrecortina. Essi sono stati condannati in contumacia per oltraggio e multati di 30 mila dollari ciascuno (circa 18 milioni di lire) per non essersi presentati davanti al Gran Giurì federale di New York che stava indagando su Jack e Myra Sobie. Nessuna speranza dunque, come s'è detto, di rintracciare le due spie. Il padre della Dodd, il professor William Edward Dodd, morì nel 1940. Era stato ambasciatore degli Stati Uniti in Germania dal 1933 al 1937 e precedentemente aveva insegnato storia in varie Università americane. La vedova scrisse nel 1947 un libro dal titolo «Dalla finestra di un'ambasciata», che fu pubblicato dall'amministrazione militare sovietica in Germania. Parte dei proventi del libro furono devoluti alla «Associazione delle vittime del nazismo».

Concludendo la sua deposizione giurata, Boris Morros ha rivelato al comitato per le attività antiamericane che i consolati e le ambasciate sovietiche negli Stati Uniti fungono da centri di spionaggio, e ha citato tra gli agenti della Russia un ambasciatore sovietico in Svizzera, un segretario dell'ambasciata americana a Praga, un membro del servizio segreto degli Stati Uniti in Germania, un delegato alle Nazioni Unite e il presidente di una commissione di controllo alleata a Vienna.

a. p.

Hug Gaitskell in Italia nella prossima settimana

Roma, 17 agosto.

Hug Gaitskell, leader dei laburisti inglesi, giungerà in Italia il 23 prossimo. Egli si recherà direttamente a Lucca dove sarà ospite dell'ex ministro della Pubblica Istruzione Paolo Rossi.

Durante la permanenza del parlamentare laburista — a quanto si afferma negli ambienti socialisti — non verranno discussi problemi politici e non sono in programma incontri ufficiali con i rappresentanti maggiori dei due partiti socialisti italiani. Non è improbabile, però, che l'on. Saragat faccia a Gaitskell una breve visita di cortesia nel corso della quale non mancherebbe, ovviamente, un accenno ai problemi dello schieramento socialista, nella imminenza del congresso del PSDI.

Intervento del ministro Gui nella polemica per l'INA-Casa

"La legge che proroga l'Ente per sette anni non è stata approvata per tempo,,
"I piani sono in ritardo; ma faremo ogni sforzo per ricuperare lo svantaggio,,

Roma, 17 agosto.

Il ministro del Lavoro, on. Gui, chiamato ieri in causa dal *Popolo* a proposito dell'asserita inefficienza dell'INA-Casa, ha risposto quest'oggi al giornale democristiano confermando la sostanza delle accuse rivolte all'Ente, ma attenuando per quanto possibile la responsabilità dei dirigenti del Consiglio della Gestione, su cui maggiormente si appuntavano le critiche di inoperosità.

«Trovo opportuno — ha detto l'on. Gui — che il partito, attraverso il suo giornale, richiami l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governe su problemi concreti per la cui soluzione necessiti particolare cura. Per parte mia dirò che la questione mi fu ben presente fin dall'inizio della mia attività al ministero del Lavoro. Pochi giorni dopo l'effettiva attribuzione di responsabilità al governo Zoli, esaminai la situazione con i presidenti del Comitato di attuazione e del Consiglio di gestione dell'INA-Casa, e concordai con loro le prime misure di acceleramento della spesa. Alla Camera, nel discorso di replica alla discussione sul bilancio, richiamai lo stesso il Parlamento sul fatto, assicurando la mia costante vigilanza per il suo superamento.

«Per la verità — ha affermato il ministro del Lavoro — la causa prima del ristagno nella spesa delle somme che l'INA-Casa riceve dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro non riguarda i dirigenti dell'ente. Risiede semmai nella non tempestiva approvazione della legge di proroga dell'INA-Casa stesso per il secondo settennio e nel ritardo nella costituzione degli organi direttivi. Incerti sulla sorte dell'istituzione, prima, e privi poi di poteri, i responsabili non furono in grado di preordinare con il necessario anticipo i piani e i programmi di spesa. Così il secondo settennio vide al suo inizio un rallentamento nelle costruzioni e un non auspicabile accumularsi di riserve, purtroppo tuttora in atto.

«Pertanto — ha ripreso l'on. Gui — si richiede ora dai dirigenti uno sforzo doppio del normale per raggiungere il ritmo di attività che recuperi anche lo svantaggio arretrato. Già alcune misure sono state decise, particolarmente per accelerare l'applicazione dell'art. 8 della legge di proroga, relativo alla prenotazione di alloggi da parte di cooperative di lavoratori. Esse non sono tuttavia sufficienti. Desidero assicurare che ogni sforzo sarà compiuto perchè la grande e benefica istituzione riacquisti la rapidità e l'efficacia in passato da tutti ammirate e con le quali è stato possibile dare una casa a oltre centosessantamila famiglie di lavoratori italiani e occupazione per oltre sessanta milioni di giornate operaie».

L'articolo del *Popolo* sull'inattività dell'INA-Casa ha avuto l'effetto di una bomba, ed è stato oggi al centro dei commenti degli ambienti politici e giornalistici della capitale. I sentimenti più comuni sono stati da un lato compiacimento per la coraggiosa iniziativa d.c., dall'altro stupore per l'improvviso attacco ad un ente che si può considerare una delle creature predilette del partito di maggioranza.

La stampa di sinistra ne ha tratto, naturalmente, spunto per una serie di illazioni su quello che essa definisce «il nuovo scandalo del partito democristiano». Secondo *l'Unità*, l'attacco del giornale d.c. è rivolto verso l'ing. Foschini, presidente del consiglio direttivo della Gestione, il quale sarebbe il responsabile della situazione di stasi in cui si trova l'ente. Quanto ai numerosi miliardi che non sono stati utilizzati nella costruzione di nuove case per i lavoratori (si è appreso questa sera che si tratta di circa sessanta miliardi), *l'Unità* afferma che l'INA li trattenga sotto forma di depositi bancari in attesa che «maturassero i notevolissimi interessi necessari per compiere colossali speculazioni».

Il *Popolo* di domani risponderà con una nota in cui si afferma: «Le gravi disfunzioni da noi segnalate a proposito della gestione INA-Casa e per le quali i fondi di un anno di attività dell'Istituto sono praticamente giacenti non sono ancora stati utilizzati sono stati oggetto di numerosi commenti da parte della stampa nazionale, che si è fatta così della notevole impressione suscitata nell'opinione pubblica. In questi commenti, come era prevedibile, la stampa comunista ha portato una nota di polemica nella quale alla faziosità politica si aggiungono falsità e distorsione dei fatti. *L'Unità*, infatti, parla di «sottogoverno d.c.», quasi dispiaciuta che in una ordinata democrazia si abbia il coraggio di rilevare anche le cose che non funzionano alla perfezione».

«L'organo del PCI — conclude il *Popolo* — rivelando la tipica mentalità conservatrice che non si orienta sulle idee e sulla politica, ma solo sulla sopraffazione dei gruppi, dice che la nostra iniziativa è mossa dal desiderio di defenestrare delle persone e, per mancanza di informazioni esatte, indica particolarmente l'ingegnere Guala, non sapendo che egli è il presidente di quel comitato di attuazione del piano INA-Casa dal quale sul nostro giornale vengono a rilevare il regolare funzionamento».

ULTIME DI CRONACA

Una bambina di quattro anni è travolta mentre cammina accanto alla compagna

Una bambina di 4 anni, Enia Conte, è stata investita da una motoretta ieri pomeriggio e gravemente ferita nei pressi di San Mauro, tra le borgate Pescatori e La Valle. Verso le 14,30 stava giocando dinanzi a casa sua in La Valle ed una ragazza del posto, Franca Bondana, di 9 anni, la invitava a seguirla che si recava a fare una commissione. Enia ben contenta batteva le mani, la madre le cambiava il vestito e si raccomandava che prestassero attenzione prima di attraversare la strada.

Giunta sulla statale, Franca guardava a destra ed a sinistra poi credeva di poter inoltrarsi. Lei davanti e, dietro, per mano si tirava Enia. La disgrazia avveniva quando già erano sul lato opposto. Carla non fu investita perchè già aveva raggiunto il ciglio; Enia venne travolta dalla motoretta guidata dal torinese Ennio Campanaro, di 26 anni, abitante in corso Marconi 1. Presa in pieno, fu lanciata lontana alcuni metri e cadde rimanendo priva di sensi. La ragazza fuggì terrorizzata urlando, il Campanaro, dopo essere riuscito a mantenere in equilibrio la moto ed a fermarsi senza cadere, accorse a portare aiuto.

Le condizioni della piccola apparivano gravi, perchè perdeva sangue dalle orecchie. Con un'auto di passaggio venne portata all'Istituto ortopedico Maria Adelaide e qui ricoverata con prognosi riservata per frattura della base cranica. Alcune persone conoscenti, che avevano assistito alla scena, andarono ad avvertire la famiglia. Padre, madre, lasciati a casa gli altri cinque figli, tutti maggiori di Enia, accorsero disperati all'Istituto.

— All'ospedale di Lanzo sta migliorando la studentessa torinese Evelina Scaranzano, di 16 anni, abitante in via Saveno 35. Mentre si trovava sulla strada per il colle del Lis era caduta l'altro giorno per una ventina di metri nel tentativo di raccogliere lampeni. I medici hanno dichiarato che si salverà.

Fuggita per la terza volta la ragazza del «Luna Park»

Maria Spagnoa, la quattordicenne «patita» del Luna Park, torna nuovamente a far parlare di sè. Nel febbraio scorso, attirata dal pittoresco mondo dei baracconi carnevaleschi di piazza Vittorio, era scappata da casa — abita con i genitori in corso Regina Margherita 160 — e la polizia la aveva rintracciata dopo quattro giorni mentre vagava tra le giostre e le autopiste. Ricondotta a casa, era fuggita nuovamente rifugiandosi anche questa volta in un baraccone.

Per placare la sua assurda sete di avventure, il padre l'aveva affidata ad un istituto di rieducazione, ora tornata a casa qualche giorno fa, per una breve vacanza ottenuta quale premio di buona condotta. Sembrava aver messo giudizio, tanto che i genitori erano propensi a non rimandarla in collegio. Ma la ragazza, ignara del proposito dei genitori, ha combinato un altro guaio; per non perdere la libertà riacquistata, ancora una volta ha preso il volo. La terza fuga di Maria Spagnoa è stata denunciata al Commissariato di P. S. di Borgo Dora e le ricerche si svolgono naturalmente nelle località che ospitano il Luna Park, rifugio preferito dalla giovane discola.

Il "Daily Express" propone di abolire la Camera dei Lord

Londra, 17 agosto.

L'appoggio dato da Lord Londonderry alle critiche del barone di Altrincham ha fornito al «laburista» della regina lo spunto per intensificare i loro attacchi, sulla stampa londinese, contro il giovanissimo Pari. Essi si sforzano di ridicolizzare l'intervento del marchese di Londonderry, musicista scapigliato, diciannovenne, che è più volte stato respinto agli esami per entrare all'Università di Oxford.

Il *Daily Mail* (conservatore) scrive: «Siamo lieti che Lord Londonderry si sia affiancato alla schiera di sbandati di Lord Altrincham. E' tutto quel che occorreva per mostrare il genere di mentalità di coloro che pensano sia giustificato formulare attacchi personali contro la regina. Ci rallegriamo con Lord Altrincham per la sua reticenza».

Il *Daily Express* (destra) in un articolo intitolato: «Gli inutili pari», denuncia gli aristocratici degenerati: «Un tempo pilastro della monarchia — scrive il giornale — l'aristocrazia è divenuta il fardello della nazione. Il giovane Lord Londonderry aggiunge la propria voce, ma nulla che sia originale, agli attacchi di Lord Altrincham contro la regina. Egli ricorda all'opinione pubblica che i giovani i quali ereditano nomi celebri non ereditano necessariamente le qualità dei loro avi. L'aristocrazia è una istituzione che non conta più nella nostra comunità. Essa non ha più il diritto di rivendicare privilegi particolari. E' certo che bisogna abolire al più presto la sua espressione politica: la Camera dei Lord».

Elisabetta e Filippo, che si dice siano molto irritati della campagna scatenatasi nei giornali pro e contro la Corte, hanno espresso il desiderio che il loro primogenito Carlo, di 8 anni, erede al trono, venga trattato come gli altri ragazzi quando a settembre entrerà nella scuola Cheam e Headley. Gli alunni dell'istituto chiameranno il nuovo compagno semplicemente Carlo.

Krusciov e Bulganin in ferie per quattro settimane

Mosca, 17 agosto.

Domani il primo ministro sovietico Nikolai Bulganin ed il segretario generale del partito comunista russo Nikita Krusciov cominceranno le loro vacanze estive di quattro settimane. E' abituale per i maggiori dirigenti russi prendere le ferie nella seconda metà di agosto e in settembre.

La rivista *Kommunist*, organo del Comitato centrale del partito comunista sovietico, ha sferrato oggi un nuovo attacco ai dirigenti del Cremlino recentemente epurati. Molotov in particolare viene accusato di essersi opposto alla normalizzazione dei rapporti fra Russia e Giappone e di avere ritardato la conclusione del trattato di Stato austriaco.

«I membri del gruppo antipartito a principalmente Molotov — afferma la rivista — ebbero una visione unilaterale dei problemi del proletariato internazionale e non tennero conto di quei cambiamenti radicali avvenuti nello svolgersi del mondo socialista».

Fucilazione in Russia per gli automobilisti ubriachi

Mosca, 17 agosto.

Le autorità del Kazakistan, uno degli stati dell'URSS, sono estremamente severe in materia di disciplina stradale, coloro che in stato di ubriachezza violano le norme del traffico vengono fucilati.

Un numero del giornale *Kazakistan Pravda* giunto oggi a Mosca riferisce che un conducente ubriaco è stato giustiziato da un plotone di esecuzione per avere investito con la sua automobile un gruppo di pedoni, uccidendone uno e ferendone alcuni altri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia è serenamente spirata

Clelia Debenedetti ved. Momigliano

Ne danno affranti il feral annuncio:

il figlio ing. **Arturo** con la moglie **Orsolina Ottolenghi** e famiglia,

la figlia **Maria** con il marito dott. **Alfredo Ovazza** e famiglia,

la sorella **Rica Debenedetti** ved. **Levi** e famiglia;

le cognate, nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 10 partendo da Villa Clelia, Strada Valle Pattonera 127 per il Cimitero israelitico.

La famiglia esprime la sua viva riconoscenza al prof. Crosetti, al dott. Ballaris, agli assistenti, suore e personale tutto dell'Ospedale S. Giovanni per le assidue ed amorevoli cure prestate.

Non fiori, non lutto, beneficenza e preghiere.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:

Matilde Ottolenghi Amar
Vittorio ed Olga Ovazza
Enrico ed Ada Latres
dott. **Guido Foligno**
dott. **Leonardo Treves.**

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Ing. Andeli & Bertola, Costruzioni Idrauliche, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'ing. Arturo Momigliano Amministratore della Società con la perdita della mamma signora **CLELIA DEBENEDETTI ved. MOMIGLIANO.**

Dirigenti e Personale della S.p.A. Ing. Andeli & Bertola, Costruzioni Idrauliche, si associano al dolore dell'ing. Arturo Momigliano, Amministratore della Società per la perdita della mamma signora **CLELIA DEBENEDETTI ved. MOMIGLIANO.**

Angelina e Giuseppe Bertola partecipano commossi al dolore dei familiari.

Claudina, Carla e Giulio De Benedetti fraternamente vicini prendono parte al dolore dei cari amici Momigliano - Ovazza.

Lina e Umberto Treves partecipano con fraterno cordoglio al dolore degli amici Momigliano - Ovazza.

Si uniscono al dolore della famiglia:

ing. **Nicola D'Urso**
ing. **Vittorio Pavesio**
Pietro Spina.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Post

Ne danno il triste annuncio:

la moglie **Teresa Wild,**

i figli **Erna** col marito **Arturo Morello** e i piccoli **Maria** e **Marco,** dr. **Bernardo** con la moglie dr.ssa **Andreina Boracchi;**

parenti e amici tutti.

Non fiori ma beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 10,30, Torino, corso Tassoni 51.

Il Personale della Ditta Linoleum Post di via Garibaldi, via Milano e via Po, partecipa con profondo dolore la perdita del proprio titolare sig. **GIUSEPPE POST.**

Il Personale della Ditta MO. LE. di **Morello & Levi** prende viva parte al dolore del proprio contitolare per la scomparsa del suocero sig. **GIUSEPPE POST.**

Si uniscono al dolore:

dott. **Gabriele Milani**
Renato Redice.

Liliana e **Augusto Levi** prendono vivissima parte al grande dolore delle famiglie Morello e Post.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Piazzo Anzaldo

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la figlia Maria con il marito **Enrico Gazzola** e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto gli Amici della Canottieri Augusta.

Si uniscono al dolore le famiglie:

Paolo e **Stefano Calco**
Saccone-Poggio
Calderna
Marengo
e **Carrara.**

La Ditta Lelio Canavese partecipa al dolore del sig. Enrico Gazzola per la perdita della suocera signora **FRANCESCA PIAZZO.**

Venerdì 9 agosto in Cuneo, si è cristianamente e serenamente spenta

Gina Cottafavi Savio

Ne danno il doloroso annuncio:

i figli: **Vittorio** con la consorte **Manuela** e il figlio **Francesco;**

Luigi con la consorte **Gabriella** e i figli **Cristiano** e **Marcello;**

la sorella **Luisa Savio** ved. **Travaglini;**

i cognati **Piero, Antonio, Giuseppe** e **Luigi Cottafavi** con le loro famiglie;

le cognate **Augusta Conti, Margherita Vecchi, Anna Schiavi** con le loro famiglie;

i congiunti **Sabbioli** e **Lombardini;**

i nipoti **Carla** col marito **Roberto Gaja** e i figli; **Alberto Travaglini** con la consorte **Elisa** e i figli.

Per espressa volontà dell'Estinta l'annuncio viene dato ad opere avvenute.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tosa
(detto Pinin Cichinot)
di anni 51 - Negoziante cavalli

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Angelina Cravanzas;** la figlia **Lucia** col marito **Giuseppe Carlgllo,** e la piccola **Paola,** e l'affezionato **Pietro;** il fratello **Guglielmo;** la sorella **Margherita Tosa** ved. **Lussio;** la cognata **Margherita Benedicenti** ved. **Tosa** colle rispettive famiglie; nil. nie. cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 9, partendo dall'abitazione propria, strada Genova n. 200, Moncalieri (Borgata Palera).

Dopo un'esistenza tutta dedita alla famiglia, all'alba del 17 agosto è spirata

Angela Francone
ved. Marchini

lasciando nel dolore i figli: **Wanda, Andreano, Luciano** con la moglie **Caterina** e bimbi **Paolo** e **Federico, Elsa** con la moglie **Giuseppina** e bimbi **Mauro** e **Ferruccio.**

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr., alle ore 10,30 da corso Dante 45. La presente serve di annuncio e ringraziamento.

Nella sua diletta Borgomanero, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Ruga ved. Covean
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la figlia **Lena** col marito rag. **Stefano Tardito** e figli **Emilio** e **Franco,** che tanto adorava, e i parenti tutti.

Biella, 16 agosto 1957.

Nel nono e decimo anniversario della dipartita di

Angelo Peroglio
e
Anna Peroglio n. Martano

la famiglia con affetto li ricorda a quanti li conobbero, parenti ed amici.

15-8-1953 18-8-1957

Giuseppe Andrea Castrale

Vivo più che mai nel cuore dei suoi cari che con affetto lo ricordano a parenti ed amici.

La S. Messa il 22 agosto, ore 7, chiesa Madonna Divina Provvidenza.

Oggi alle ore 17 ritorna alla sua valle ed alla sua Trausella per ricongiungersi accanto al suo papà

Nazzareno Mancinelli

Ne danno l'annuncio la mamma, la nonna, i parenti e gli amici di Trausella e di Roma.

Trausella, 18 agosto 1957.

La Santa Messa e le esequie seguiranno nella parrocchia di Trausella alle ore 17,30.

Piangono la morte di **NAZZARENO MANCINELLI** gli amici:

Michele e **Vera Ardumo**
fratelli **Bandella**
Piero Barro
Luigi e **Angelica Bulla**
Michele Cejetti
Umberto e **M. Grazia Chapperon**
Piera e **Anna Diaplomo**
Giacomo e **Anna Fust**
Giovanni Giglio
Giorgio e **Carlo Larghi**
M. Rosa e **Carla Larghi**
G. Carlo e **Gabriella Lasaio**
Nando Ligorati
Gianni e **Luisa Maroeglu**
Enrico e **Rita Morgando**
Paolo Oddone
sorelle **Pistoja**
fratelli **Frat**
Pier Carlo Premoselli
Italo Quaglietti
Elvia e **Flavio Rossi**
Bernardina Stella
Elena Tamagno
Adelchi Tavella
fratelli **Vaccarino**
Paolo Zuliani.

Mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Cravero in Boccardo
di anni 68

Ne danno il triste annuncio:

il marito **Domenico;**

i figli **Maria** e **Giovanni** con le rispettive famiglie;

il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese lunedì 19 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Torino n. 6.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Miele & C. partecipa al grande dolore del suo Contitolare geom. Giovanni Boccardo per la perdita della cara Mamma.

Si uniscono al dolore di Giovanni gli amici:

famiglia **Brero**
famiglia **Bellosi**
famiglia **Canuto**
famiglia **Miele**
famiglia **Salvadoro.**

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Obert
nata Martignago

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito **Michele;** i figli **Adriana, Giovanni** con la consorte **Mariuccia Graglia** e la piccola **Adri;** le sorelle, cognati, la suocera, nipoti, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10,30, da corso Vercelli 108. La presente serve anche di ringraziamento.

Si uniscono al dolore di Giovanni e famiglia gli Amici del «Caffè Mokador».

Munita dei Conforti della Religione, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Marchesi Talenti
di anni 72

Partecipano il doloroso annuncio: il marito **Giovanni;** i figli **Olga** e **Mario** (prof. fr. **Cornelio** della SS. CC.), i parenti tutti.

I funerali oggi, domenica, alle ore 10,30, partendo da via Cottolengo 12.

La Comunità del Collegio S. Giuseppe prende viva parte al dolore dei fratei Cornelio per la perdita dell'amatissima Mamma.

Il 15 agosto, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente la

BARONESSA
Claudia Verani Masin
di Castelnuovo Cometti

A funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinta, addolorati ne danno l'annuncio: i figli **Alessandro; Alfredo** con la consorte **Giustina Frattieri** di Castiglione; la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Tromello (Pavia).

Torino, 18 agosto 1957.

Dopo lunga soffrire e una vita dedicata alla famiglia, è mancato ai suoi cari

Salvatore Cabras
Medico chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rina Roda;**

le figlie **Maria, Nora, Natalia;**

i fratelli, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali lunedì 19 corr., alle ore 9, partendo dalla sua abitazione corso Fiume 6.

Torino, 16 agosto 1957.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Favaro ved. Lisa
di anni 90

Ne danno il triste annuncio: le figlie, il genero, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali domani 18 corr., alle ore 16, partendo da c.so Brescia 9.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Simone Carello

A funerali avvenuti la famiglia le annuncia a parenti ed amici.

16-8-1886 16-8-1957

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Leandro Chenna

con immutato immenso dolore la moglie e i figli lo ricordano a chi gli volle bene e ringraziano tutti coloro che vorran

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esse richiama dal prodotto del numero della parole (minimo dieci, aggiungendo le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in Sede Ossa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere iniziali non indipendenti all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque modo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto subitanee della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici e Isola Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 338

ASSORTIMENTO nelle tavoline chiudibili, sedie rurrale, mobili uffici. Sacchetto, Belleria 2. 459

CERCANSI mattoni pieni recupero buone condizioni. Tremlamia, via Stazione 2, Candiolo. 98398

PRIVATO compera occasione bicicletta, motocarro, tavolame, serramenti ecc. Telefonare 781-711. 87536

TELESALVAMOTORI aria, olio. Micro interruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 33, Telef. 683-811.

TRASFORMATORI consegna pronta accensione porcellana motori, alternatori, dinamo, ing. Paulina Aglietta, telefono 21-380. 271

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, soft-letto, poltrone, stiacciapanni. Luogho [illegible], Via G. Farè 26 b; Principe Amedeo 39 C. 4738

OCCORRENDOVI materassi e [illegible], Tavinflex, [illegible], lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente alla stabilimento: « Casa del materasso », via Andrea Costa 5, frazione Regina Margherita, Telefono 781-026 Facilitazioni. 11026

PRECIPITEVOLMENTE occorrente acquistare urgentemente prodigiosa « Fanciulli » impareggiabile convenientissima. San Massimo 42. T6230

RAGNIATURA pulcheti, lucidatura, verniciatura, Leonardi, telef. 793-330.

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gia, lampade. Minario, Peschiera 177, Telefonare 30-207. 7784

3 SOC.CAP.RIL.ASTEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO per sistemazione stabilità tricole eventuali persone commendabili trasferibili salumerie pasticceria rivendita latteria occasioni merceria tabaccheria drogheria agnelleria pasticceria. San Secondo 22, telef. 47-042, Troppino. 87518

ABBISOGNANDOMI ditterati negozi quali lunghe [illegible] rivolgetevi URAT. via Giolitti 19. 9976

ADIACENZE Torino rivera panetteria moderna oppure rivendita. Telefonare 30-822.

AFFARONE. Cedesi causa salute ristorante e bar con alloggio, lavoro redditizio assicurato. Rivolgersi Nicola Vescovo, Ivrea, via Cavour. [illegible]

ANGELERE grandiosa bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna. Tozzini, corso Moncenisio 21.

AVVIATISSIMO negozio abbigliamento utile 500.000 mensile, 12.000.000 merce compresa cedesi. Telefon. 781-406 ore serali.

AVVIATISSIMO autofficina cedesi, pagamento [illegible] reddito [illegible]. Scrivere cassetta 4176, SPI, Torino.

BAR zona Porta Nuova, facente angolare, alloggio, ottima posizione, [illegible] affittivamente, oppure in proprietà, massime referenze. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino. 87408

CAUSA malattia cedesi, Parigi, industria bevande locale appartenente quattro vani. Rolleyflex cassetta 6206, SPI, Torino. [illegible]

CAUSA malattia, cedesi socio con apporto capitale per avviatissimo magazzino ingrosso, prodotti esteri, eventualmente cedesi. Scrivere cassetta 144 C, Sipra, Torino. 11783

CEDESI avviatissima industria acque gassate e succhi frutta. Scrivere casella E 4313, SPI, Napoli. 12770

CEDESI, motivi familiari, commerciabile città industriale 15 km. Torino. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino 87554

CEDO [illegible] macchinario [illegible] abbruzzatura meccanica. Ratonalone. Telefonare 780-585. [illegible]

CERCASI gerenza rivendita pane, latteria, in Torino, conoscenondo. Tel. 892-142.

CERCO bottiglieria trattoria in gerenza. Telefonare 49-374. 98434

CORSO Francia Rivoli ang. Nazionale cedesi fronte costruenda stazione Stabus, forte passaggio intero turistico, tutte licenze. [illegible]

COMMERCIALISTA [illegible] stile mensile cedesi 1.600.000, Agenzia Ferrero, Vanchiglia 13

LATTERIE, pasticcerie, bellissima posizione, qualunque titraggio, cedesi. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

LATTONIERE unica sede minimo capitale. Telefonare [illegible]. [illegible]

MUTUO concedo lire quattro milioni senza interessi. Chiedo impiego per pensionato ex-Ufficiale pratico tutte [illegible] ufficio e solida garanzia. Scrivere cassetta 6283, SPI, Torino. [illegible]

NEGOZII Negozi per tutti, condizioni vantaggiose, cedesi. Corsia 40. 6463

OCCASIONE. Agnelleria cedo causa salute 450.000, Telefon. ore pasti 662-807.

OCCASIONE cedo grandioso bar. Telefonare 49-374. 85412

OCCASIONE cedo panetteria centrale, telefonare 49-374. 85436

OFFRO strutturazione brevetti macellina rotonelle grande utilità. Telefon. 792-787 ore pasti. 87504

PANETTERIA con forno annessa casa civile 6 locali giardino cedesi posse prezzo 3.150.000. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino. 88577

PANETTERIA centrale, posizione commerciale cedesi urgenza facilitando. URAT. Giolitti 10. 9976

PRIVATO cede salumeria con lavorazione centro commerciale periferico. Telefonare 298-902. 87516

RINGETTESI, volendo accettasi combinazione commerciale piccola industria dolciaria. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino

RISTORANTE cedo avviatissimo, gran prezzo, gas, superalcolici, termocentrale. Telefonare [illegible]-330.

STUDIO ingegneria avviatissimo centrale cedesi a professionista edile. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 85649

TABACCHERIA centrale con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino.

TABACCHERIA periferica con [illegible] cedesi 7.000.000. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. [illegible]

URGE cedere avviatissima salumeria commestibili vicinanze Torino, altra moderna gastronomia salumeria centrale possibilità forse lavoro. Telefono, 82-878 [illegible]

VENDESI per cessazioni negozio Radio, TV, Elettrodomestici. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino. 87492

VENDESI Vall'Orco albergo con [illegible] tura, annesso forno elettrico, panetteria, commestibili, relativa licenze. Adatto famiglia numerosa. Rivolgersi Bogni Teresa, Locana, Ronco (Torino).

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO ancora due alloggi 2 camere tinello cucinino, ogni comforts, con e senza garage. Telefonare 22-322. 9048

ACQUISTASI urgentissimo casetta, villetta in Torino qualsiasi zona. Telefonare [illegible]-962. 88436

ACQUISTEREI alloggio semicentrale due camere cucina comodità moderna. Telefonare 376-626. 88410

ALLOGGETTI camera tinello, cucinino, bagno, ascensore, termosifone centrale, riscaldamento (metano S. Paolo), lungo rateazione, assicurianno also reddito. Viale: cantiere via Forti 142, ore 16-18. Telefonare 683-228. 9630

ALLOGGETTI signorili 800.000 vano tutti comforts Madonna Campagna. Facilitazioni. Telefonare 523-012. 87520

ALLOGGETTO confortevole 3 camere servizi 900.000, rimanenza [illegible] pari affitto. Cassinita 13 angolo Borgaro, cantiere. T1294

ALLOGGI Alloggi per tutti vuoti, ammobiliati vendonsi, affittansi. Cravenzola, Cernaia 40. 6163

ALLOGGI liberi e bloccati 3 camere servizi, termo centrale, verdura, Viale, [illegible] Secondo 80, dalle 17 alle 19. 369

ALLOGGI panoramici in palazzina signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa giardino. Tabacchi 40 (Velodromo) Ponte Verde 11 (capolinea 13).

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, prezzi agosto, prenotanai. Ceruti, A. Doria 15. 6805

ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 3-7 camere, Tabacchi 40 (Velodromo) Ponte Verde 11 (Crimea), cantiere. T1294

ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Montecucco 21. Tel. 72-720.

APPARTAMENTO signorile, libero, piano primo, in cortile, 7 camere due bagni 2 entrate, termocentrale, attiguo via Lanfranchi, Villa Regina (Gran Madre), vende privato per cambio residenza, richiesta lire 7.400.000, volendo facilitazione pagamento, oppure permuta parziale con alloggio piccolo semicentrale anche occupato. Scrivere cassetta 1132, SPI, Torino. 9990

CASCINA irrigua territorio Centallo giocale ottanta eventualmente divisibile vendesi. Geometra Daniele, Centallo. 87514

CASETTA libera sei camere giardino portone carraio, acqua elettrica, via Druento 16. Telefonare [illegible]-943. [illegible]

CASETTA zona Chieri della salute vende privato, quattro locali, bagno, servizi, garage, giardinetto e grandissima cantina adatta commercio vini, formaggi. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 8146

CAV. Conti, Bertola 15, vende lotti terreno Cavoretto 2000 mq. 5556

CAV. Conti, Bertola 15, vende palazzina 13 camere, giardino 500, Santa Rita, 17.000.000. 8506

CENTRALISSIMI, Ymagildo 3, vendonsi alloggi 1-2-3-4-5 camere; terrno, ascensore, liberi ed occupati. Visite: 15-17. Telefonare 650-070. 9630

CITTA' Giardino occasione vendonsi lotti 500 mc. 5000; Telef. 373-871.

EQUIMAYEUR acquistasi villa. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. 87902

FIANO Marina, via Castello 30, [illegible] a Ellimar » vende anche rateizzando appartamenti un locale [illegible] 1.100.000, comodità moderna zona incantevole panoramica tranquillia. 11462

GRUGLIASCO vendesi villa 7 camere 700 mq. terreno. Telefonare 781-761.

LAICUCELLA, via Aurelia, vendonsi nuovi lotti [illegible] 2-3 camere, prezzi convenientissimi. Scrivere cassetta 9300, 2Pl, Torino. 97211

LOTTINI [illegible] villette vendonsi S. Mauro. Scrivere cassetta 4173, SPI, Torino.

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 525-906, ore ufficio 10716

OCCASIONE [illegible] palchetti, tinello cucinino bagno piano rialzato via Beccaccio 1.800.000. Telefonare 272-571.

OCCASIONE negozio, retro, cantina, via Renato Martorelli, [illegible] Telefonare 273-571. 86821

OCCASIONE vendesi villa collinare ammobiliata 10 ambienti bagno servizi, terrazzo [illegible] sorgiva ogni frutteto. Rivolgersi [illegible] Gilardini, Castagneto Po, frazione Baraccone. [illegible]

PALAZZO Giardino parcggi Calcati appartamenti di classe vende Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 536-821, 6314

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, atelliers. Telefonare 525-906 ore ufficio. 70716

PALAZZO signorile centrale, completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, [illegible], garages. Telefonare 525-906 ore ufficio.

RAPALLO: prossi consegna villini da 5 a 7.000.000 soleggiati, panorama golfo. Disponiamo terreno per [illegible] costruzione. Angelo D'Amore, piazza F. Barocca 26, Sestri - Sestri. 11725

REBUSTO 10% vendonsi alloggetti, Reggetto 15, volendo liberi. Telef. 538-196.

SANREMO vendonsi, affittansi magione, appartamenti, [illegible] appartamenti due riserve, cucina, servizi, bagno lussuosamente ammobiliati, giardino proprio, parco condominiale, palazzo nuovissimo signorile, vista mare, Indirizzare: Albesio, Nazionale 75. 11772

SETTE camere collina Asti, portico coperto locale vendesi o cedesi due camere e pensionato agricoltore compreso mantenimento. Telefonare 88-362. 87476

TERRENO confinante con Torino mq. 25 mila privata [illegible] 450 al mq. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. 88430

TENUTA agricola importante vendesi provincia Firenze, ettari 319, riserva caccia, villa padronale, bestiame, [illegible] nazionale. Scrivere cassetta E. Nazione, Pisa. 87536

TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Aberoni 18 angolo corso Moncalieri. 197

VARCHIGLIETTA, via Grupa 121 e angolo via Fallanca, direttamente vendesi alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 890-735

VENDESI terreno fabbricabile mq. 1100, strada del Morezzo. Scrivere cassetta 4164 SPI, Torino. 87534

VENDESI 50 km. Torino cascina nuova vani 3, ampio cortile, giardino, servizi, volendo garage. Telefonare 62-377.

VENDO alla Mollo cascina residibile giornate 16, Carignolla, Telef. 593-529 Torino.

VENDO alloggio con giardino, via Arona 70, 900.000, Bruero, Rivolgersi di domenica via Cesana 9, Leumax.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2 camere, tinello, servizi, ampi angoli cott. cotto. Rivolgersi via Michele Lessona 61, Telef 32-741

VIA Forlì 142, vendonsi alloggetti modernissimi, spaziosi, ogni comodità due camere servizi, mq. III. pagamenti rateali, mutuo s. Paolo. Viale cantiere. Telefonare 683-228 9630

VIA Paolo Sarpi 62, telef. [illegible]-362, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino ascensore termo nafta: 3.300.000. 10108

VISITATE villaggio Belvedere Boccio (Finalmarina). Appartamenti nuovi, mare, 2.300.000. Facilitazioni. 11702

900.000 casetta libera 4 camere [illegible] casetta libera Peccetto, grandissimo frutteto, vendo, Basilio, Po 21. 87494

2.650.000 tre camere servizi cresc Monte Grappa 76, Viale 17-18. 88426

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecucco 21. 16231

AFFITTASI libero subito grande [illegible] centralissimo uso ufficio, Rivolgersi portineria via Don Minzoni 8. 85225

AFFITTASI zona Ortomercato locale nuovo mq. 160 laboratorio industria. Telefonare 290-457. 88344

AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro, Autotrasporti imballi, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 236-230.

AUTOTRASLOCHI, attrezzata, completa organizzazione con personale specializzato, garanzia, risparmio, Gol, tel. 21-096.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia, Telefonare 32-732, Cigolini. T4481

CERCASI [illegible] industriale mq. 300 circa, adatto magliccio. Telef. 527-853.

CERCASI locale 300-400 mq. per industria silenziosa preferibilmente centrale. Telefonare 284-914. 88430

MAGAZZINO ferro mq. 1500 semicentrale vuoto disponibile subito redesi in affitto. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino.

QUATTRO locali, anche unili, uso autorimessa o industriale, corso Rosselli 1.

SOTTOCORTILE adatto piccola industria o magazzino, metri quadrati 60, vicino Mercati Nuovi, affittasi. Telef. 890-814.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 16.000 mensili affittasi alloggio, garage, Riva, via Mazzini 1. 2728

ABBIAMO alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 20.000. Sacchi 14, telef. 46-411. 86947

ABBIAMO alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 20.000. Sacchi 16, tel. 44-919. 86905

AERONAUTICA affittasi alloggetto nuovo 3° piano 14.500 mensili, Telefonare 296-028. 9630

AFFITTANSI alloggi signorili 2 camere cucina e servizi, [illegible] Bus settembre, via Castelgomberto delle Lame 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria.

AFFITTANSI alloggi 12.000, 14.000, 16 mila, 18.000, 25.000. Ferrero, Goito 2.

AFFITTASI bonpata Pavella camera cucina terrno bagno, pensili subito. Telefonare 787-875. 87498

AFFITTASI casa rustica, frutteto, in Torino. Riva, via Mazzini 1. 2728

APPARTASI subito 2 [illegible] cucina cucinino bagno entrata terzo L. 18.000 mensili, 14a, via Paganini 103. 85339

ALLOGGETTO camera, tinello, cucinino, termosifone centrale 14.000. Via Saluzzo 62. 85671

ALLOGGIO ammobiliatissimo 3 camere, cucina, gabinetto da bagno, termosifone. Corso Rosselli 1. 86875

CERCASI alloggio tre quattro camere [illegible] Gran Madre corso Gabetti. Telefonare 886-191. 85359

CERCASI da affittare villa collina torinese preferibilmente zona Superga. Scrivere cassetta 6283, SPI, Torino. 85705

CERCASI in affitto, [illegible], cucina, garage, precollinare, oppure custodia villa. Telefonare 782-022. 86937

CERCASI 1° ottobre 5 camere doppi servizi terrno, Bernini, Francia, Jolanda. Telefonare 71-878. 07315

CERCO affittare, acquistare [illegible] cucina servizi, qualunque zona. Tel. 60-319.

CERCO alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 85843

CERCO in affitto alloggetto cantinetta, zona Crocetta, S. Rita. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. 87560

CERCO 2 camere cucina terrno. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino. 88400

CORSO Rosselli 1, grandioso alloggio soleggiatissimo, 6 camere, cucina, doppi servizi, anche uso ufficio. Termosifone, ascensore. 86873

MARSARDA bellissimo affittasi. Via Saluzzo 3. 85689

SPOSI cercano alloggetto zona Rosmini-Po-S. Maurizio-Giardini Reali. Telefonare 21-000. 87219

TECNICO aeronautico Nato, affittasi subito 2-3 camere, zona residenziale Pinerolo. Trattasi solo direttamente, inutile scrivere se richiesterà cauzione. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. 88380

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BORDIGHERA cercio minime arredate, camere, posizione sul mare, alberi secolari. Affittansi, Camping. Ingegnere Garino. 11766

CASETTA ammobilitata, [illegible] veramente caratteristica, in collina a Garessio, affittasi settembre. Scrivere Pubblimas, casella 212 A, Cuneo. 11772

MARINA Carrara affittasi settembre due camere cucinetta arredate. Tel. 551-536 sera. 87483

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO alpi Colle Braida Giaveno 40 km. Torino, altitudine 1000. Telefonare 937-079. 86957

CASALBIANCA Rivoli a Beglasco (Nerri) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-992. 547

FINALMARINA ottimo trattamento villino mare, cabine, televisore 1200. Guidi Saccorio. 87490

FINALMARINA. Pensione Cynthia ottimo trattamento, giardino, camere libere settembre. 85126

MERTI, Soggiorno Luisa. Ambiente familiare. Scelta cucina, televisione. Dicembre 21/5. Telefono Nervi 378-446. 7805

RIMINI Pensione Belsoggiorno 26 agosto settembre prezzi [illegible]

RIMINI, Pensione Edera camere disponibili dal 20 agosto settembre. Telefonare Torino 611-283. 86971

RIMINI Pensione Sabrina dal 26 agosto [illegible] 1000, tutto compreso. 85776

TARAZIE, Hotel Eden, dal 20 agosto, Pensione camera con bagno 2000 tutto compreso. 11274

TARAZZE [illegible] piemontese, tutti comfort, televisione, prenotazioni chiarimenti Torino, telef. 686-742. 85570

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ALASSIO, Collegio maschile « Alma Mater », Manelli 14, per studenti scuole ogni tipo. Massima assistenza didattica. Telefonare 40-801. 7345

ALL'Istituto Stenografico « Cima » inizione 3 settembre corsi diurni, serali stenografia (commerciale e centrale), dattilografia, complementari, lingue, contabilità. Via Roma 254. Telef. 50-364

LINGUE: professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale Methodo, via S. Francesco da Paola 3, Telef. 46-344.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

A piccole, [illegible] industrie meccaniche offro consulenza tecnica, cicli lungi, attrezzature. Telefonare ore pasti 792-787.

LAUREATO, esperto insegnamento impartisce lezioni ragioneria. Tel. 651-370.

SIGNORINA [illegible] dattilografia assicurata regolarizzazione documenti di lavoro. Telefonare 388-737 ore pasti. 88677

11 CAN. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buon impiegato affittasi camera ammobiliata centralissima tutti i comforts. Telefonare 47-482. 87718

AFFITTANSI camere ammobiliate con uso cucina, via Cavour 24, Scirotino.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina impiegata referenziata nomi Bernini. Telefonare 761-198. 85696

Contro i malesseri stagionali

PURO OD IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA

DIGESTIVO

ALPESTRE

Flacone tascabile ovunque a L. 100

Alpestre in casa, benessere in famiglia!

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata [illegible] due letti. Tel. [illegible]-117.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina, indipendentemente, piano terreno. Sisto, Bartolomeo 18, ottavo 14 interni.

AFFITTASI elegante ammobiliata con pensione o senza, unico inquilino, zona Aurora, tram 9-15-2-10. Telef. 274-673.

AFFITTO camera ammobiliata indipendente due amici, Telefonare 990-179.

BELLA ammobiliata uso cucina due letti, 12.000. Telef. 273-57[illegible]. 85683

DISEGNATORE stranicro cerca elegante camera mobiliata indipendente con comodità moderne. Telefonare 68-021. 11752

MARSARDA ammobiliata affittasi, via Saluzzo 3. 85691

PENSIONATE stabile assolutamente abitabile provincia vendesi istituzionalmente Torino cerca camerata ammobiliata. Dicembre 3000 mensili anticipati. [illegible] cassetta 6274, SPI, Torino. 85669

PONTA Nuova ottima pensione casalinga tutti comforts, vitto sano abbondante, 30.000 mensili. Telefonare 61-979.

PRECOLLINARE, paraggi Università, Mirafiorte, 1-2 letti, comodità, tel. 671-946.

PROFESSORESSA cerca camera pensione presso distinta famiglia zona San Secondo. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino.

QUARANTADUENNE solo con tolerazione cerca ammobiliata presso signora sola non affittacamere. Scrivere Gallinotto presso Lizzio, Torinese 5, Torino. 85128

STATALE, solo, cerca camera mobiliata presso non affittacamere, paraggi Solferino, Statuto. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. 85667

UNIVERSITARIO serio ci ordinato cerca camera ammobiliata luogo telefono ci pensione familiare possibilmente unico inquilino. Scrivere casella 1137, SPI, Torino. 11666

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A abili maglierista anche sprovviste macchina studiamo lavoro indipendente a domicilio, seria organizzazione offre costante lavoro biennale ben retribuito e facile possibilità acquisto ragionale macchine. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino. A signorina istruita bellissima presenza, indipendente offrasi in Torino impiego manolesi fiducia disposta viaggiare. Scrivere Patente automobilistica B, 1.106314, Fermo posta, Finale Ligure. 14921

ABILE dimostrice e apprendista, massimo 18 anni, assumesi subito. Istituto Cernaia, via Cernaia 34, Torino. 3421

ABILISSIME giovani maglieriste, macchiniste, confezioniste, rammendatrici, rimagliatrici, assumonsi. My Baby, Giolitti 30. 87530

ABILISSIMI saldatori diversità frequentando Scuola, via Galvani 13. Diploma Ministeriale. 86581

ABILISSIMI [illegible] radiotecnici elettrici, diversità frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vaccone, via Vagnone 7. 2272

ASSUMO impiegata pratica contabilità ufficina distribuzione lavoro. Wilson, Palestrina 21. 87474

COMMERCIALISTA assumerebbe segretaria libertà assunzione 600-800, interessi banca. Indicare età lavoro studi cassetta 4169, SPI, Torino. 87552

CONIUGI cercano custodire casa o giardiniere, massimi 40-anni. Telef. 51-480.

CONIUGI con bimba quattrenne cercano custodire casa buon carattere amanti bambini. Telefonare 770-581. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino. 68818

CONIUGI: marito cameriere-maggiordomo, moglie cuoca istruttore, esperienza grandi Case, referenziati, soli, liberi privi vincoli, famiglia signorile cerca. Scrivere massima 1130, SPI, Torino. 11767

CONIUGI media età cercansi per villa presso Torino per servizio domestico e custodia giardino. Referenze, prove. Scrivere Bellora, via Prova 35, Castelnuovo (Torino). 86402

CONTADINI! Cercasi famiglia contadini salariati pratici vigna, stalla, abitazione, acqua potabile in cucina. Scrivere età dei componenti la famiglia. Cassetta 1125 SPI, Torino. 8146

DECORATORI provetti ed apprendisti anche impresa decorazioni. Scrivere cassetta 4159, SPI, Torino. 87490

DISEGNATORE veramente [illegible] cerca studio ingegneria civile. Scrivere cassetta 4168, SPI, Torino. 86000

DISOCCUPATI! Boldori, Nizza 65, prepara seriamente impieghi. Commissionata lezioni dattilografia gratuite. 86915

FABBRI operai ci aiutanti assume officina Merlo, via S. Marchetto 16.

FANCIULLA signorile cerca una guardarobiera e una cameriera praticissime, indicare età posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino. 85677

FATTORINO [illegible] cercasi presentarsi Heves, Arsenale 16 ore 19. 86390

GELATERIE negozianto cerca commesso veramente pratici, affittare reparto vendita elettrodomestici radio. Inviare referenze, posti occupati cassetta 4166, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta assume impiegato 16-25 anni svelta, [illegible] domanda cassetta 4173, SPI, Torino. 84963

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca collaudatori e rettificatori, fresatori, tornitori, aggiustatori, elettromeccanici di 3a categoria, età massima anni 38. Dettagliare preteso e posti occupati. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino. 87404

IMPORTANTE industria meccanica costruttrice [illegible] stampi lavorazione lamiera assume provetti aggiustatori 1a 2a categoria conoscenza disegno, paghe massime. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. 85003

IMPORTANTE ingresso [illegible] assumerebbe giovane commesso capace preparazione [illegible] parlo pulito preferibilmente referenziato, millionario. Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino. 8977

IMPORTANTE società petrolifera cerca subito [illegible] meccanico, massimo 35 anni, tissitenza, militesente, buona volontà, massima lealtà, conoscenza inglese. Cassetta 20 Z, SPI, Genova. 11769

PARRUCCHIERE cercansi. Presentarsi lunedì mattinedì 15-19, Artaldo, 28. Unti 35

PIGGIONERE civile giovane cerca studio tecnico. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino.

RAGIONIERA veramente capace impiegata contabilità media azienda commerciale cercasi da ditta con ufficio centro Torino. Scrivere ore pasti occupati, pretese, cassetta 1129, SPI, Torino. 8146

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 5, Torino.

SOCIETA' assicurativo pensionato preferenza ex-funzionario capace lavori ufficio. Indicare referenze, offerte. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. 85707

TAPPEZZIERI esperti maggiori alberghi preferiamo serissimo venticinc lenni Bucci Nizza 85.

STENODATTILOGRAFA primo impiego carta ditta industriale. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. 86887

TAGLIATORE modellista esperto assieme Favre, San Carlo 196. 86863

TESSUTI cercasi commesso commessa abilissimi per negozio confezionista per le lavoro telaria affari. Buon guadagno. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino.

TUTTOFARE abile fissa cerca famiglia con bambina. Richiesi, c.so Ortigamba 14, telef. 581-952. 87386

TUTTOFARE abile [illegible] fissa, casa signorile, altra per albergo piccolo fisso, argento. Presentarsi UCAT, via Morgben 37, telef. 760-836. 07221

TUTTOFARE fissa capace amante bambini, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 696-055. 86372

TUTTOFARE fissa cercasi coniugi con bambina. Esigonsi referenze. Telefonare 776-190. 86378

UNIFORMI abilissima [illegible] bianco colore per linisteria. Inutile presentarsi se non veramente provetta. Piazza Statuto 6.

UBOE lavorante pellettaiolo. Scrivere Pelrano, via Roma 85, Millesimo (Savona). 86846

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 10

ABILE fatturista stenodattilografa pratica tutti lavori ufficio, offresi, telefonare 579-262. 07343

ABILE parrucchiere signora, anche aria, presenza, offresi. Telefonare 699-073.

AUTISTA lunga pratica guida autovetture, autocarri, fiche militare. Libero subito. Telefonare 794-838. 86083

AUTISTA tutte patenti referenze volentieri anche subito. Massimo, via Bava 37.

CALLIGRAFO forte per eventuali manuali. Educia pensionato ex-Ufficiale pratico paghe contributi contabilità corrispondenza macchine ufficio accuratissimi. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. 85707

CAMERIERE pratico in ristorante cerca lavoro Torino. Telefonare [illegible]-220. 86725

CAMERIERE serio lavoro serio qualsiasi, libero subito. Telefonare 821-216.

FERRISTA pratico in saldature elettriche cerca lavoro. Telefon. 61-400.

FATTORE lunga esperienza conduzione azienda economia mezzadria ci tenuta libri offresi periodo prova. Referenze. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino.

FONDISTA 28enne pratico cassa militare, offresi. Telefonare 890-049. 87522

GERMETISTA esperienza decennale grandi cantieri civili, industriali, statali, ufficio, causa imminente trasferimento Torino, cercherebbe definitiva ottima sistemazione. Ampie referenze. Scrivere Falbol, via Gaglianico 15, Torino. 85717

PAVIMENTISTA pianellista offresi. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino. [illegible]

PENSIONATO [illegible] ex-carabiniere, ex-guardia giurata, cerca posto fiducia guardiano notturno, maschera, custiere, magazziniere. Telef. 274-978. 87425

PERITO elettrotecnico giovane, esonio militare, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino. 86701

RADIOTECNICO specializzazione specializzato dal corso S.R.E., diploma Scuola tecnica industriale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. [illegible]

RAGIONIERE giovane, attivo, referenziato, praticissimo contabilità generale ed industriale diplomaurio industria negoziana disposto stabilirsi Italia settentrionale offresi. Pienna-Lionardo, Capua 12, Napoli. 11763

SERIA signorina veneta sola per cucina mezzogiornodì estero trattoria o pensione. Rivolgersi o scrivere Maria Del Medico, via Cirenaica 32, Torino. 87544

SIGNORA 35enne, cerca servizio pulizia scale o portineria. Telefonare 791-385.

SIGNORINA offresi guardarobiera affarista Referenze. Scrivere cassetta 131 C, Sipra, Torino. 11782

SIGNORINA 20enne automunita impiegherebbesi mezza giornata. Tel. 886-717 ore pasti. 85670

SIGNORINA 26enne pratica ufficio mansioni segreteria contabilità corrispondenza cautelamondo anche cassiera, massime referenze, serietà. Telefonare 396-985.

SIGNORINA 43enne offresi, 1-2 persone governo casa, referenze. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. 86073

TUTTOFARE abile referenziata offresi mezza giornata, ore. Telefonare pomeridiano 48-328. 85720

VENTENNE militare [illegible] riparazioni e montaggio apparecchiature elettriche ed elettroniche conoscenze[illegible] presso ditta preferibilmente radio televisione, serietà, referenze, lavori esequiti. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino

VENTIDUENNE cerca militare offresi aiuto magazziniere commesso fattorino presso Aeq, città. Margherita, corso San Maurizio 82. 85763

VENTINOVENNE assicurato adilo ottima pratica cantieri, esperissimo per tracciamenti e livellazione ecc. offresi. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino. [illegible]

VENTIQUATTRENNE colto offresi cameriere, domestico, giardiniere, segretario famiglia signorile, miti pretese. Irreprensibilità assoluta. Telefonare 30-943.

VENTISEIENNE piemontese, [illegible] media, paliente, cauzione, offresi [illegible] assistenza anziani bimbi. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino. 14879

ZILERNE pratichissima libri paga contributi, mecodattilografa, computometrista, desidererna migliorare offerta. Scrivere cassetta 6262, SPI, Torino. 86155

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible] avviasce rappresentanti nuovo dentifricio Antinicotina. Vasto assortimento profumeria. Facile vendita. F